

# **RASSEGNA STAMPA del 22/11/2010**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 19-11-2010 al 22-11-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>Rifiuti: vasto incendio divampato nello stir di Giugliano.....</i>	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Rifiuti: Fitto convoca per mercoledì' incontro su emergenza Campania .....</i>	2
<b>Adnkronos:</b> <i>Trent'anni fa il terremoto dell'Irpinia, Campania e Basilicata ricordano .....</i>	3
<b>Adnkronos:</b> <i>Cacciatore ferito da arma da fuoco nel bellunese .....</i>	5
<b>Adnkronos:</b> <i>Lieve scossa di terremoto al Sirino in provincia di Potenza .....</i>	6
<b>Adnkronos:</b> <i>Terremoti: scossa sismica nel mar Tirreno avvertita a Ustica.....</i>	7
<b>ApCOM:</b> <i>Maltempo/ Continua la pioggia anche sul centro Italia .....</i>	8
<b>ApCOM:</b> <i>Nuova Zelanda/ Miniera, nuovo incendio ferma i soccorsi .....</i>	9
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: TUTTO PRONTO PER MOBILITAZIONE NAZIONALE DI DOMANI. ....</i>	10
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, GOVERNO CONTINUA A ESSERCI VICINO. ....</i>	11
<b>Asca:</b> <i>FINANZIARIA: PELINO (PDL), BENE ODG SU TASSE PER TERREMOTATI ABRUZZO. ....</i>	12
<b>Asca:</b> <i>MARCHE: SPACCA A LA RUSSA, MANTENIAMO 5* NUCLEO ELICOTTERI ARMA. ....</i>	13
<b>Asca:</b> <i>GELA: CROLLA PORTALE ANTISTANTE CHIESA DELL'ALEMANNA. 'ERA ANNUNCIATO'.....</i>	14
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, RINVIO TASSE PREMIA LAVORO CORALE. ....</i>	15
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: IN MIGLIAIA PER RIACCENDERE RIFLETTORI SULLA CITTA'. ....</i>	16
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: DI PIETRO, C'E' BISOGNO DI SOLDI E POTERLI SPENDERE. ....</i>	17
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: FERRERO, DIETRO SPOT GOVERNO NON C'E' NIENTE.....</i>	18
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: E. LETTA, PREOCCUPATO PER MANCANZA IDEE E PROGETTI. ....</i>	19
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: 13 MILA PERSONE IN CENTRO. L'ITALIA HA RISPOSTO. ....</i>	20
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, BEL CORTEO SPONTANEO NON POLITICIZZATO. ....</i>	21
<b>Asca:</b> <i>RIFIUTI: ROSSI, TOSCANA PRONTA AD AIUTARE NAPOLI LO FACCIANO ANCHE ALTRI. ....</i>	22
<b>AudioNews.it:</b> <i>Incendio Shanghai: 42 i morti.....</i>	23
<b>Avvenire:</b> <i>Fortunata, nata due volte dal ventre della terra .....</i>	24
<b>Avvenire:</b> <i>«Ho udito i gemiti dei sepolti vivi».....</i>	26
<b>Avvenire:</b> <i>L'Aquila crede ancora nel futuro.....</i>	27
<b>Avvenire:</b> <i>Rifiuti, aiuti a Napoli? Il Nord volta le spalle .....</i>	28
<b>Avvenire:</b> <i>Protezione civile: sms per i sindaci .....</i>	29
<b>Avvenire:</b> <i>L'Aquila, cittadini in piazza: «garanzie per la ricostruzione» .....</i>	30
<b>L'Azione:</b> <i>UN "GRAZIE" GRANDE AI SOCCORRITORI DI MOTTA .....</i>	31
<b>L'Azione:</b> <i>LAVORI IN CORSO.....</i>	32
<b>L'Azione:</b> <i>RISCHIO IDRAULICO, NESSUNO COMANDA E SI NAVIGA A VISTA.....</i>	33
<b>Blogosfere:</b> <i>Appello urgente per prevenire il colera: ad Haiti servono 200 kit di purificazione dell'acqua .....</i>	34
<b>Corriere della Sera:</b> <i>IL FRONTE DEI RIFIUTI CHE DIVIDE NORD E SUD .....</i>	36
<b>Corriere della Sera:</b> <i>«Prendiamo noi la spazzatura di Napoli».....</i>	37
<b>Dire:</b> <i>Week end con 36 ore filate di pioggia in regione .....</i>	38
<b>Europaquotidiano.it:</b> <i>Sui rifiuti il governo è impotente, chiede aiuto alla Ue e alle regioni .....</i>	39
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Garfagnana: la terra trema per l'esercitazione Terex2010.....</i>	40
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>No del governo al salvataggio a rischio la flotta di Canadair .....</i>	41
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Morto secondo operaio ustionato il 4 novembre nella fabbrica di Paderno.....</i>	42
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Il maltempo sferza l'Italia: pioggia e acqua alta Valanga, un ferito grave .....</i>	43
<b>Il Grecale:</b> <i>Il grande terremoto dell'Irpinia: 30 anni dopo.....</i>	45
<b>Il Grecale:</b> <i>Carlantino e Celenza chiedono la proroga dell'emergenza .....</i>	46
<b>Il Venerdì (La Repubblica):</b> <i>bertolaso show(anche nei giornidelle dimissioni) .....</i>	47
<b>Italia Oggi:</b> <i>La Protezione civile perde i rifiuti .....</i>	48
<b>JulieNews.it:</b> <i>Trentennale terremoto: seminario a Napoli.....</i>	49
<b>JulieNews.it:</b> <i>Esplosione in miniera in Nuova Zelanda: 30 .....</i>	50

<b>JulieNews.it:</b> Castel San Giorgio, Ambiente: Nuovi componenti ...	51
<b>Leggo:</b> di Giulia Parini Allerta meteo per la Capitale, il Tevere si f...	52
<b>Leggo:</b> Brusco calo di temperature e rischio neve questa settimana a Bologna. Se la Protezione civile mantie...	53
<b>Leggo:</b> Pioggia battente per tutto il weekend su Milano. Non si sono registrati particolari problemi, a part...	54
<b>Leggo:</b> Alle 13:30 a Palazzo Reale si inaugura la mostra fotografica "1980-2010 Il terremoto...	55
<b>Il Manifesto:</b> Memorie d'Irpinia, il terremoto oggi	56
<b>Il Manifesto:</b> L'Aquila chiama l'Italia. Per vedere il «miracolo» del premier	57
<b>Il Manifesto:</b> Sbloccata la discarica	58
<b>Il Manifesto:</b> La città sopra le macerie	59
<b>Il Manifesto:</b> Aquilani e non residenti, in fila per firmare	61
<b>Il Manifesto:</b> Alla riconquista della Zona Rossa	62
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Il sisma al Pan. Terremoto '80 è un documentario, presentato oggi alle 17,30 al Pala...	63
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Trent'anni dopo. La memoria di una tragedia che ha profondamente segnato la vita del Sud.	64
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Da est a ovest, da nord al lungomare Napoli è oramai un tapetto di spazzatura quasi senza ..	65
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Capri ricoperta di bianco, un flash insolito per l'Isola azzurra dopo la violenta tempesta di ..	66
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> Milano. L'esplosione avvenuta nell'azienda Eureco di Paderno Dugnano il 4 novembre	67
<b>Il Messaggero:</b> ROMA - Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni a cui il governo ha chiesto di accogl...	68
<b>Il Messaggero:</b> L'AQUILA - Da piazza d'Armi, su per via XX Settembre, fino a piazza Duomo. I luogh...	69
<b>Il Messaggero:</b> L'AQUILA - "Le macerie dell'Aquila sono le macerie dell'Italia"	70
<b>Il Nuovo.it:</b> Da domani temporali al nord e al centro	71
<b>Il Nuovo.it:</b> Maltempo: violenta grandinata a Capri	72
<b>Il Nuovo.it:</b> Scossa al largo dell'isola di Ustica	73
<b>Il Nuovo.it:</b> Terremoti: scossa al largo di Taiwan	74
<b>Il Nuovo.it:</b> Valanga in Valle Seriana, un disperso	75
<b>Panorama.it:</b> Sisma: cortei a L'Aquila per ricordare	76
<b>Rai News 24:</b> Lo slogan: macerie di democrazia, L'Aquila chiama Italia	77
<b>Rai News 24:</b> Poche speranze per i 29 minatori neozelandesi	78
<b>Redattore sociale:</b> L'Aquila chiama, l'Italia risponde. Domani la manifestazione	79
<b>Redattore sociale:</b> L'Aquila: per il 70% dei cittadini "il futuro è possibile"	80
<b>Redattore sociale:</b> Donna e adulta: è l'identikit del volontario a Milano e provincia	81
<b>Redattore sociale:</b> Diritti dell'infanzia, "se ne parla molto ma in pratica c'è poco rispetto"	82
<b>La Repubblica:</b> i terremoti narrati dai giornalisti erbani e caporale	83
<b>La Repubblica:</b> centinaia di morti e feriti in quell'ingorgo trappola oggi scorre la superstrada - eduardo scotti	84
<b>La Repubblica:</b> frana di san gaggio la falda sparita dagli atti	86
<b>La Repubblica:</b> si ferma lo smaltimento, a napoli torna l'emergenza - roberto fuccillo	87
<b>La Repubblica:</b> una proposta per uscire dal disastro ambientale - aldo loris rossi	88
<b>La Repubblica:</b> la città rischia il collasso	89
<b>La Repubblica:</b> quattro edifici su cinque sono a rischio sismico - bruno palazzo	90
<b>La Repubblica:</b> l'urlo dell'aquila: non abbandonateci - giuseppe caporale	92
<b>La Repubblica:</b> convegni, mostre e libri-inchiesta per l'anniversario	93
<b>Repubblica.it:</b> Gela, crolla il portale del '400 /	94
<b>Repubblica.it:</b> Incendio nella cava di Pike River paura per i 29 minatori intrappolati	96
<b>Repubblica.it:</b> Nuova Zelanda, scoppia un incendio stop al recupero dei minatori intrappolati	97
<b>Repubblica.it:</b> Ancora pioggia sul Centro Nord È allerta acqua alta a Venezia	98
<b>Repubblica.it:</b> Pioggia a centro-nord, acqua alta a Venezia allagamenti in Toscana, evacuate 7 famiglie	99

<b>Il Riformista.it:</b> <i>Maltempo/ A Roma probabile innalzamento del livello del Tevere</i> .....	101
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>11 settembre, 600 milioni di indennizzo ai soccorritori</i> .....	104
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>La pioggia non dà tregua: frane e sfollati tra Liguria e Lunigiana</i> .....	105
<b>La Stampa:</b> <i>Premiata volontaria della Protezione civile</i> .....	108
<b>La Stampa:</b> <i>"Non sparate contro la Protezione civile"</i> .....	109
<b>La Stampa:</b> <i>Rifiuti e fondi Cipe spaccano l'Italia</i> .....	110
<b>La Stampa:</b> <i>Ciclista nel burrone recuperato dopo 4 ore</i> .....	112
<b>La Stampa:</b> <i>Assurdo: i nostri compiti sono diversi</i> .....	113
<b>La Stampa:</b> <i>Contro i furti le ronde della Protezione Civile</i> .....	114
<b>La Stampa:</b> <i>La Protezione Civile alle ronde notturne contro i ladri</i> .....	115
<b>La Stampa:</b> <i>Frana blocca la strada tra Ghiffa e Oggebbio</i> .....	116
<b>La Stampa:</b> <i>Raggiunte le mucche bloccate dalla frana sul monte Beigua</i> .....	117
<b>La Stampa:</b> <i>Anziano disperso Oggi le ricerche con l'elicottero</i> .....	118
<b>La Stampa:</b> <i>Gregge in quota in attesa dei soccorsi</i> .....	119
<b>TGCom:</b> <i>Montagna, due valanghe in Lombardia Continua il maltempo, allerta meteo al Sud</i> .....	120
<b>WindPress.it:</b> <i>COLERA A HAITI: MSF CHIEDE ALLE ORGANIZZAZIONI E A</i> .....	121
<b>l'Unità.it:</b> <i>"L'Aquila è di tutti ma non loro" La protesta in piazza</i> .....	122

***Rifiuti: vasto incendio divampato nello stir di Giugliano***

ultimo aggiornamento: 19 novembre, ore 11:45

commenta 0 vota 1 invia stampa

Napoli, 19 nov. (Adnkronos) - Un vasto incendio e' divampato all'interno dello stir (ex cdr) di Giugliano, nel napoletano. I vigili del fuoco stanno operando tra molte difficolt . Per raggiungere la zona dove e' in corso il rogo e' necessario spostare tonnellate di rifiuti accatastati che impediscono il passaggio dei mezzi di soccorso.

***Rifiuti: Fitto convoca per mercoledì' incontro su emergenza Campania***

ultimo aggiornamento: 19 novembre, ore 19:11

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 19 nov. - (Adnkronos) - Il ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione territoriale, Raffaele Fitto, dando seguito a quanto concordato ieri in sede di Conferenza Unificata, ha convocato per mercoledì' 24 novembre alle ore 10 presso la sede del ministero l'incontro politico per affrontare il problema dell'emergenza rifiuti in Campania con le Regioni, i Comuni, le Province, la Protezione civile e i ministeri dell'Ambiente e dell'Interno.

***Trent'anni fa il terremoto dell'Irpinia, Campania e Basilicata ricordano***

Terremoto in Irpinia (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 21 novembre, ore 16:22

Potenza - (Adnkronos) - Erano le 19.35 del 23 novembre 1980 quando la prima scossa di magnitudo 6.8 colpisce le province di Avellino, Salerno e Potenza. Un inferno con 2.914 morti, 8.848 feriti e interi paesi scomparsi. In memoria martedì una serie di manifestazioni (FOTO)

commenta 0 vota 1 invia stampa

Potenza, 21 nov. (Adnkronos) - Trent'anni fa la terra ha tremato in Irpinia provocando la distruzione di interi paesi e morte. Fu un "11 settembre" per il Sud Italia, morirono 2.914 persone - un numero quasi pari agli attentati terroristici alle Torri Gemelle a New York - ma ci furono anche 280.000 sfollati e 8.848 feriti. Le conseguenze del sisma ancora oggi si fanno sentire perché alcuni paesi si sono spopolati del tutto e perché la ricostruzione non è stata del tutto completata.

Martedì la Campania e la Basilicata ricorderanno quel giorno tragico con manifestazioni nei centri colpiti, il cosiddetto 'cratere'. Erano le 19.35 del 23 novembre 1980. Una scossa di magnitudo 6.8 scala Richter, con epicentro nei Comuni irpini di Teora, Castelnuovo e Conza della Campania, fece tremare tutto il Sud Italia. Dopo circa 40 secondi, seguì una replica, di magnitudo 5, che contribuì ad una maggiore durata delle oscillazioni ed a conseguenze ed effetti più catastrofici.

Novanta secondi in tutto. Furono colpite le province di Avellino, Salerno e Potenza, su un territorio prevalentemente montano, il che comportò fenomeni franosi a ripetizione e nello stesso tempo complicò i soccorsi. Interi paesi vennero giù. Si mobilitò l'Italia intera per i soccorsi, partì una gara di solidarietà che permise di salvare molte vite tra i feriti ed i dispersi nonostante la pioggia e addirittura la neve.

Alcuni paesi furono quasi rasi al suolo, come Teora. L'onda d'urto fu così estesa che ci furono crolli ed evacuazioni anche a Napoli. A Balvano, nel Potentino, le persone morirono in chiesa: 77 furono le vittime del crollo della chiesa di Santa Maria Assunta durante la messa, tra loro moltissimi bambini. A Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) crollò un'ala dell'ospedale.

Nei minuti e nelle ore immediatamente successivi al sisma non si potevano minimamente immaginare le proporzioni della catastrofe. Con il passare dei giorni, man mano che i soccorritori mettevano piede nei luoghi colpiti, l'Italia scoprì che interi paesini erano venuti giù, interi caseruggini erano scesi insieme agli smottamenti, feriti e morti erano ovunque. Anche se non furono subito chiare le dimensioni della tragedia, poche ore dopo il sisma nelle zone terremotate risultava la presenza di 4.259 unità, quasi un terzo di tutto l'organico del Corpo nazionale, forniti di 1.101 automezzi ordinari e speciali e di 4 elicotteri.

Nei giorni successivi il numero di uomini e mezzi impiegati crebbe enormemente. La priorità fu data al salvataggio delle vite umane. Si aprirono i campi base di Avellino, Materdomini, Sant'Angelo dei Lombardi, Cerife, Lioni, Calitri, Solofra, Calabritto, San Mango sul Calore, Laviano Alto, Laviano Basso, Oliveto Citra, Buccino, Baronissi, Fisciano, Nocera Superiore, Vallo della Lucania, Pescopagano, Balvano, Marsiconuovo. Il giorno dopo il sisma l'onorevole Giuseppe Zamberletti veniva nominato dal governo commissario straordinario per la Campania e la Basilicata.

La struttura commissariale dovette provvedere a trovare una sistemazione agli sfollati: furono utilizzati vagoni ferroviari, tende, roulotte, prefabbricati e containers. In molti Comuni i containers sono rimasti per moltissimo tempo. A Potenza, nel rione Bucaletto, nato per ospitare i terremotati, solo negli ultimi anni sono stati realizzati alloggi per sostituirli. Non

***Trent'anni fa il terremoto dell'Irpinia, Campania e Basilicata ricordano***

mancarono nei giorni successivi al sisma nemmeno le ripercussioni politiche: il Capo dello Stato, Sandro Pertini, lamentò ritardi ed inadempienze nei soccorsi. Presentò le dimissioni, poi ritirate, il ministro dell'Interno del governo-Forlani, Virginio Rognoni.

Furono 70 i Comuni 'disastrati' e 200 quelli 'danneggiati'. L'Italia ricevette aiuti internazionali da molti Paesi esteri (dagli Usa all'Europa all'Arabia Saudita) che inviarono soldi, uomini, squadre specializzate di soccorritori e attrezzature. La ricostruzione iniziò nel segno della massima rapidità ma nel tempo l'utilizzo delle risorse pubbliche si è fatto sempre più controverso tanto da far scaturire indagini ed inchieste della magistratura.

Secondo alcune stime ufficiali, per il terremoto e la ricostruzione in Irpinia lo Stato aveva stanziato 50.902 miliardi in lire fino al 1991, 32 miliardi in euro fino al 2008. Le leggi Finanziarie continuano a prevedere contributi per la ricostruzione, finanziandoli anche con un'accisa sui carburanti. Trent'anni dopo è il momento delle commemorazioni e del ricordo e l'occasione per fare il punto della situazione. Tante le manifestazioni dopodomani.

In Campania il luogo della memoria sarà Sant'Angelo dei Lombardi con un incontro all'istituto comprensivo Criscuoli a cui parteciperanno le alte cariche regionali e l'ex commissario Zamberletti.

A Napoli la Fondazione Valenzi farà il punto sulla ricostruzione mentre ad Avellino, al teatro Gesualdo, saranno allestite delle mostre e saranno raccontate le esperienze di vita dei terremotati e di chi ha perso il marito o un familiare nella tragedia. Diverse iniziative anche in Basilicata.

Il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, farà tappa a Balvano, luogo simbolo, che fu visitato dal Papa Giovanni Paolo II due giorni dopo il terremoto. Anche a Potenza, al teatro Stabile, l'Anci e la Regione ricorderanno "trent'anni dopo quei novanta secondi".



***Cacciatore ferito da arma da fuoco nel bellunese***

ultimo aggiornamento: 20 novembre, ore 20:45

Belluno - (Adnkronos) - L'incidente su Pian de la Mola. Sul posto è intervenuta l'eliambulanza e l'uomo è stato trasportato in ospedale. Sono in corso indagini per chiarire la dinamica dell'accaduto

commenta 0 vota 0 invia stampa

Belluno, 20 nov. - (Adnkronos) - Incidente di caccia in Comelico, nel bellunese, questo pomeriggio. Lo riferisce il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto spiegando che l'allarme è scattato verso le 16 per un cacciatore ferito da arma da fuoco mentre si trovava su Pian de la Mola.

Da una prima ricostruzione, sembra che l'uomo, quando è rimasto ferito, si trovasse con altre due persone. Sul posto è stata inviata l'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore e una squadra del Soccorso alpino della Val Comelico, in caso l'elicottero non fosse riuscito a portare a termine l'intervento per le condizioni del tempo.

Il cacciatore, cosciente, è stato imbarellato e recuperato dal tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio utilizzando un verricello, per essere trasportato all'ospedale di Pieve. Indagini sono in corso per chiarire la dinamica dell'accaduto.

***Lieve scossa di terremoto al Sirino in provincia di Potenza***

ultimo aggiornamento: 20 novembre, ore 18:37

Potenza - (Adnkronos) - Di magnitudo 2.7, è stata avvertita dalla popolazione ma non risultano danni a cose o persone

commenta 0 vota 1 invia stampa

Potenza, 20 nov. (Adnkronos) - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 e' stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle ore 13.25 in provincia di Potenza, nel distretto sismico Monte Alpi-Sirino. La scossa ha avuto come epicentro la zona dei Comuni di Armento, Carbone, Castelsaraceno, Montemurro, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri e Spinoso ed e' stata registrata ad una profondita' di 9,5 chilometri. Il movimento sismico e' stato avvertito dalla popolazione ma non risultano danni a cose o persone.

***Terremoti: scossa sismica nel mar Tirreno avvertita a Ustica***

ultimo aggiornamento: 21 novembre, ore 13:07

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 21 nov. - (Adnkronos) - Una scossa sismica avvenuta questa mattina nel mar Tirreno meridionale e' stata avvertita dalla popolazione dell'isola di Ustica e della costa palermitana.

***Maltempo/ Continua la pioggia anche sul centro Italia***

22:08 - CRONACA- 20 NOV 2010

E sulla Sardegna, sin dalla mattinata; nuova perturbazione

Roma, 21 nov. (Apcom) - Ancora pioggia anche sul centro Italia. Una perturbazione di origine atlantica, in movimento verso il Mediterraneo centro-occidentale causerà, a partire dalle prime ore di oggi, una nuova fase di maltempo sulle regioni settentrionali italiane in estensione a quelle centrali con temporali anche di forte intensità. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalle prime ore di domenica 21 novembre 2010, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, inizialmente sulle regioni nord occidentali in estensione poi al resto del nord est, sulle regioni centrali e sulla Sardegna. I fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento.

***Nuova Zelanda/ Miniera, nuovo incendio ferma i soccorsi***

21:35 - CRONACA- 20 NOV 2010

Ventinove minatori rimasti intrappolati all'interno

Wellington, 20 nov. (Ap) - Un nuovo incendio ha costretto i vigili del fuoco e le squadre di pronto intervento a interrompere le operazioni di soccorso dei 29 minatori rimasti intrappolati in una miniera di carbone in Nuova Zelanda. Lo ha riferito un responsabile della polizia locale. (segue) (Fonte Afp)

## **TERREMOTO/L'AQUILA: TUTTO PRONTO PER MOBILITAZIONE NAZIONALE E DI DOMANI.**

TERREMOTO/L'AQUILA: TUTTO PRONTO PER MOBILITAZIONE NAZIONALE DI DOMANI

(ASCA) - L'Aquila, 19 nov - Tutto e' pronto per la grande mobilitazione nazionale "L'Aquila chiama Italia", promossa dai Comitati cittadini per richiamare l'attenzione sulla citta' terremotata, ancora alle prese con macerie, ricostruzione ferma, economia e sistema produttivo in crisi, tessuto sociale inesistente. Una manifestazione, quella che muovera' domani nel primissimo pomeriggio da piazza d'Armi (sede della piu' grande tendopoli del dopo sisma), che si preannuncia imponente. Stando alle comunicazioni on line, dovrebbero giungere all'Aquila oltre 40 pullman, ma molte altre persone, non organizzate, hanno assicurato la loro presenza, rispondendo all'ennesimo "Sos" della comunita' locale. "Sos" che significa sempre soldi, occupazione, sostegno all'economia ma che comprende, intrinsecamente, molte altre voci del disagio. Si attendono migliaia di persone. Scorrendo la lunga lista delle adesioni (fioccate da nord a sud dello Stivale, ma anche da oltre confine), sembra non mancare nessuno all'appello, istituzioni, forze politiche, col centrosinistra al gran completo, associazioni, enti, rappresentanti della cultura, nomi di grido della societa' civile e poi ancora la Chiesa che, col vescovo dell'Aquila si e' detta "solidale" con la protesta, pur aspicando una mobilitazione all'insegna della serenita'.

Tra i politici nazionali di certo ci saranno il vice segretario del Partito Democratico, Enrico Letta, ed il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, ma molti altri vanno ora dopo ora allungando la lista. L'Aquila praticamente si blocchera' gia' nella tarda mattinata. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, con un'ordinanza, ha infatti disposto significative variazioni alla viabilita' cittadina e lo stop alle lezioni, nelle scuole di ogni ordine e grado, alle ore 11. Sfileranno, attraverso la martoriata via XX Settembre, per raggiungere il centro storico dell'Aquila, bandiere neroverdi (colori della citta') e migliaia di caschetti gialli, presi a simbolo della manifestazione. I caschetti sono un oggetto familiare per gli aquilani, usati prima per ripararsi dalle macerie vere, poi per entrare nelle case pericolanti, ora, dicono i promotori dell'evento, per uscire indenni dalle "macerie della democrazia". Le associazioni dei parenti delle vittime hanno lanciato l'invito a marciare con una rosa in mano, in ricordo dei 308 cari (309 perche' una creatura in grembo alla madre non si e' mai affacciata alla vita).

Lo slogan "SoS" ricorre ormai costantemente nelle rivendicazioni della popolazione terremotata; rispolverato ciclicamente a dimostrazione che i problemi sono sempre li', irrisolti. Banditi, come sempre, vessilli politici, ma anche strumentalizzazioni di qualsiasi tipo. Anche se l'appuntamento puo' essere comunque appetibile per chiunque cerchi un po' di visibilita'. Chi non potra' essere fisicamente all'Aquila non ha rinunciato a mandare uno scritto, un video, un collage di immagini e foto (molti rappresentanti della cultura e dello spettacolo hanno adottato questa formula) per testimoniare solidarieta' ed affetto. Confindustria L'Aquila, in una nota ha fatto sapere di partecipare per la prima volta, nella sua storia centenaria, ad una manifestazione di piazza. In citta' c'e' fermento ed attesa. Complice anche la chiusura anticipata delle scuole, prevista una massiccia presenza di studenti, medi ed universitari, che gia' in settimana avevano animato un sit-in dinanzi alla sede della Regione Abruzzo, contro i tagli della Gelmini e per sollecitare piu' risorse dall'Ente per servizi e didattica, niente di piu' precario lasciato dal terremoto. E questo all'indomani dell'accoglimento da parte del Governo di un odg bipartisan, in sede di approvazione della legge di stabilita' alla Camera, che contempla la proroga nella restituzione delle tasse pregresse.

Almeno per domani i riflettori torneranno ad accendersi sull'Aquila. Salvo poi spegnersi di nuovo a passerella finita.  
iso/Sam/bra

**TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, GOVERNO CONTINUA A ESSERCI VICINO**

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, GOVERNO CONTINUA A ESSERCI VICINO

(ASCA) - L'Aquila, 19 nov - All'inizio della settimana, il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, aveva annunciato, a seguito di un suo incontro con lo staff politico e tecnico del Ministero dell'Economia, a Roma, l'intenzione del Governo di venire incontro alle richieste della popolazione terremotata dell'Aquilano, prorogando le agevolazioni fiscali. Oggi, lo stesso Commissario esprime soddisfazione per l'accoglimento di un odg bipartisan, stamane in sede di approvazione alla Camera della legge di stabilit , che prevede un ulteriore rinvio per la restituzione delle tasse sospese a causa del sisma del 6 aprile 2009.

"E' questo il riconoscimento tangibile del lavoro svolto da tutti i parlamentari abruzzesi - dice il Commissario Chiodi - ma anche il risultato dei continui contatti e riunioni che io stesso ho avuto in questi giorni al Mef. La proroga della moratoria, in scadenza il prossimo 31 dicembre, e le assicurazioni di una decurtazione nella restituzione del pregresso inducono all'ottimismo verso un'equiparazione di trattamento dei cittadini terremotati dell'Aquila a quelli di Marche, Umbria e Molise, o a agli alluvionati di Alessandria".

"Il mio plauso - aggiunge il Commissario - va all'intera classe dirigente politica abruzzese che ha lavorato coralmente su un documento che va incontro alle istanze della comunit  aquilana".

"Credo - sottolinea, infine, Chiodi - che in questo caso sia stata concretamente applicata la mia filosofia sulla ricostruzione, ovvero leale collaborazione da parte di tutte le forze politiche ed istituzionali per il raggiungimento di obiettivi comuni, mettendo da parte sterili polemiche e dannose contrapposizioni ideologiche".

iso/map/bra

(Asca)

***FINANZIARIA: PELINO (PDL), BENE ODG SU TASSE PER TERREMOTATI ABRUZZO.***

FINANZIARIA: PELINO (PDL), BENE ODG SU TASSE PER TERREMOTATI ABRUZZO

(ASCA) - Roma, 19 nov - "Ancora una volta il governo ha dimostrato una forte attenzione, che peraltro non e' mai venuta meno sin dall'inizio, ossia dal 6 aprile 2009, nei confronti delle popolazioni aquilane e delle zone colpite dal terremoto in Abruzzo. Ritengo importante il segnale venuto oggi dalla legge Finanziaria appena approvata dalla Camera , con la quale ottiene il via libera un ordine del giorno sottoscritto da tutti i deputati abruzzesi, di maggioranza ed opposizione, nel quale si chiede al governo di valutare l'opportunita' di una proroga della restituzione delle tasse dal 31 gennaio 2011 al 30 giugno 2011". Lo spiega Paola Pelino, parlamentare abruzzese del Pdl. "Il governo ha accolto favorevolmente questo ordine del giorno e questo ci conferma che continuera' ad interessarsi attivamente dell'Aquila e delle zone terremotate. Respingiamo quindi le solite strumentalizzazioni di parte di chi cerca solo di screditare l'azione, puntuale, dell'esecutivo. Vorrei rimarcare l'impegno costante di tutte le istituzioni, tralasciando inutili manifestazioni di piazza che non portano risultati, impegno che permette di ottenere giorno dopo giorno i risultati sperati" ha aggiunto Pelino.

res-rus/mcc/bra



**MARCHE: SPACCA A LA RUSSA, MANTENIAMO 5\* NUCLEO ELICOTTERI A RMA.**

MARCHE: SPACCA A LA RUSSA, MANTENIAMO 5\* NUCLEO ELICOTTERI ARMA

(ASCA) - Ancona, 19 nov - "Apprendo con rincrescimento che, nel quadro di una complessiva razionalizzazione della dislocazione degli aeromobili, e' in corso di valutazione l'ipotesi di trasferire i mezzi del 5\* Nucleo Elicotteri dell'Arma dei Carabinieri, attualmente di stanza all'Aeroporto Raffaello Sanzio di Falconara Marittima, presso la base di Pratica di Mare". Cosi' il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, si e' rivolto in una lettera al Ministro della Difesa Ignazio La Russa auspicando un ripensamento in merito all'ipotesi di chiusura del 5\* Nucleo Elicotteri dell'Arma dei Carabinieri all'aeroporto Sanzio di Falconara. "Per le Marche - scrive Spacca - tale trasferimento avrebbe conseguenze negative giacche', data la consueta disponibilita' degli appartenenti all'Arma e le ottime relazioni instauratesi con tutti gli Enti e le istituzioni presenti sul territorio, gli stessi garantiscono, oltre alle operazioni di controllo del territorio, anche una pluralita' di altri servizi che vanno dalla protezione dell'ambiente alla collaborazione con le strutture della protezione civile". Il presidente evidenzia che "la particolare condizione orografica del territorio, la posizione baricentrica della base del 5\* Nucleo Elicotteri rispetto alla regione e all'Italia Centrale sono ottimali per assicurare al meglio la tutela della popolazione dato che la distanza da altre basi renderebbe i tempi di intervento non adeguati. Le chiedo di valutare - conclude - la possibilita' di non procedere alla chiusura del Nucleo anche alla luce del fatto che la regione e' disponibile a fornire ampia collaborazione per trovare una soluzione condivisa al problema".

pg/mar/rob

(Asca)

***GELA: CROLLA PORTALE ANTISTANTE CHIESA DELL'ALEMANNA. 'ERA ANNUNCIATO'.***

GELA: CROLLA PORTALE ANTISTANTE CHIESA DELL'ALEMANNA. 'ERA ANNUNCIATO'

(ASCA) - Gela, 19 nov - E' crollata nella notte tra venerdi' e sabato scorso la cornice che rivestiva il prospetto esterno del portale antistante la sagrestia della Chiesa di Maria Ss dell'Alemanna nel quartiere Villaggio Aldisio di Gela. Il sito, gia' in disuso, due anni fa, a seguito della denuncia di alcuni fedeli, secondo cui la struttura era pericolante, era stato transennato dai vigili urbani del comune di Gela e la cittadinanza, in particolare l'associazione "Pro Santuario Maria SS. dell'Alemanna", parla di crollo annunciato e di disinteresse da parte degli organi competenti, in particolare del Comune che sulla vicenda ha fatto "spallucce".

L'infrastruttura storica che rappresentava la vecchia entrata alla sacrestia della chiesa-santuario di Maria SS dell'Alemanna , datata anno 1450, costituiva l'ultimo baluardo delle origini cristiane della cittadina, unito alla storia centenaria del ritrovamento dell'Icona della Madonna con Bambino, Maria SS. dell'Alemanna, avvenuto lo stesso anno ad opera di un contadino.

La sede della vecchia chiesetta era stata oggetto di studi da parte dello storico archeologo Paolo Orsi che stabili' che l'antico santuario poggiava sulle fondamenta di un'antico sito di culto greco dedicato a Demetra, molte infatti le statuette raffiguranti la dea che sono state ritrovate nella zona e che ora possono essere visionate nel locale museo. Una nuova struttura adiacente alla vecchia chiesa, demolita nel 1979, e' stata costruita nel 1985 in sostituzione degli antichi locali. "Dopo essere andato in pensione per caso mi sono ritrovato in questa chiesa decidendo con un gruppo di vicini di casa di prendermi cura del santuario, occupandomi della pulizia e dell'ordine del luogo di culto", dice Calogero Blanco, ex poliziotto e che attualmente si occupa del sito della chiesa come volontario. "Sabato scorso ci siamo accorti di un foro nel muro del portale e della presenza di alcuni detriti", ha aggiunto spiegando: "Due anni fa circa avevamo sollecitato al Protezione Civile e il Comune di Gela, affinche' gli interessati si occupassero della questione, ma l'unica cosa che abbiamo ottenuto sono state le transenne (non invalicabili) dei vigili urbani". "In seguito i salesiani della comunita' qui accanto hanno deciso di chiudere il passaggio dal santuario alla parte pericolante con un tavolato", ha continuato Blanco spiegando che "il decoro antico (del 1450) con stucchi di angeli e festoni, posizionato nel muro dell'abside, e' rimasto intatto ed e' ancora visibile. Io per quanto mi riguarda continuerò sempre a stare qui e occuparmi della questione fino a quando avro' vita".

red/mar/ss

***TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, RINVIO TASSE PREMIA LAVORO CORALE.***

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, RINVIO TASSE PREMIA LAVORO CORALE

(ASCA) - L'Aquila, 19 nov - "La votazione dell'Ordine del giorno odierno, con cui si stabilisce un rinvio del pagamento delle tasse e' la prova tangibile e concreta che se il territorio e' unito e si lavora in stretto contatto con le forze sociali ed attive della citta', che hanno organizzato la manifestazione di domani, i risultati arrivano". Lo dichiara l'assessore al Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane, che ringrazia il lavoro svolto da Giovanni Lolli, insieme a tutti gli altri deputati abruzzesi.

"E' chiaro che quello di oggi e' un risultato importante, ma parziale. Ora bisogna attendere che il provvedimento di sospensione sia recepito nel decreto milleproroghe - aggiunge - Il rinvio di oggi da' ancora piu' forza alla manifestazione di domani. E' la testimonianza che la determinazione e la perseveranza degli aquilani sono incisivi per il futuro della citta'".

"Chi indietreggia, chi ha un atteggiamento arrendevole e incline ad ogni sorta di compromesso - conclude la Pezzopane - come ha fatto il Commissario Chiodi nei giorni scorsi, e dimostra solo di non fare gli interessi del territorio".

iso/map/bra

**TERREMOTO/L'AQUILA: IN MIGLIAIA PER RIACCENDERE RIFLETTORI SULLA CITTÀ'.**

TERREMOTO/L'AQUILA: IN MIGLIAIA PER RIACCENDERE RIFLETTORI SULLA CITTÀ'

(ASCA) - L'Aquila, 20 nov - Stanno confluendo in massa verso l'area di piazza d'Armi, dove e' in programma l'avvio della manifestazione nazionale "L'Aquila chiama Italia", promossa dall'Assemblea del Presidio permanente di piazza Duomo per riaccendere l'attenzione sui tanti problemi della citta' terremotata, tuttora irrisolti. Gli organizzatori dell'evento prevedono una partecipazione di oltre 10 mila persone, provenienti da tutta Italia, in forma organizzata con pulman o individuale. Ad arrivare per prime, in quella che fu la sede della piu' grande tendopoli del post sisma, sono state le delegazioni partenopee di Tersigno e Boscoreale. Ad accoglierle un cielo plumbeo che da' tutta l'idea di quella che e' la ricostruzione all'Aquila. All'ingresso della citta', interdetta al traffico su disposizione del sindaco Massimo Cialente che ha autorizzato altresì la chiusura delle scuole già dalle ore 11, campeggiano una lavatrice e dei panni stesi, con lo slogan "Basta speculare sui nostri panni". Qui e' stato disposto il primo punto raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla ricostruzione, condivisa con diverse forze politiche. Il corteo, accompagnato da un imponente dispiegamento di poliziotti per evitare disordini, attraverserà la martoriata via XX Settembre per raggiungere piazza Duomo. In programma gli interventi dei rappresentanti istituzionali (Comune dell'Aquila, visto che la Provincia ha disertato l'appuntamento perche' ritenuto strumentalmente di sinistra), della cultura e dello sport cittadino. I politici, in primis Antonio Di Pietro, Marco Pannella ed Enrico Letta, che hanno subito aderito all'invito dell'Aquila, non dovrebbero prendere la parola, proprio per evitare qualsiasi connotazione di parte.

Sfileranno invece i colori della citta', nero verde, e rose in ricordo delle 309 vittime del terremoto di 19 mesi fa.

iso/mcc/ss

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: DI PIETRO, C'E' BISOGNO DI SOLDI E POTERLI SPENDERE.***

TERREMOTO/L'AQUILA: DI PIETRO, C'E' BISOGNO DI SOLDI E POTERLI SPENDERE

(ASCA) - L'Aquila, 20 nov - Tra i partecipanti alla manifestazione nazionale "L'Aquila chiama Italia", tra caschetti simbolici ed allo stesso provvidenziali visto l'arrivo della pioggia, c'e' anche il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. L'ex magistrato ed il suo movimento sono stati tra i primi ad aderire all'appello dei Comitati cittadini per riproporre i problemi, i disagi, lo scoramento della popolazione terremotata ad un anno e sette mesi dalla tragedia.

Circa cinquemila persone, secondo gli organizzatori della mobilitazione, stanno sfilando in via XX Settembre, tristemente nota per l'alto valore di vite umane sacrificato alla devastazione del sisma, che si vorrebbe intitolare "6 aprile".

Bandiere neroverdi ed un coro su tutti "La citta' e' nostra".

Antonio Di Pietro, condividendo quel pensiero ha commentato: "A questo territorio servono soldi e l'autorizzazione a spenderli direttamente, senza una gestione centralizzata che porta solo a fare due pesi e due misure".

iso/mcc/ss

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: FERRERO, DIETRO SPOT GOVERNO NON C'E' NIENTE.***

TERREMOTO/L'AQUILA: FERRERO, DIETRO SPOT GOVERNO NON C'E' NIENTE

(ASCA) - L'Aquila, 20 nov - "Questo Governo ha tramutato il terremoto in uno spot, ma dietro lo spot non c'e' niente".

Tra le oltre diecimila persone giunte in piazza Duomo, dopo aver attraversato il cuore ferito dell'Aquila, anche Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista e Federazione della Sinistra. Anche lui, nei giorni scorsi, aveva subito aderito all'SoS dei Comitati per la mobilitazione nazionale "L'Aquila chiama Italia". Oggi ha confermato il suo sostegno a quella che ha definito "la lotta del popolo aquilano contro una vergogna nazionale" e, nello specifico, alla proposta di legge di iniziativa popolare "unica strada per la ricostruzione". Il j'accuse di Ferrero al Governo anche perche' "ha i soldi per le grandi opere, per i caccia bombardieri e non per le ditte che stanno lavorando per la ricostruzione aquilana".

iso/mcc/ss

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: E. LETTA, PREOCCUPATO PER MANCANZA IDEE E PROGETTI.***

TERREMOTO/L'AQUILA: E. LETTA, PREOCCUPATO PER MANCANZA IDEE E PROGETTI

(ASCA) - L'Aquila, 20 nov - Tra i primi big della politica ad arrivare oggi all'Aquila, per la grande mobilitazione nazionale, il vice segretario del PD, Enrico Letta, che ha posto subito la firma alla proposta di legge di iniziativa popolare per una ricostruzione certa e partecipata. "Siamo qui per essere vicini all'Aquila - ha detto - Questo e' stato un anno molto complicato, con tante promesse da parte del Governo, rivelatesi alla fine estremamente deludenti".

L'esponente PD non ha nascosto la sua preoccupazione per la mancanza di idee e progetti per un territorio gia' in forte crisi prima del sisma.

Ed ha suggerito di ispirarsi alla governance di Umbria e Marche "modello di buona gestione da parte dei governi regionale e nazionale". Letta ha riconosciuto la positivita' del segnale dato ieri alla Camera, in sede di approvazione della legge di stabilita', con l'accoglimento di un odg che impegna il Governo su fiscalita' e interventi a lungo termine.

iso/mcc/ss

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: 13 MILA PERSONE IN CENTRO. L'ITALIA HA RISPOSTO.*****TERREMOTO/L'AQUILA: 13 MILA PERSONE IN CENTRO. L'ITALIA HA RISPOSTO**

(ASCA) - L'Aquila, 20 nov - Secondo un'ultima stima della Questura dell'Aquila, sarebbero 13 mila le persone giunte a piazza Duomo, rispondendo all'appello dei Comitati cittadini che con l'incipit "L'Aquila chiama Italia", hanno oggi raccolto istituzioni, politici, esponenti della cultura, dell'imprenditoria, della scuola, cittadini di ogni eta' ed estrazione sociale e di ogni parte d'Italia. Tutto per riaccendere i riflettori su una tragedia che stenta a risolversi. Obiettivo della giornata di mobilitazione anche l'illustrazione della proposta di legge di iniziativa popolare ad hoc per la ricostruzione, condivisa con alcune forze politiche, che sara' validata solo al raggiungimento delle 50 mila firme. Partecipazione, dunque, oltre le previsioni.

Nonostante il maltempo. I promotori avevano bandito vessilli che non fossero rigorosamente neroverdi (colori della citta'). E cosi' e' stato. Gli unici, altri colori presenti, sono quelli dei caschetti e dei fiori a ricordo delle vittime. Non si voleva una manifestazione politicizzata, ma il fatto che la Provincia dell'Aquila (centrodestra) ed alcuni Comuni dell'hinterland abbiano deciso di disertare, fiutando strumentalizzazioni, ha comunque, giocoforza, esaltato la presenza delle forze di centrosinistra. Ora si alzeranno le voci dei protagonisti, persone comuni, lavoratori e studenti, e dei rappresentanti delle Istituzioni che hanno sfilato in corteo. Per la gente dell'Aquila, comunque, una nuova "protesta" da incorniciare. Perche' nutrita e condivisa, dignitosa, ma soprattutto, piena d'affetto e solidarieta'.

iso/mcc/ss

(Asca)



**TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, BEL CORTEO SPONTANEO NON POLITICIZZATO.**

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, BEL CORTEO SPONTANEO NON POLITICIZZATO

(ASCA) - L'Aquila, 20 nov - Nonostante il tempo inclemente, il corteo "L'Aquila chiama Italia" si va ingrossando man mano che, attraversando l'arteria d'ingresso principale, si appresta a confluire in piazza Duomo, dove sono previsti gli interventi degli amministratori locali, dei rappresentanti del mondo della scuola, della cultura e del lavoro. Molta gente, ma ne era attesa di piu'. All'appello "orgoglioso e spontaneo", come ha osservato l'assessore comunale dell'Aquila, ed ex presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, non hanno infatti risposto Enti e Municipalita' di centrodestra. La stessa Provincia ha disertato perche', scorrendo nel lungo elenco delle adesioni su Internet, si e' accorta che la presenza delle opposizioni era molto piu' corposa e proporzionalmente piu' alto il rischio di "strumentalizzazione politica". Quindi, per il bene della citta', niente corteo. Esempio seguito dai sindaci di sette Comuni dell'Aquilano, per lo piu' dell'Alto Aterno. Finora, nonostante il massiccio dispiegamento delle forze dell'ordine, la marcia va avanti nella massima serenita' e compostezza, all'insegna dello spirito dello striscione, srotolato in zona Belvedere, che recita "Riprendiamoci la citta'". Tra le mani dei manifestanti, caschetti, ombrelli e qualche rosa, cosi' come chiesto dai parenti delle vittime. La punta piu' avanzata del corteo e' in prossimita' di piazza Duomo, dove ci sara' il confronto aperto su quelli che sono i problemi ancora al tappeto. L'"Sos" lanciato dai Comitati e' sempre lo stesso: soldi, occupazione e sostegno all'economia, oggi come quando mesi fa l'hanno lanciato per la prima volta. Nel corso del sit-in nel cuore della citta' verranno anche illustrati i contenuti della legge di iniziativa popolare elaborata dal Presidio di piazza Duomo, condivisa con una parte della politica, che necessita di 50 mila firme per essere validata. Le prime e piu' significative, apposte proprio oggi. Il primo bilancio e' comunque positivo, sia in termini di partecipazione che di civilta' e di visibilita' sui media.

iso/mcc/ss

***RIFIUTI: ROSSI, TOSCANA PRONTA AD AIUTARE NAPOLI LO FACCIAO ANCHE ALTRI.***

RIFIUTI: ROSSI, TOSCANA PRONTA AD AIUTARE NAPOLI LO FACCIAO ANCHE ALTRI

(ASCA) - Firenze, 20 nov - "Se ci verra' chiesto e con precise garanzie aiuteremo gli abitanti di Napoli per i rifiuti. Anche le altre Regioni devono fare altrettanto".

Lo ribadisce Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, in un post pubblicato sul suo profilo Facebook.

"I giornali e le tv straniere - rileva Rossi - parlano di noi come il Paese del bunga-bunga, del patrimonio artistico che va in malora e delle ricostruzioni post terremoto mai finite. Dimostriamo che siamo il Paese della solidarieta' e che tutti insieme sappiamo risolvere i problemi".

afe/mcc/ss

***Incendio Shanghai: 42 i morti***

E' salito a 42 morti il bilancio di un incendio scoppiato in un grattacielo di 28 piani a Shanghai, in Cina. Un centinaio gli ustionati. L'edificio ospita circa 500 appartamenti ed è in ristrutturazione. Le fiamme, secondo alcuni testimoni, sarebbero partite dalle impalcature ma sono in corso le indagini per fare chiarezza.

***Fortunata, nata due volte dal ventre della terra***

CRONACA

19-11-2010

**la vicenda**

**Il 23 novembre 1980 in Campania e Basilicata la terra tremò per 90 secondi. Fu l'inferno: migliaia tra morti e feriti. Poi la piaga Irpiniagate. Ma in mezzo anche storie di eroismo e speranza come quella che raccontiamo in questa pagina**

DAL NOSTRO INVIATO A CESENA

**LUCIA BELLASPIGA**

Alle ore 19,30 di sabato 22 novembre 1980 nasceva Gerardina Donatiello, 2 chili e quattro etti. Alle 19,30 del giorno dopo in novanta secondi veniva giù il mondo. E si inghiottiva la piccola Gerardina. Era il terremoto dell'Irpinia, cancellò 2.914 vite.

L'Italia era impreparata, e con lentezza da tutta la penisola si mosse la macchina dei soccorsi. La mattina dopo, lunedì 24, anche dalla lontana Cesena partirono dodici Vigili del Fuoco, tra i quali Luciano Tontini, 30 anni, sposato e padre di due bambini: «Arrivammo la sera e fu agghiacciante, a 24 ore dal disastro c'erano ancora morti e agonizzanti dappertutto... Il Comando non ci destinò al recupero dei feriti ma al reparto logistico, cioè a scavare latrine e montare tende. Visto il mio carattere non riuscivo ad accettare una cosa del genere e il martedì, disobbedendo ai superiori, andai a scavare.

Estraemmo molti feriti e purtroppo molti cadaveri. Il mercoledì 26 mi trovai davanti a una montagna di macerie: era l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, cinque piani sbriciolati».

**SOLO, NEL VENTRE DELLE MACERIE**

C'erano mille altri posti in cui scavare, ma qualcosa lo spinse a infilarsi, da solo, tra quelle macerie pericolanti. «Mi sono sempre chiesto perché l'ho fatto - racconta oggi nella sua casa di Cesena, originale come lui, costruita tutta con le sue mani, circondata da un giardino in cui conigli e pavoni, gatti e galline convivono liberi - . Fatto sta che mi sono insinuato in un cunicolo fin dentro l'ospedale e all'improvviso ho sentito un vagito. Sono tornato fuori e ho chiesto ai medici che cosa si trovasse tra il terzo e il quarto piano, perché l'edificio era collassato e tutto s'era accartocciato in pochi metri di altezza ma ancora i piani si distinguevano». Gli risposero che lì c'era il reparto neonatale ma che dopo tre giorni di gelo, senza cibo né acqua, era impossibile che qualche neonato fosse ancora vivo. Però quel vagito lui lo aveva sentito e non era un miagolio come medici e Vigili del Fuoco sostenevano: «Presi un crick e tornai dentro, pian piano mi facevo largo e andando avanti puntellavo in modo da non restare sepolto. Così per quattro o cinque ore, finché toccai una superficie liscia, pareva vetro...». Un'incubatrice. Schiacciata tra il pavimento e il soffitto della stanza, però miracolosamente intera. «Ero terrorizzato, non si sentiva più nessun pianto. Con le cesoie tranciai una lamiera, che era il retro della culla termica, poi attraverso il buco incontrai un panno, la sua copertina. Non sapevo da che parte fosse girato il neonato, ma appena tagliata la coperta vidi due piedini. E grazie a Dio risentii il pianto». Con la delicatezza di un ostetrica, senza fare un graffio a quel bimbo che tornava a nascere, lo sfilò dal buco, tenendolo tra le mani uscì dal cunicolo e lo depose nelle braccia di un medico tra gli applausi della folla. «Ero felice come mai in vita mia, sapevo di averla fatta grossa trasgredendo agli ordini, ma sentivo dentro di me di avere fatto una cosa bella. Poi ho provato freddo, mi sono avvolto nella copertina del bimbo e sono svenuto».

**«SONO L'UOMO CHE TI SALVO»**

Giorni di fatica, emozioni e digiuno avevano steso anche un pompiere tosto come lui, che alle spalle aveva già il terremoto del Friuli: «Mi caricarono sull'ambulanza dei morti, c'era un gran puzzo di sangue, e via di corsa sotto una tenda. Lì mi operarono d'urgenza di peritonite e mi salvarono per un pelo. Di quel bimbo non riuscii più a sapere nulla, solo che era una femmina».

Nemmeno a marzo del 1981, quando tornò in Irpinia, nessuno seppe dirgli dov'era finita la piccola. Non poteva immaginare, Luciano, che subito i giornali avevano pubblicato la foto di quella neonata sconosciuta cercando la sua famiglia. Non sapeva di quante mamme avevano sperato che fosse la loro, né che per giorni si era dato per scontato che la

***Fortunata, nata due volte dal ventre della terra***

bambina fosse rimasta sola al mondo. «Finché nel 1992 feci un appello attraverso una trasmissione Rai in cui raccontai la storia e mostrai la coperta: fu così che ritrovai Fortunata Gerardina - i suoi genitori l'avevano poi battezzata così - ormai dodicenne. Lei non mi conosceva, io però sì e per me fu l'emozione più grande nella vita». Conserva ancora la videocassetta di quell'abbraccio in diretta tivù, con Fortunata che singhiozza d'emozione, di nuovo tra le braccia forti dell'uomo cui aveva sempre pensato. Le tremano le mani quando in regalo riceve la sua copertina.

**UN ANNO DOPO, UN AUTO IN MARE...**

Ottobre 1981. È il primo del mese, di nuovo una domenica. Luciano è in servizio a Cesena quando lo chiamano per un'emergenza: una Fiat 126 bianca è volata in mare, nel canale di Cesenatico, con a bordo una madre e due bambini. «Si diceva che due pescatori si erano tuffati nelle acque profonde quattro metri ed erano riusciti a salvare i due piccoli, ma che la madre era affogata. Quando la gru tirò fuori quell'auto mi è caduto il mondo addosso... Mia moglie l'ha recuperata dopo due ore i sommozzatori di Rimini, i nostri due figli erano salvi in ospedale. Da quel momento la mia vita cambiò dal giorno alla notte, mi trovai a dover fare da padre e da madre... C'era di che impazzire. Ma un pensiero mi dava forza e speranza: io meno di un anno prima avevo salvato la figlia di sconosciuti, e qualcuno ora aveva salvato i miei... Ho sempre avuto fede, ma questo 'miracolo' mi confermò che se fai del bene prima o poi ti ritorna». E di quanto bene avesse fatto in realtà, Luciano ne fu davvero consapevole solo nel 2000, a vent'anni dal terremoto: invitato in Irpinia per ricevere un'onorificenza (il presidente Ciampi lo farà pure Cavaliere), si sentì ringraziare da un altro padre. «Non capivo di che cosa mi fosse grato, poi ho saputo: dopo aver affidato Fortunata al medico ero svenuto, ma a quel punto tutti mi credettero, naturalmente, e andarono a vedere se sotto le macerie c'erano altri neonati. Trovarono un maschietto e una femminuccia, chissà come sopravvissuti». Così va la vita: «Anche loro erano salvi perché erano stati messi nelle incubatrici, cioè perché nati meno forti, magari sottopeso e un po' prematuri...». Ma proprio per questo vivi. E oggi trentenni.

Luciano Tontini, 30 anni, partì da Cesena per salvare i terremotati: «Sentii un vagito ma non mi credettero, dopo tre giorni al gelo e senza cibo nessun neonato poteva essere vivo. Così scavai da solo...» Il «miracolo» dell'incubatrice: schiacciata tra il pavimento e il soffitto del reparto neonatale all'ospedale di Sant'Angelo (Avellino), era rimasta intera. Dentro, una bimba di poco più di due chili. Oggi ha 30 anni e due figli: «Per due mesi non seppero di chi fossi»

Nelle due foto a sinistra, l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi e alcune case di un paese irpino ridotti in macerie trent'anni fa. Qui a fianco, un giornale del 1980 mostra la neonata salvata dal Vigile del fuoco, ancora senza nome.

*«Ho udito i gemiti dei sepolti vivi»*

## CRONACA

19-11-2010

## DA MILANO

Il sisma del 23 novembre 1980 devastò una regione che si estendeva dall'Irpinia al Vulture, distruggendo o danneggiando il 74% dei comuni dell'area. Al momento della scossa tutte le comunicazioni si interruppero, causando un *blackout* di notizie, al punto che l'entità della tragedia non fu subito chiara e all'inizio si parlò solo di «una scossa di terremoto avvertita in Campania». Solo dopo molte ore si cominciò a valutare la vastità dell'evento, ma intanto ore preziose erano passate e centinaia di persone attendevano aiuti sotto le macerie.

Interi nuclei urbani risultarono cancellati dalla faccia della terra e man mano gli appelli a inviare aiuti diventavano drammatici.

Ma proprio il ritardato invio fu una delle pagine più nere della nostra Repubblica. «Non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci. Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi», denunciò ben 4 giorni dopo il sisma uno scioccato Sandro Pertini, in visita in Irpinia come capo dello Stato. Non esisteva ancora, infatti, la Protezione Civile.

Ma il capitolo più nero è quello della ricostruzione: come testimoniano molte inchieste della magistratura, loschi interessi hanno dirottato i fondi verso aree che non ne avevano diritto, lievitando il numero dei comuni colpiti: 36 in un primo momento, saliti alla fine a 687, ossia l'8,5% del totale dei comuni italiani; alle aree colpite, infatti, venivano destinati ingenti contributi pubblici (stime del 2000 parlano di 58.640 miliardi nel corso degli anni). Così la ricostruzione, nonostante l'enorme quantità di denaro pubblico versato, è rimasta per decenni incompleta. Sul modello del terremoto del Friuli, la ricostruzione venne incentrata sul rilancio industriale, ma la pioggia di contributi costituì una tentazione invincibile per parecchi e le imprese costituite fallivano non appena intascati i contributi. La prima stima dei danni del terremoto fatta nel 1981 dall'ufficio dello Stato parlava di 8.000 miliardi di lire, cifra poi cresciuta in maniera esponenziale fino a superare i 60 mila miliardi di lire. E secondo la Corte dei Conti, i costi per le infrastrutture crebbero fino a punte «di circa 27 volte rispetto a quelli previsti nelle convenzioni originarie». Ancora nel 2007 la Finanziaria ha previsto un nuovo contributo di 3,5 milioni di euro e in Italia è a tutt'oggi in vigore un'accisa di 4 centesimi di euro su ogni litro di carburante acquistato, imposta dallo Stato per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto in Irpinia. ( **L.Bell.**)

Lo choc di Sandro Pertini in visita quattro giorni dopo. E poi lo scandalo dei contributi intascati da loschi speculatori e dirottati verso aree che non ne avevano diritto. Così i costi sono lievitati di 27 volte **Luciano Tontini e Fortunata, oggi**

*L'Aquila crede ancora nel futuro*

CRONACA

20-11-2010

**L Aquila crede ancora nel futuro**

**L AQUILA.** Credono nel futuro, hanno voglia di ricominciare, perché è possibile ricostruirsi una vita anche in terra terremotata. Ottimismo e speranza, ma anche grande bisogno di tornare comunità sono i sentimenti degli abruzzesi ad un anno e mezzo dal 6 aprile. C'è desiderio di coesione sociale, la volontà di vedere amici e parenti sparpagliati, accanto alla paura per il lavoro che manca e al reddito che cala. È un'istantanea dai contorni iperdefiniti la fotografia scattata dalle Acli sullo stato psicologico della popolazione abruzzese.

Dall'indagine arriva una conferma importante: il 70% degli aquilani crede ancora nel futuro, nella possibilità di avere una buona vita in città. Solo 2 persone su 10, infatti, pensano di andar via. Sono le emozioni contrapposte, comunque, ad emergere. Da un lato condizioni di lavoro peggiorate (40%) e meno soldi in tasca (35%) con il timore di non riuscire a pagare le tasse una volta tornati alla normalità (60%).

Dall'altro, però, senza casa e con spese extra, il 13% svolge servizi di volontariato, il 30% ha donato denaro e addirittura il 56% vorrebbe offrire un contributo per ricostruire L'Aquila.

Impegno materiale per la rinascita senza fiducia per la politica e le istituzioni locali, però, con il 50% dei cittadini che ha invece un'idea positiva della Protezione civile e del suo milione di volontari.

I terremotati tirano la cinghia, ma restano generosi. Anche se la vita ora è più difficile. Il disagio è evidente, il 60% del campione non vede più amici e parenti; una lacerazione sociale a cui si aggiunge il profondo malessere interiore. È la situazione di molti sfollati che dicono di pensare sempre al terremoto (47%) e provare ancora forti emozioni (61%).

«Malgrado i disagi e le difficoltà concrete, è la solidarietà ricevuta ha spiegato il presidente delle Acli, Andrea Olivero il lavoro e la vicinanza di migliaia di volontari ad aver generato e tenuto vivo il clima di speranza». Il volontariato è dono gratuito e con amore, ha aggiunto l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, «i volontari ci hanno offerto tanto da subito con generosità e lo fanno ancora, dando l'esempio».

**Alessia Guerrieri**

Un'indagine delle Acli sullo stato psicologico della popolazione: solo 2 su 10 vogliono andare via

***Rifiuti, aiuti a Napoli? Il Nord volta le spalle***

CRONACA

20-11-2010

***Formigoni a muso duro: «Mi sono rotto le scatole» Il sindaco di Terzigno: «Ora si riapre». Sale la tensione***

DA NAPOLI

**VALERIA CHIANESE**

Nel caso fossero rimasti ancora dubbi sul fatto che la spazzatura non sia roba da politica - e da scontro politico - le ultime polemiche sui rifiuti napoletani da esportare o meno fuori regione, in nome della solidarietà, avranno convinto del contrario anche i più scettici. Dalla riunione l'altro ieri della Conferenza Stato-Regioni, convocata dal ministro Raffaele Fitto appunto sull'emergenza rifiuti in Campania, è giunto il deciso altolà della Lega alla possibilità che l'immondizia da Napoli e provincia sia smistata in altre regioni. Sugli aiuti frenano anche i governatori di altre Regioni: il governo faccia prima chiarezza, dicono. Il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania «è una questione complessa e delicata che deve essere risolta secondo il principio di autosufficienza», osserva il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha ricordato come per legge «ciascuna Provincia deve essere autosufficiente nello smaltimento dei rifiuti», e per questo, conclude, «capisco la reazione delle Regioni autosufficienti che non intendono accogliere i rifiuti dalla Campania». Nel 2008, durante un'altra memorabile emergenza, quattro Regioni - il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Puglia - avevano accolto rifiuti provenienti dalla Campania: quantità limitata per un periodo limitato e sarebbe stata l'ultima volta. Quindi, dopo avere appreso che il governo si appresta a chiedere nuovamente un aiuto il governatore della Lombardia Roberto Formigoni ha commentato insofferente: «Sono francamente un po' sconcertato da questa richiesta. Mi sono veramente rotto le scatole e se deve usare questa espressione un tipo moderato ed equilibrato come me è perché la situazione è stata portata al limite». E fa anche notare che il governo è pronto a chiedere l'aiuto delle Regioni quando ne ha bisogno, ma non concede l'incontro chiesto dai governatori da tempo per affrontare i tagli imposti loro dalla manovra. Il Veneto ribadisce il no ad accogliere la spazzatura di Napoli e fa notare che la regione, che ha la differenziata oltre il 60% ed ha pochissime discariche, non potrebbe gestire i rifiuti campani, stoccati in modo indifferenziato. Stessa motivazione anche dal Piemonte e dalla Liguria: «Mi rendo conto che a Napoli c'è una situazione disastrosa - dice il presidente ligure Claudio Burlando - ma chi ha la responsabilità di questo deve prendersela. Non è possibile prendere in giro la gente. È evidente che la questione di Napoli non era risolta come il Governo aveva detto». Difficoltà a smaltire altri rifiuti oltre i propri in Basilicata, in Calabria e in Sicilia. Possibilisti invece sono il presidente dell'Umbria Catiuscia Marini, quello dell'Emilia Romagna, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani e quello del Molise, Michele Iorio.

Il ministro però non rinuncia ed ha convocato per mercoledì 24 novembre l'incontro politico per affrontare il problema dell'emergenza rifiuti in Campania con le Regioni, i Comuni, le Province, la Protezione civile e i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno. Da martedì in Campania ci saranno gli ispettori europei per verificare la situazione dello smaltimento rifiuti.

A Napoli e provincia col passare delle ore l'emergenza si avvicina alla paralisi totale. Due impianti di tritovagliatura - Giugliano e Caivano - fermi già da ieri, quello di Tufino attivo solo per oggi, ultimo giorno anche per conferire i rifiuti nelle discariche di Savignano Irpino, in provincia di Avellino, di San Tammaro, nel casertano, e nello Stir di Battipaglia, nel salernitano. «Da domani (oggi, per chi legge) non avremo più certezze. Non sono stati ancora presi altri provvedimenti e al momento non sappiamo se ce ne saranno», spiega l'assessore all'igiene urbana del Comune di Napoli, Paolo Giacomelli. Se a Napoli c'è preoccupazione a Terzigno e a Boscoreale c'è la rabbia: i sindaci hanno revocato le ordinanze con cui si vietava il transito agli autocompattatori dei 18 Comuni vesuviani di sversare alle Pozzelle. Palese lo scontento tra la gente del posto che chiede invece la chiusura definitiva dell'invaso.



*Protezione civile: sms per i sindaci*

CRONACA DI MILANO

21-11-2010

L

a Protezione civile della Lombardia oggi ha riunito alla Fiera di Cremona i sindaci della provincia per spiegare loro le novità tecnologiche del servizio. All'incontro è intervenuto l'assessore regionale alla Sicurezza Romano La Russa. I sindaci non saranno più allertati con un fax e questo permetterà di evitare i problemi che si sono verificati in passato: uffici chiusi, macchine che non funzionano, la carta non caricata. I sindaci, che sono responsabili della protezione civile, saranno contattati con un sms. La sala operativa regionale tiene monitorate situazioni che possono essere fronteggiate dalle strutture a disposizione del sindaco oppure, tramite prefettura, con l'intervento di più enti. «Le risorse calano, il taglio ai trasferimenti è imméritato ma c'è. Bisogna non sprecare nemmeno un centesimo. Meglio una sagra della salsiccia in meno ha detto La Russa qualche sacco di sabbia in più».

***L'Aquila, cittadini in piazza: «garanzie per la ricostruzione»***

CRONACA

21-11-2010

**L'Aquila, cittadini in piazza: «garanzie per la ricostruzione»****DALL'AQUILA**

Oltre ai cartelli e alle bandiere neroverdi, stavolta hanno in mano una rosa e una proposta. Il fiore per chi non c'è più, la legge d'iniziativa popolare per dare un futuro a chi resta. Non è bastata la pioggia a fermare le oltre 13 mila persone che ieri hanno attraversato il centro storico dell'Aquila per ricordare che qui c'è ancora tanto, troppo, da fare a 18 mesi dal terremoto. Ricostruzione lumaca, economia al collasso, popolazione esasperata. Poco importa se si tira il fiato con la notizia dell'ultima ora della proroga delle tasse fino a giugno 2012. 'L'Aquila chiama Italia' per chiedere garanzie per la ricostruzione, gridare il dolore dei terremotati, di chi ha perso affetti, casa e lavoro, implorare di non essere lasciati soli. E lo fa proponendo una norma che prevede nuove agevolazioni fiscali, misure per l'occupazione, sostegno all'economia, certezza dei tempi della ricostruzione. C'è semplicemente la gente a camminare per le vie martoriate della città, «i veri aquilani, amanti del bene e della propria terra», come le ha definite l'arcivescovo Giuseppe Molinari. E la Chiesa aquilana, ha aggiunto, «è pienamente solidale con coloro che manifestano per richiamare l'attenzione di tutti sui gravi e permanenti problemi che sono tuttora da risolvere». **(A. Guer.)**

***UN "GRAZIE" GRANDE AI SOCCORRITORI DI MOTTA***

L'AZIONE - Articoli -

UN "GRAZIE" GRANDE AI SOCCORRITORI DI MOTTA

**Annalisa Fregonese**

Cessata l'emergenza maltempo, è ora il momento del grazie. Perché sono state molte le persone, per lo più sconosciute, che si sono prodigate per aiutare ad affrontare quei giorni difficili. Fra i tanti volontari anche il parroco di Mosnigo, don Alfeo Nespolo. Il quale nel corso della sua operosa esistenza è stato più volte a fianco delle popolazioni colpite da calamità: dai terremotati dell'Irpinia e del Friuli, alle genti dell'ex Jugoslavia che hanno vissuto la guerra. Nonostante don Alfeo non abbia più vent'anni, egli è sempre stato in contatto con Paolo Cancian, delegato della Croce Rossa per la zona opitergina, fin dalla vigilia di Ognissanti. Proprio a partire dal 31 ottobre infatti il maltempo si è scatenato, sollevando quelle preoccupazioni che tutti abbiamo toccato con mano. Passati dal primo all'erta all'emergenza vera e propria, don Alfeo non ha esitato a mettersi al volante per raggiungere Motta di Livenza. Nella sua memoria erano ben vivide le immagini del 1966 e i disastri causati dall'alluvione di allora. Dopo aver riempito la vettura di bottiglie di vino e vettovaglie per i soccorritori, don Alfeo giunge alla casa di riposo. Dopo di essa si trasferisce all'ospedale, dove ci sono i generosi soccorritori di Croce Rossa, Protezione civile, Polizia locale, Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza e Guardia forestale.

«Sembrava un campo di battaglia - rammenta don Alfeo - ma tutto si svolgeva con il massimo ordine e la massima delicatezza per non aggravare il disagio e l'apprensione degli ammalati che ad uno ad uno venivano avviati alle varie destinazioni: Oderzo, Treviso, Conegliano... Poteva sembrare inopportuna la presenza di un sacerdote fra tanto trambusto, ma si è creata subito un'atmosfera di amicizia e riconoscenza alla consegna delle varie bottiglie di vino, biscotti e altri generi portati proprio per i soccorritori».

«È nostro dovere» si schernivano i soccorritori, però si sa che in quei momenti di duro lavoro le attenzioni sono sempre gradite. Ritornato in parrocchia, don Alfeo a sera apprende che non sono stati evacuati solo gli ammalati dell'ospedale ma anche i 143 ospiti della casa di riposo. Tanto che l'indomani il sacerdote raggiunge Zero Branco, dove nella nuova casa di riposo non ancora inaugurata hanno trovato posto quasi tutti gli anziani mottensi.

«Ho potuto notare la gentilezza con la quale sono stati accolti - sottolinea don Alfeo - compresa la sollecita visita del giovane parroco della cittadina e la disponibilità prestata da tutti gli operatori della casa di riposo, che hanno continuato a rendere meno tristi i giorni della lontananza degli anziani dalla loro abituale residenza. Per questo motivo - conclude don Alfeo - ho sentito il dovere di porgere il più ricco ringraziamento e la lode a quanti, uniti alle migliaia di soccorritori delle altre zone nel Veneto, si sono prodigati a favore delle persone più bisognose». A dimostrazione, ancora una volta, di quanto i valori della fratellanza e della solidarietà siano diffusi nei nostri paesi.

***LAVORI IN CORSO***

L'AZIONE - Articoli -

**LAVORI IN CORSO**

Da una decina di giorni c'è un nuovo cantiere in Seminario. Sono, infatti, partiti i lavori di messa a norma dell'aula magna. Il progetto prevede: la costruzione di una nuova via di fuga per la galleria, la sostituzione di tutte le porte, il rifacimento di impianti e soffitto, la posa in cortile di una cisterna che raccolga l'acqua da utilizzarsi in caso di incendio (a servizio di tutto l'edificio). «L'aula magna era inagibile da qualche mese - spiega il rettore - o si procedeva con i lavori o dovevamo tenerla chiusa. Gli ultimi lavori sull'aula magna risalgono a più di vent'anni fa. Purtroppo lo stesso discorso vale per tanti altri ambienti cui si dovrà metter mano».

La fine dei lavori è prevista per l'autunno del prossimo anno.

***RISCHIO IDRAULICO, NESSUNO COMANDA E SI NAVIGA A VISTA***

L'AZIONE - Articoli -

**RISCHIO IDRAULICO, NESSUNO COMANDA E SI NAVIGA A VISTA**

Non è stata sfortuna, né eccezionalità dell'evento, semplicemente non sono state predisposte le difese per un territorio a rischio idrogeologico come il Nord-Est. Ragionando a mente fredda con il professor Antonio Rusconi, un esperto nel settore - ingegnere idraulico, docente allo Iuav di Venezia, ex direttore servizi di piena del Magistrato alle acque, nel 1999 segretario generale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Livenza, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione - questa sembra essere la conclusione.

«L'alluvione di Ognissanti è un evento raro ma ciclico - spiega Rusconi -. Ricordiamo l'alluvione del 1966 che interessò tutto il Nord-Est e arrivò fino alla Toscana. Allora caddero 700 millimetri di pioggia in 38 ore, stavolta 500 in 63 ore. Allora fu un diluvio universale, stavolta l'evento si è concentrato sul bacino del Bacchiglione e Tesina. I grandi fiumi triveneti Piave, Brenta, Adige e Tagliamento hanno tenuto. Questo "ritorno" idrologico aveva statisticamente una cadenza di cento anni, ora il cambiamento climatico sembra aver ridotto i tempi».

Rusconi ricorda come fin dal 1501 la Serenissima creò il Magistrato alle acque proprio per proteggere il territorio dalle insidie climatiche e dalle periodiche inondazioni. Così la Serenissima ci lasciò in eredità un sistema idraulico del Nord-Est fatto non solo di fiumi naturali, ma anche di canali scavati dall'uomo, di collettori, collegamenti, chiuse che garantivano il territorio dai pericoli di esondazione e valorizzavano la risorsa acqua. Oggi il Magistrato alle acque di fatto non esiste più; in nome del decentramento regionale le sue competenze sono ridotte alla Laguna di Venezia. Le competenze vennero assegnate alle Autorità di bacino che avrebbero dovuto produrre i piani di bacino che le Regioni avrebbero dovuto attuare.

«Nella relazione tra le Regioni Veneto, Friuli, Trentino tutto si ferma - continua Rusconi -, i piani non sono approvati e non si applicano dunque. Ai piani sono collegati non solo gli interventi strutturali ma anche le regole urbanistiche. Nel 2006 (la legge n. 152), per complicare ancora le cose, sono state eliminate le Autorità di bacino a favore dei Distretti idrografici che però non sono mai partiti. Oggi non sappiamo ancora chi farà i "piani alluvionali" previsti dalle norme europee comunitarie».

Insomma, non è definita l'autorità che si deve occupare delle acque. I piani di bacino che avrebbero dovuto classificare tutte le aree secondo quattro gradi di pericolosità - rischio moderato, medio, pericoloso e molto pericoloso - sono fermi e nel frattempo sono scaduti tutti i vincoli finora presenti per mitigare i rischi. «In questa situazione in cui manca un'autorità di riferimento, manca la pianificazione, cosa possono fare gli uffici regionali preposti agli interventi? Navigano a vista. Quando accadono eventi straordinari, come le esondazioni di Venezia nel 2007, si nomina un commissario della Protezione civile, stessa cosa si fa a Marano e Grado dopo l'esondazione recente».

Così anche per le alluvioni decide la Protezione civile, la legislazione è un garbuglio inestricabile e le Regioni si affidano alla sorte che, come si è visto, non sempre è benigna.

## ***Appello urgente per prevenire il colera: ad Haiti servono 200 kit di purificazione dell'acqua***

Sabato 20 Novembre 2010, 10:37 in Società e costume

Emanuela Zerbinatti laureata in Medicina e Chirurgia e psicoterapeuta in formazione, dedica buona parte delle sue giornate alla comunicazione medico-scientifica e a questo blog, la sua amata creatura.

Argomenti Correlati

acqua, Aiutare i bambini onlus, bambini, colera, emergenza, epidemia, Haiti, Richard Feukeu, solidarietà, terremoto

Evidentemente non bastava il terremoto di magnitudo 7.0 che il 12 gennaio 2010 ha ucciso oltre 230 mila persone. Ad Haiti ci voleva anche il colera. Il destino avverso continua ad accanirsi su questo Paese già martoriato dalla fame e dalla povertà prima di tutto, prima dei tifoni, del terremoto e prima anche del colera che vediamo oggi.

I tentativi di minimizzare dei vari Governi e l'indifferenza dei media non sono riusciti a fermare la nuova emergenza e, infatti, l'epidemia si sta diffondendo rapidamente ad Haiti e non solo. I primi casi oltre confine sono stati registrati nella vicina Repubblica Dominicana e in Florida. Il blogger Gabriele Cazzulini su Affreschi digitali ci mostra l'infografica interattiva pubblicata dal quotidiano The Guardian aggiornata a martedì. Ma la situazione evolve rapidamente come dimostrano anche i grafici e gli aggiornamenti quotidiani del Centro per le operazioni di emergenza del Pan American Health Organization (PAHO/WHO).

Per cercare di arrestare il fenomeno serve prima di tutto acqua non contaminata. La Fondazione "aiutare i bambini", che sta seguendo momento per momento l'evolversi della situazione ad Haiti attraverso i referenti dei progetti sostenuti da anni, lancia quindi un appello per avviare un intervento di potabilizzazione dell'acqua nella città di Gonaives: servono 12.000 euro.

La distribuzione di kit per la purificazione dell'acqua a 200 famiglie della città di Gonaives inizierà nei prossimi giorni, nella zona nord di Haiti colpita nelle ultime settimane da un'epidemia di colera. L'intervento è stato richiesto con urgenza da Richard Feukeu, referente sull'isola della Fondazione "aiutare i bambini". L'obiettivo è prevenire la diffusione del colera che si trasmette anche attraverso l'acqua contaminata.

"La situazione - ha commentato Feukeu (nella foto mentre illustra il funzionamento del kit di purificazione dell'acqua) - è molto grave: è la prima volta che il colera colpisce qui in Haiti ed è il panico generale. Le due regioni dove si contano più vittime in questo momento sono l'Artibonite, dove è localizzata la città di Gonaives, e il Plateau Central. Carovane di persone in fuga dall'epidemia si dirigono verso la capitale Port-au-Prince. C'è il rischio quindi che l'epidemia colpisca anche lì."

Il kit di purificazione dell'acqua che vedete con Feukeu nella foto a lato, è composto da un secchio da 20 litri, tubo e filtro antibatterico. Il suo funzionamento è semplice e veloce: l'acqua sporca versata nel secchio esce dal filtro pulita e potabile. L'acqua viene purificata al momento del bisogno, senza dover essere stoccata con il rischio di un contagio successivo. Il filtro resiste per un anno per 1000 litri filtrati al giorno e si pulisce una volta alla settimana utilizzando una siringa, compresa nel kit, per asportare i residui.

"Insieme alle autorità locali di Gonaives - prosegue Feukeu - abbiamo individuato 200 famiglie con cui avviare una distribuzione pilota del kit di filtraggio e purificazione dell'acqua per arginare l'emergenza colera. Si tratta di nuclei familiari residenti presso pozzi artesiani scavati con il recente finanziamento di "aiutare i bambini" nel quartiere di Praville, o presso corsi d'acqua o zone aride del quartiere. Saranno interessati dall'intervento anche i residenti di aree non ancora dotate di latrine comunitarie e alcune famiglie vulnerabili indicate dai leader comunitari o dalle strutture ospedaliere".

Ogni kit di purificazione dell'acqua ha un costo di 60 euro. La Fondazione "aiutare i bambini", ha lanciato dunque questo appello per acquistarne subito 200 da distribuire alle famiglie di Gonaives. È possibile fare una donazione con causale "Emergenza Colera ad Haiti" attraverso versamento su Conto Corrente Postale n. 17252206 oppure on-line su

***Appello urgente per prevenire il colera: ad Haiti servono 200 kit di purificazione dell'acqua***

[www.aiutareibambini.it](http://www.aiutareibambini.it).

Questo è solo l'ultimo degli interventi che la Fondazione "aiutare i bambini" ha attivato ad Haiti negli ultimi mesi. A seguito del terremoto dello scorso gennaio ha realizzato importanti interventi di aiuto alla popolazione a Port-au-Prince (acquisto di un generatore di corrente per il Centro sanitario-nutrizionale "Rosalie Rendu"), a Hinche (sostegno al Complesso Educativo "Sacre Coeur") e a Gonaives (sostegno alla scuola elementare e asilo "Titi et Bambini", realizzazione di 5 pozzi e 5 latrine comunitarie nel quartiere Praville, corsi sull'igiene domestica e il corretto utilizzo dell'acqua). La situazione è grave e bisogna concentrarsi sulle necessità che di volta in volta si presentano con maggiore urgenza. Nell'ottica della concretezza che è uno dei suoi valori cardine, "Aiutare i bambini" continuerà a seguire Haiti cercando di capire insieme ai suoi referenti quali aiuti sono più necessari. Ma c'è bisogno anche del nostro aiuto. Sostenere "Aiutare i bambini" vuol dire essere certi che ad Haiti arriverà l'aiuto giusto al momento giusto. Sta a noi fare in modo che questo sia davvero sempre possibile, qualunque sia l'emergenza che di volta in volta si presenterà.

Fonte:

Ufficio stampa Fondazione "aiutare i bambini"

Alex Gusella

Tel. 02-70603530

Mob. 348-0818287

[alex.gusella@aiutareibambini.it](mailto:alex.gusella@aiutareibambini.it)

[www.aiutareibambini.it](http://www.aiutareibambini.it)

0

**IL FRONTE DEI RIFIUTI CHE DIVIDE NORD E SUD**

20 nov 2010 Corriere Della Sera di SERGIO RIZZO RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FRONTE DEI RIFIUTI CHE DIVIDE  
NORD E SUD**

La responsabilità non è dei cittadini ma degli amministratori

Dice Legambiente che a Salerno la raccolta differenziata è al 60,6%: il doppio che Vercelli, Perugia o Pavia. Dimostrazione che anche al Sud si può fare. Che la Campania e le regioni meridionali non sono destinate a finire sepolte dall'immondizia. Eppure è di spazzatura la nuova frontiera che adesso divide il Nord, dove (in Veneto) si fa la raccolta differenziata perfino dei detriti dell'alluvione, dal Sud dei cassonetti incendiati e dalle strade piene zeppe di spazzatura. Un muro materializzatosi nelle parole del presidente della Lombardia Roberto Formigoni che alle timide richieste d'aiuto del governo ha risposto con un sonoro: «Mi sono rotto le scatole». Mentre il suo collega valdostano Augusto Rollandin rafforzava il concetto federalista: «La Valle D'Aosta non potrà ospitare i rifiuti della Campania». Per capire come si è arrivati a questo punto bisogna fare un passo indietro. E tornare esattamente a quel 26 novembre del 1995 quando anche Milano si svegliò sommersa dalla monnezza. Cominciava così il dispaccio dell'Ansa: «Duemila tonnellate di sacchi neri al giorno lasciati per le strade, altre ventimila ammassate sulle piattaforme di via Olgettina, la sede dell'Amsa vicinissima all'ospedale San Raffaele». Una situazione peggiore di quella che in quegli stessi giorni si viveva a Napoli, commissariata da due anni, dove in realtà l'emergenza rifiuti era cominciata nel lontanissimo 1973, al tempo del colera. Per Milano lo choc fu così violento che la reazione fu altrettanto decisiva. In pochi mesi la raccolta differenziata decollò fino a superare il 30% e il problema rientrò. Non che adesso i milanesi possano scialare: il capoluogo lombardo è al cinquantesimo posto su 103, con il 35,6%. Ma c'è da dire che Napoli è all'ottantesimo, con appena il 18,6%, dopo sedici anni di commissariamento e almeno un paio di miliardi buttati dalla finestra. Milano e Napoli sono due facce della stessa medaglia. Spiegano gli esperti che la differenza sta tutta nell'approccio del problema: se al Nord il ciclo dei rifiuti è stato affrontato generalmente, tranne casi sporadici, come un ciclo industriale vero e proprio, al Sud questo è avvenuto raramente. Non è un caso che, con qualche eccezione come Salerno, la graduatoria della raccolta differenziata sia divisa praticamente in due parti: sopra le città del Nord e del Centro, sotto quelle meridionali. I motivi? Certamente vari. Ma una cosa è certa, la responsabilità: quella è degli amministratori, non dei cittadini che hanno subito le loro decisioni. In Campania, poi, si è raggiunto l'apice, con un piano basato sul trattamento dell'immondizia per produrre combustibile, rivelatosi poi non adatto per essere bruciato in inceneritori che nel frattempo nemmeno erano stati costruiti. Il tutto mentre il pretesto della raccolta differenziata giustificava l'assunzione di duemila lavoratori socialmente utili: senza una strategia, senza un'organizzazione, senza un disegno. Non poteva funzionare e infatti non ha funzionato. Non è servito il commissario, non è servita la Protezione civile, non sono serviti i soldi. Per giunta, la Campania è parte del problema. Che dire, per esempio della Sicilia? A Palermo la raccolta differenziata è al 3,9%, a Siracusa al 3,8%, a Messina al 3,3%. Venti volte meno che Belluno o Rovigo... In un Paese normale questa situazione verrebbe affrontata con serietà, senza vane promesse. Soprattutto, avendo ben chiaro che quello della spazzatura non è un problema «del Sud», ma dell'Italia intera. Purtroppo l'aria che tira è completamente diversa. Ma una cosa, almeno, va detta ai politici: stavolta risparmiateli lo scaricabarile. È davvero insopportabile.



**«Prendiamo noi la spazzatura di Napoli»**

20 nov 2010 Corriere Della Sera Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai «no» Lega e Formigoni sbagliano

«Siamo pronti ad accogliere i rifiuti della Campania: noi, come ha scritto Dante, non facciamo per viltà il gran rifiuto, la monnezza di Napoli è un problema nazionale».

Arriva dalla Toscana, che certo non può essere annoverata tra le Regioni amiche del governo Berlusconi, il primo «sì» alla richiesta d'aiuto avanzata dall'esecutivo per far fronte allo scandalo napoletano. Da 6 mesi alla guida di una delle Regioni più «virtuose» d'Italia (in pareggio il bilancio della sanità), il pd Enrico Rossi, 52 anni, apre la porta ai rifiuti napoletani, critica il no della Lega e del lombardo Formigoni a fare altrettanto e lancia un appello alle altre Regioni.

Presidente, «soccorso rosso» a Berlusconi?

Ride. «Una cosa dev'essere chiara: la nostra disponibilità a farci carico del problema rifiuti non è un aiuto a questo governo. Ma un modo per smascherare la politica di proclami, spot ed egoismi messa in piedi da Berlusconi. Un governo che ha fallito su tutti i fronti. A Napoli, dove solo il 29 ottobre scorso il premier assicurò che in 3 giorni avrebbe risolto tutto: e oggi vediamo i risultati. Per non parlare del terremoto in Abruzzo. Del crollo di Pompei. Delle sue peripezie sessuali, che hanno esposto l'Italia all'ilarità internazionale...». E voi lo aiutate... «Noi aiutiamo i cittadini. Mi fa sinceramente pena vedere i napoletani ammorbati e assediati dalle esalazioni dei rifiuti, e non per colpa loro. Il nostro è anche un modo per far capire che in questo Paese valori come solidarietà e dignità hanno ancora un senso».

Il governatore Formigoni dice, testuale, che «si è rotto le scatole» di un governo che chiede e non dà mai: ha ragione?

«Ha ragione sui tagli e sul mancato confronto con le Regioni. Ma ha torto sul resto. La sua risposta è figlia della cultura leghista: di una Lega che si è dovuta rimangiare la secessione solo perché Prodi e Ciampi hanno portato il Paese in Europa, ma che ovunque ha seminato divisioni ed egoismi».

Cosa chiede la Toscana in cambio della sua disponibilità?

«Non funziona così, non rientra nella mia cultura politica. Ci auguriamo solo che altre Regioni ci seguano e che in Campania il problema venga risolto con serietà e fermezza».

Sicuro, presidente, che i toscani apprezzino questa mano tesa al governo?

«La maggioranza sicuramente sì: credo ci siano momenti in cui la politica deve assumersi precise responsabilità».

***Week end con 36 ore filate di pioggia in regione*****Protezione civile: attenzione a livello fiumi e allagamenti**

Il fiume Reno in piena a Bologna BOLOGNA - Circa 36 ore filate di pioggia a partire dalla mezzanotte, con quantitativi che potranno arrivare a 30-35 millimetri sui rilievi e nelle zone pedemontane di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Con punte fino a 50 millimetri e col rischio che i fiumi superino la soglia di attenzione, a cominciare dal Po a Piacenza da lunedì. E' ciò che aspetta prima l'Emilia poi anche la Romagna fino a lunedì, secondo le previsioni che la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso oggi, avvertendo che lo stato di saturazione del terreno, dovuto alla tanta pioggia già caduta, causerà situazioni di rischio localizzato.

I fenomeni, si legge nella nota, cominceranno già dalle prime ore di domani sulle province occidentali per poi estendersi a tutto il territorio regionale e intensificarsi nel corso della giornata. Sono dunque possibili gli allagamenti delle aree più in basso, come gli scantinati e i sottopassi, e innalzamenti dei livelli dei fiumi con ripercussioni a valle. Esiste poi la possibilità che ci siano frane che portino a limitate interruzioni della viabilità.

20 novembre 2010

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

***Sui rifiuti il governo è impotente, chiede aiuto alla Ue e alle regioni***

Articolo Sei in Interni

20 novembre 2010

Lunedì un pool di esperti europei arriva a Napoli su esplicita richiesta dell'esecutivo

Gli indizi che provano il fallimento del governo nella gestione dell'emergenza rifiuti a Napoli si fanno giorno dopo giorno più numerosi. Il primo è emerso giovedì mattina: il decreto legge varato dal consiglio dei ministri sconfessa completamente il piano Bertolaso, adottato non più tardi di due anni fa e che doveva essere la soluzione di tutti i mali. Il secondo è saltato fuori sempre giovedì ma in serata, quando il ministro Fitto ha detto senza mezzi termini che dal caos *munnezza* si può uscire solo se le altre regioni italiane collaboreranno e accetteranno una parte dell'immondizia campana. Il terzo è arrivato ieri: l'Unione europea ha fatto sapere che invierà degli esperti nella città partenopea su esplicita richiesta del governo italiano. Insomma, tre indizi che provano come Berlusconi non sappia più che pesci pigliare, travolto da una situazione ormai fuori controllo.

La destra quindi si appella a Bruxelles. «Il governo italiano ci ha chiesto tutto l'aiuto o l'assistenza e consigli che possiamo fornire in questo caso», ha fatto sapere Joe Hennon, portavoce del commissario all'ambiente Janez Potocnik, e per questo «mandiamo diversi esperti della direzione generale ambiente in Campania». Un aiuto "tecnico", che si va ad aggiungere a quello economico già concesso, seppur indirettamente. Si tratta dei 150 milioni di euro sbloccati giovedì scorsi dal consiglio dei ministri per il ciclo integrato dei rifiuti, i quali fanno parte dei cosiddetti fondi Fas, soldi che Bruxelles versa alle aree meno sviluppate d'Europa. A ricordarlo è la stessa Regione Campania che ha diffuso una nota in cui precisa come quelle risorse siano di natura comunitaria e non nazionale, come erroneamente più di un giornale ha riportato. Oltre che all'Unione, il governo ha chiesto l'ausilio delle altre regioni italiane per smaltire la *munnezza* campana, almeno per un mese. Lo ha fatto il ministro Fitto, che ha convocato per mercoledì prossimo un tavolo *ad hoc*, al quale parteciperanno non solo le regioni ma anche altri enti coinvolti, come le province e i comuni campani, la Protezione civile e il ministero dell'ambiente. Fitto s'è però beccato subito il *niet* leghista, con Castelli e Salvini che hanno messo in chiaro le cose: nessun sacchetto napoletano verrà mai portato al Nord. Concetto ribadito anche dai vertici della Lega.

Per Umberto Bossi «senza una legge non si riesce a spostare i rifiuti da una regione all'altra», mentre il ministro Roberto Maroni invita a capire «chi dice "io sono autosufficiente e non voglio accogliere i rifiuti degli altri"». Il governatore lombardo Roberto Formigoni invece se la prende con il governo, che prima massacrò di tagli le regioni e poi vuole che le stesse gli tolgano le castagne dal fuoco. «Noi siamo sempre stati pronti a dare una mano in tutte le occasioni ma, quando si chiede una mano come fa il governo, deve esserci un'altra che è pronta a tendersi e a sostenere. Tutto questo mi sta portando a perdere la pazienza. Sì, mi sono proprio rotto le scatole e, se uno equilibrato e moderato come me arriva a usare queste espressioni, è perché la situazione è proprio al di là di ogni limite».

Intanto, mentre Berlusconi chiede aiuto a destra e a manca, Napoli continua a riempirsi inevitabilmente di cumuli di rifiuti. Sui marciapiedi restano ancora 2.400 tonnellate non raccolte, nonostante nel corso della notte siano state raccolte circa 1.800 tonnellate di immondizia, che sono state trasferite in parte presso la discarica di Chiaiano, in parte negli impianti di tritovagliatura. La situazione, però, potrebbe nuovamente peggiorare già dalla giornata di oggi, visto che scade la possibilità di conferire piccole quantità di spazzatura nelle discariche di Savignano Irpino (in provincia di Avellino), nello Stir di Battipaglia (in provincia di Salerno), e nel sito di San Tammaro nel casertano. L'accordo stipulato con le tre province campane, infatti, è limitato a cinque giorni. Preoccupato per la situazione è l'assessore Paolo Giacomelli, responsabile dell'igiene nel comune di Napoli. «Da domani (oggi, ndr) avremo come unico sito dove sversare la discarica di Chiaiano che, al massimo, può contenere 650 tonnellate al giorno. Una situazione – ha aggiunto – davvero critica dal momento che se non ci sarà una proroga degli accordi con le altre province campane non sapremo dove andare a sversare i nostri rifiuti». Nel frattempo a Napoli ci sono alcune zone parzialmente pulite ed altre ancora invase da sacchetti dell'immondizia non raccolti.

Con la situazione che è ulteriormente peggiorata per via delle piogge e del vento degli ultimi giorni, che non solo hanno appesantito i sacchetti di immondizia ma anche sparpagliato la spazzatura sulle strade.

Gianni Del Vecchio

***Garfagnana: la terra trema per l'esercitazione Terex2010***

*Numeri, scenari e attività dell'esercitazione internazionale Terex 2010, che si svolgerà in Garfagnana dal 25 al 28 novembre*

Articoli correlati

Martedì 16 Novembre 2010

Sisma 6.4 in Garfagnana

Esercitazione Terex 2010

tutti gli articoli » *Venerdì 19 Novembre 2010* - Attualità

Proprio come nel 1920, sarà Piazza al Serchio l'epicentro del finto terremoto di magnitudo 6.4 che il 25 novembre colpirà le Province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia. Le conseguenze saranno devastanti: crolleranno edifici, ci saranno ingenti danni a livello idrogeologico e le linee telefoniche subiranno un black out, costringendo a coordinare via radio le operazioni di soccorso e a fornire informazioni alla popolazione solo attraverso le emittenti radiofoniche. I soccorsi dovranno essere tempestivi e i volontari arriveranno da tutto il territorio, dalle regioni vicine e dall'estero: i soccorritori francesi, austriaci, sloveni, croati e russi sbarcheranno a Livorno e all'aeroporto militare di Pisa.

L'esercitazione "Terex 2010" sarà organizzata in sei aree, distinte per tipologia: le working area saranno le zone interessate dal disastro, dove si svolgeranno le esercitazioni di ricerca e soccorso; le aree di ammassamento, dove saranno accolte le colonne mobili e saranno istituiti i campi base; i Centri operativi, dove saranno coordinate le attività; le Aree sanitarie, tra cui le strutture sanitarie regionali e i PMA, saranno stabilizzati i feriti; l'ITCG Campedelli di Castelnuovo Garfagnana, dove saranno gli studenti a svolgere delle perizie di valutazione di agibilità sismica su diversi edifici; infine, saranno allestiti scenari aggiuntivi, dove si svolgeranno le simulazioni proposte dal sistema locale di protezione civile, come ad esempio la simulazione degli interventi di rimozione e messa in sicurezza di una frana sulla SR445, o il salvataggio delle opere d'arte dalla chiesa di San Michele.

Per "Terex 2010", l'esercitazione internazionale di protezione civile finanziata dalla Comunità Europea e organizzata dalla Provincia di Lucca in collaborazione con la Prefettura, la Regione Toscana e il Dipartimento della Protezione Civile, si mobiliteranno più di 1500 persone e numerosi soggetti istituzionali, tra cui l'Unione Europea, che insieme allo Stato coprirà i costi di abbattimento e rimozione delle macerie, i Comuni, le Prefetture e le Forze dell'Ordine delle Province interessate, associazioni di volontariato e squadre di Protezione Civile. Nello specifico interverranno 5 Dirigenti e 15 unità del personale della Prefettura, 60 unità della Polizia Stradale, 3 Nuclei del Reparto Prevenzione Crimine per l'antisciacallaggio, 2 pattuglie per la vigilanza generica nell'area dell'evento, 1 elicottero per la video-sorveglianza dell'area, 4 unità della Polizia Ferroviaria, 60 della Territoriale per concorrere alle attività delle esercitazioni e a quella antisciacallaggio, 2 squadre del RACIS per le investigazioni scientifiche, 1 squadra del Nucleo per la Tutela del patrimonio culturale, 20 unità e 4 mezzi della Guardia di Finanza, 48 unità e 22 mezzi del Corpo Forestale dello Stato, 1 funzionario e 4 unità dei Vigili del Fuoco, che coordineranno attori, squadre e mezzi delle delegazioni estere nelle Working Area e 2 motovedette e 2 mezzi terrestri della Capitaneria di Porto di Viareggio.

"Terex 2010 vuole essere un nuovo modo di concepire l'esercitazione di Protezione Civile" - ha dichiarato durante la presentazione dell'evento Stefano Baccelli, Presidente della Provincia di Lucca - "Completerà un percorso che, attraverso il continuo processo di lavoro di questi mesi segnato dalla preparazione, revisione e validazione delle procedure, consegnerà alle amministrazioni locali e agli organi decentrati dello Stato un piano contenente il modello di comportamento unico e condiviso da tutti i componenti del sistema di protezione civile per gli interventi di soccorso da attuare in caso di evento sismico in Garfagnana e Lunigiana".

Elisabetta Bosi

***No del governo al salvataggio a rischio la flotta di Canadair***

*Ieri doveva essere il giorno del salvataggio di Sorem e Sam, le due aziende che gestiscono i Canadair utilizzati per spegnere gli incendi. Ma il Consiglio dei Ministri ha rimandato il provvedimento*

*Venerdì 19 Novembre 2010 - Attualità*

Decine di Canadair, gli stessi impiegati dalla Protezione Civile nello spegnimento degli incendi, rischiano di subire danni dovuti alla mancanza di manutenzione. Il motivo è politico: ieri il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto licenziare - come scrive il quotidiano "Terra" - il provvedimento di salvataggio della Sorem e Sam, le due società - in grave crisi economica - che gestiscono la flotta di questa particolare tipologia di aereo. Così non è stato e ora il rischio è che i Canadair rimangano negli hangar sino alla prossima estate, stagione in cui gli incendi si moltiplicano. Il provvedimento, d'iniziativa della presidenza del Consiglio, prevedeva la richiesta di accesso all'amministrazione straordinaria in deroga, sul modello dei salvataggi effettuati per Tributitalia e Tirrenia. La prima reazione è stata, da parte di tutti i sindacati, la richiesta di un incontro urgente a Palazzo Chigi.

L'amministrazione diretta avrebbe garantito un anno di stipendio ai dipendenti, al termine del quale la Protezione Civile avrebbe indetto una gara d'appalto. Il problema, stando così le cose - fanno sapere i sindacati - è l'addestramento del personale nonché la manutenzione degli apparecchi. Che rischiano di "invecchiare" a terra.

Gianni Zecca

***Morto secondo operaio ustionato il 4 novembre nella fabbrica di Paderno***

articolo di sabato 20 novembre 2010

Morto secondo operaio  
ustionato il 4 novembre  
nella fabbrica di Paderno  
di Redazione

L'uomo, un 44enne albanese, era rimasto gravemente ustionato nell'incendio del 4 novembre scorso che aveva colpito la fabbrica di Paderno Dugnano in cui lavorava. Resta in gravissime condizioni un altro operaio. Nell'esplosione ne erano rimasti feriti sette

Milano - È morto la scorsa notte al Cto di Torino l'operaio albanese rimasto ustionato il 4 novembre scorso nell'incendio che si era sviluppato nella fabbrica di Paderno Dugnano in cui lavorava. Haroun Zaqiri, 44 anni, era stato trasportato al Centro ustionati del nosocomio piemontese a causa delle gravi ferite riportate. Aveva ustioni sul 70% del corpo.

Seconda vittima L'operaio è la seconda vittima dell' incidente. Sergio Scapolan, 63 anni, era deceduto nei giorni scorsi all'ospedale di Genova. Resta in gravissime condizioni un altro operaio, Salvatore Catalano, in coma farmacologico all'ospedale Niguarda di Milano. Nell'esplosione erano rimasti feriti nel complesso sette operai.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Il maltempo sferza l'Italia: pioggia e acqua alta Valanga, un ferito grave***

articolo di domenica 21 novembre 2010

Il maltempo sferza l'Italia:  
pioggia e acqua alta  
Valanga, un ferito grave  
di Redazione

Perturbazione sul centronord, peggiorando al sud. In Alta Valle Seriana, nel Bergamasco, escursionista grave dopo essere stato travolto da una valanga. Venezia: acqua alta ha raggiunto i 103 cm, stasera alle massime di 125 cm. Esonda il Paglia, allagamenti nel Viterbese. Preallarme rischio idraulico a Vicenza

Roma - Una perturbazione sta interessando tutto il centro nord: precipitazioni sparse sono in corso nelle regioni settentrionali e su Toscana, Umbria, Marche e Lazio, dove nel pomeriggio di verificheranno anche dei temporali. Le previsioni dell'Aeronautica militare non lasciano spazio alla speranza di vedere il sole nel giro delle prossime ore: è previsto infatti un peggioramento anche in Campania, a partire dal pomeriggio, e vento forte sia in Sardegna sia sulle regioni dell'alto Adriatico. E piogge sono previste anche per tutta la giornata di domani. Le temperature tuttavia non sono rigide e la neve si è fatta vedere solo nelle località che si trovano sopra i 1.200 metri.

Proprio in montagna un escursionista è grave in Alta Valle Seriana, nel Bergamasco, dopo essere stato travolto da una valanga a Valbondione (Bergamo), non lontano dal rifugio Curò. La valanga si è staccata poco prima delle 9 e ha sorpreso tre persone, due delle quali sono riuscite a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. E' stato ritrovato dopo oltre quattro ore di ricerche l'escursionista bergamasco di 43 anni. L'uomo, che vive nella zona, era sotto la neve, ancora vivo, ma in stato di grave ipotermia. I soccorritori hanno provato a stabilizzarlo, prima di condurlo d'urgenza in ospedale.

Una slavina si è poi abbattuta, poco dopo le 10 di stamani, sulla pista 'Paradiso' al passo del Tonale (Brescia). In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori poiché l'impianto è stato aperto proprio ieri. La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo è uno sciatore.

Ed è allerta meteo a Venezia dove stamani l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico e dove stasera alle 23.45 è prevista una massima di 125 cm. Il Centro Maree del Comune di Venezia mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a martedì sera. All'origine del fenomeno, spiega il Centro maree, il formarsi sull'alto Tirreno di un'area ciclonica che provoca maltempo e piogge su gran parte dell'Italia e suscita venti di scirocco sull'Adriatico, venti che dal pomeriggio di oggi raggiungeranno anche a Venezia una intensità sui 50-60 km/h. Per stasera il timore dei cittadini è che la laguna, proprio a causa dei venti, non scarichi in mare: oggi la marea è oscillata sui 102-103 cm per quasi un'ora e per due ore è rimasta sopra i 100 cm.

Un'ondata di maltempo sta flagellando da ore la provincia di Viterbo. Il fiume Paglia è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti. Nella zona non vi sono abitazioni. La strada provinciale Onanese è stata, invece, chiusa in entrambi i sensi di marcia per una frana che ha invaso la carreggiata. Traffico in difficoltà sulla Cassia nei pressi di Gradoli e sulla Trevignanese, dove in alcuni punti l'acqua ha superato i 40 centimetri di altezza. A Bagnaia, frazione di Viterbo, una grossa quercia abbattuta dal vento ha ostruito completamente via Pian del Cerro. Disagi ad Acquapendente e a Onano dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per alcuni allagamenti che hanno riguardato cantine e locali seminterrati. Il forte vento ha sradicato alberi spezzato rami che sono caduti sulle strade. A parte il Paglia, i livelli degli altri fiumi - Tevere, Marta, Mignone e Fiora - al momento, non destano preoccupazione in quanto sono al di sotto ai limiti di guardia.

La nuova ondata di maltempo ha fatto scattare a Vicenza il preallarme per possibile rischio idraulico. La pioggia che cade dall'alba di oggi è proseguita tutto il giorno, a tratti anche in maniera intensa, e alle 18 è scattata l'allerta nella città già segnata dall'alluvione e il sindaco Achille Variati ha attivato il Centro operativo comunale. Da metà pomeriggio i livelli dei fiumi sono in crescita e il Bacchiglione, che attraversa il centro cittadino e che il primo novembre è esondato, ha raggiunto il livello di 3,60 metri. A scopo cautelativo sono iniziate le procedure di attivazione del personale di emergenza, anche se al momento la situazione non è considerata preoccupante. Il timore è invece legato alle precipitazioni intense

***Il maltempo sferza l'Italia: pioggia e acqua alta Valanga, un ferito grave***

previste anche nelle prossime ore e alla piena per la pioggia caduta nell'Alto Vicentino. Il preallarme è stato lanciato dopo le ultime segnalazioni del Centro funzionale decentrato della Regione Veneto, che rappresenta la fonte delle informazioni e degli allarmi collegati al meteo e a relativi rischi idraulici.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961



*Il grande terremoto dell'Irpinia: 30 anni dopo*

venerdì 19 novembre 2010 15:48:12

di Redazione

BENEVENTO - Grande successo di pubblico per "Terremoti d'Italia", la mostra voluta dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e organizzato in collaborazione con la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio.

Scuole irpine e sannite per la mostra

L'esposizione ogni giorno riceve le visite di numerosi studenti delle scuole sannite ed irpine. A trent'anni dal terremoto dell'Irpinia, il 23 novembre 1980, un altro evento di carattere scientifico è stato organizzato nella città di Benevento.

Diminuzione della vulnerabilità

Il prossimo 23 novembre, al Complesso Sant'Agostino, alle 10, si discuterà di "Diminuzione della vulnerabilità", con gli interventi di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile, su "Il Progetto CASE" dell'Aquila; di Marisa Pecce, organizzatrice dell'evento e presidente del Corso di Laurea specialistica in Ingegneria Civile della Facoltà di Ingegneria dell'Università del Sannio, su "Problemi strutturali e interventi per gli edifici esistenti in zona sismica"; di Armando Lucio Simonelli, docente di Geotecnica, su "Gli aspetti geotecnici della progettazione in zona sismica"; e di Giulio Zuccaro, docente di Scienza delle costruzioni, su "Uno strumento concreto per la riduzione del rischio sismico in Campania (l'attuazione dell'art. 11 del decreto Abruzzo)".

Un convegno anche a Sant'Angelo dei Lombardi

L'evento rientra in un calendario molto fitto che Regione, Centro di competenza AMRA e Università campane hanno organizzato nel trentesimo anniversario del terremoto irpino. Convegni specifici si terranno il 22 novembre a Napoli, il 23 pomeriggio a Sant'Angelo dei Lombardi, il 24 a Salerno, per tornare poi nuovamente a Napoli il 25 e 26 con convegni di area umanistica.

***Carlantino e Celenza chiedono la proroga dell'emergenza***

Carlantino e Celenza chiedono la proroga dell'emergenza

sabato 20 novembre 2010 9:33:29

di Redazione

CARLANTINO - Il comune di Carlantino e quello di Celenza Valfortore hanno avanzato ufficialmente la richiesta di proroga dello stato di emergenza in merito alla ricostruzione post-sisma del 2002. "La ricostruzione va ancora completata per le abitazioni danneggiate e classificate in fascia B e C - ha dichiarato il sindaco di Carlantino, Dino D'Amelio - Inoltre, è ancora in piedi il problema del rimborso dell'Iva sulle spese per i lavori di ricostruzione". La proroga, chiesta per ultimare i lavori di ricostruzione in corso e comunque per un periodo non inferiore a due anni, è stata indirizzata, oltre che alla presidenza del Consiglio dei Ministri, anche al presidente della Regione Puglia in qualità di commissario delegato per gli eventi sismici in provincia di Foggia, al presidente della Repubblica, al capo del Dipartimento della Protezione Civile e al Prefetto di Foggia.

"Dobbiamo rendere funzionali le abitazioni danneggiate per farvi rientrare le persone - ha dichiarato il sindaco di Celenza Valfortore, Francesco Santoro - Non ottenere la proroga significherebbe avere meno strutture e meno mezzi per raggiungere tale obiettivo". I due sindaci hanno voluto sottolineare l'importanza del ruolo svolto dalla struttura commissariale che ha consentito di risolvere le numerose difficoltà emerse per gli interventi post-terremoto, rimarcando come occorra mantenere questa struttura per portare a compimento proprio l'opera di ricostruzione. Nei giorni scorsi si è riunito anche il Consiglio regionale molisano per approvare un ordine del giorno per chiedere al Governo nuovi fondi per la ricostruzione.

D'Amelio e Santoro hanno chiesto che la Regione Puglia si muova con il coinvolgimento dei parlamentari foggiani, per far emanare norme di legge che estendano anche alla Capitanata l'identico trattamento già concesso ad altri territori italiani danneggiati da eventi sismici. Il 31 ottobre scorso i Comuni di Carlantino e di Celenza hanno ricordato l'ottavo anniversario del sisma del 2002. I due centri dei Monti Dauni furono tra i più colpiti sia in termini di abitazioni danneggiate (centinaia le ordinanze di sgombero) sia per le conseguenze economiche e sociali. Dopo otto anni la situazione è ancora molto critica soprattutto per la condizione in cui versano le abitazioni danneggiate, alcune con i tetti crollati negli ultimi anni o addirittura negli ultimi mesi. "Rischiamo un altro sisma - denunciano i due sindaci - le prossime precipitazioni piovose e nevose potrebbero aggravare ulteriormente lo stato delle abitazioni mettendo a serio rischio anche l'incolumità delle persone che abitano nelle case adiacenti e confinanti a quelle inagibili".

***bertolaso show(anche nei giornidelle dimissioni)***

a cura di vidierre\*

Guido Bertolaso saluta tutti e si dimette dal vertice della Protezione civile. Quella dell'"uomo delle emergenze" è stata negli anni una vera escalation televisiva. Dal 78 posto nella classifica dei personaggi più sentiti nei principali tg, guadagnato nel 2002, Bertolaso si ritrova, nei giorni dell'addio, al 15. È stato 30 nel 2003, 69 nel 2004, 40 nel 2005 (l'anno dei funerali Giovanni Paolo II). Il 2006 è stato, invece, l'anno del tonfo (188), ma già nel 2007 l'emergenza incendi faceva partire la risalita (70). Nel 2008, torna al governo Berlusconi, scoppia l'emergenza rifiuti a Napoli e Bertolaso è 64. Un anno dopo (L'Aquila, Viareggio) è 26. Nel 2010, i principali tg hanno parlato di lui 349 volte, di cui 61 per storie di appalti, 56 per frane, 51 per L'Aquila e 47 per rifiuti.

\*Laboratorio di ricerca leader in Europa nel monitoraggio e nell'analisi dei media

***La Protezione civile perde i rifiuti***

*Nasce una nuova struttura presso Palazzo Chigi della quale non sarà responsabile Gabrielli*

Emergenza a Napoli: torna in campo la squadra di Bertolaso

La novità era nell'aria da un po'. Si è concretizzata alla fine in un'ordinanza omnibus del presidente del consiglio dei ministri, datata 10 novembre 2010. Un giorno prima che Guido Bertolaso, capo del dipartimento Protezione civile, lasciasse l'incarico causa pensionamento. Sull'emergenza rifiuti, che è riscoppiata a Napoli e provincia nella sua drammaticità, non sarà il dipartimento di Protezione civile, dal 12 novembre scorso ufficialmente in mano a Franco Gabrielli, a scendere in campo per il supporto ma un ufficio ad hoc. Una struttura alle dirette dipendenze del Segretario generale della presidenza del consiglio. A prevederla, l'ordinanza n. 3904 recante «disposizioni urgenti di protezione civile». Dopo essersi occupata dell'alluvione in Friuli Venezia Giulia, della Croce Rossa impegnata ad Haiti e di altre emergenze, tra cui ancora l'Abruzzo, in fondo, all'articolo 20, disciplina l'istituzione presso Palazzo Chigi di una struttura con questa mission: assicurare «funzionalità e celerità ai processi decisionali in materia di gestione delle attuali criticità inerenti al ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania, in sinergia con le amministrazioni territoriali interessate». La struttura, precisa l'ordinanza, sarà al massimo di 8 unità di provenienza della Protezione civile. Il personale potrà continuare ad avvalersi del «supporto dei servizi logistici, tecnologici e dei mezzi in dotazione» sempre del dipartimento. Una costola della Protezione dunque se ne va da via Ulpiano per diventare struttura di missione della Presidenza sull'emergenza rifiuti. Ma chi sono gli 8 funzionari che saranno distaccati? L'attuale versione dell'ordinanza per individuarli fa riferimento agli articoli 1,3 e 4 del decreto del presidente del consiglio dei ministri datato 30 aprile 2010. L'unico dpcm rintracciabile con la data 30 aprile parla dell'adeguamento del trattamento economico del personale contrattualizzato a decorrere dal primo gennaio 2010. Una precedente versione dell'ordinanza era invece più chiara, richiamando direttamente il personale della segreteria tecnica e della segreteria particolare del sottosegretario (incarico che è stato di Bertolaso fino alle dimissioni) previsto dall'articolo 15, comma 1 del decreto legge 195/2009. Lo stesso decreto legge che annoverava tra i suoi punti chiave la creazione della Protezione civile spa, poi eliminata in sede di conversione parlamentare. Chiarito il giallo sui riferimenti normativi, se saranno i Bertolaso boys a essere trasferiti lo si vedrà nelle prossime ore. Alcuni rumors di Palazzo assicurano intanto che la sottrazione della gestione dei rifiuti al dipartimento di Gabrielli sarebbe solo il primo capitolo di una riforma complessiva della Protezione civile: alla fine, dopo la sovraesposizione dell'era Bertolaso, fatta di terremoti ma anche di regate e santificazioni, resterebbero a via Ulpiano esclusivamente le funzioni di primo intervento emergenziale. E sotto il controllo non più della presidenza del consiglio ma del ministero dell'interno.

***Trentennale terremoto: seminario a Napoli***

19/11/2010, ore 11:37

di: Redazione

**NAPOLI - In occasione del trentennale del terremoto, il 23 novembre alle 11 e 15, nella sede della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino, a Napoli, si svolgerà il primo dei seminari "23 Novembre 1980 - 23 Novembre 2010. Emergenza e ricostruzione a Napoli a trent'anni dal terremoto".** L'incontro si aprirà con i saluti dei presidenti della Fondazione Valenzi, Lucia Valenzi, e dell'ACEN, Rodolfo Girardi, dell'Assessore all'Edilizia del Comune di Napoli, Pasquale Belfiore, del Vice Presidente alla Provincia di Napoli Gennaro Ferrara e dei presidi della Facoltà di Architettura, Claudio Claudi e della Facoltà di Ingegneria, Piero Salatino. Seguiranno gli interventi di protagonisti chiave di quei momenti come il Prefetto di Napoli Andrea De Martino, all'epoca al Commissariato di Governo ad Avellino, l'urbanista Vezio De Lucia, dal 1981 capo della struttura del Commissariato per la ricostruzione a Napoli, del Presidente del Banco di Napoli, Enzo Giustino, allora co-protagonista della nascita dei consorzi e dell'ex eurodeputato Franco Iacono, all'epoca assessore alla sanità alla Provincia di Napoli. Concluderà il lavoro l'assessore all'Urbanistica della Regione Campania Marcello Tagliatela. Il dibattito sarà moderato dal Segretario Generale della Fondazione Valenzi Roberto Race. L'incontro sarà preceduto da un minuto di silenzio in memoria delle vittime del terremoto e di Roberto Ciuni, di recente scomparso, membro del Comitato d'Indirizzo della Fondazione, all'epoca direttore del Mattino. In questa occasione sarà annunciato un ciclo di seminari di approfondimento sul tema dal punto di vista degli aspetti giuridici, urbanistici, socio-economici. "Mio padre da Sindaco - dichiara la presidente della Fondazione Lucia Valenzi - capì subito che il Comune doveva essere il principale punto di riferimento di tutti i cittadini che avrebbero sofferto la conseguenze del terremoto, perciò furono accese tutte le luci di Palazzo S. Giacomo quella sera del 23 novembre. Da Commissario straordinario per la ricostruzione poi con una équipe di validissimi amministratori, giuristi e urbanisti diede vita ad una esperienza di buona amministrazione che ancora oggi ha qualcosa da dire".

Riproduzione riservata ©

***Esplosione in miniera in Nuova Zelanda: 30 ...***

19/11/2010, ore 09:01 - Ancora non si conoscono le cause dell'incidente

Esplosione in miniera in Nuova Zelanda: 30 minatori dispersi

di: Vanessa Ioannou

WELLINGTON (NUONA ZELANDA) - Circa 30 minatori sono stati dichiarati dispersi in seguito all'esplosione della miniera di carbone nel sito di Pike River di Atarau, a circa 50 chilometri a nord della città di Greymouth, nella regione nord-occidentale della Nuova Zelanda. A dare la notizia dell'accaduto è stato il sindaco di Greymouth, Tony Kokshoorn, in un comunicato radiofonico. Dell'incidente, avvenuto alle ore 16,30 (ore 4,30 in Italia), come si deduce dalle informazioni poco rassicuranti che i suoi portavoce hanno diffuso, nemmeno la stessa compagnia che gestisce la miniera, la Pike River Coal Company, è riuscita a stabilire le cause.

Le autorità locali e le squadre di soccorso sono intervenute sul luogo del disastro e in questo momento si sta procedendo con le operazioni di scavo e soccorso, ma fino ad ora sono stati tratti in salvo soltanto due minatori, mentre è impossibile comunicare con gli altri, rimasti sottoterra.

La miniera ha iniziato solo nel 2009 la produzione di carbone coke destinato all'industria siderurgica, dopo 10 anni di costruzione di un tunnel di accesso lungo 2,4 chilometri, scavato sotto il monte Paraoa.

Riproduzione riservata ©

***Castel San Giorgio, Ambiente: Nuovi componenti ...***

21/11/2010, ore 14:41 - Istituita la Consulta di Igiene e Sanità dal Sindaco

Castel San Giorgio, Ambiente: Nuovi componenti per la Consulta Igiene e Sanità per l'emergenza inquinamento di: Fabio Iacolare

La Consulta di Igiene e Sanità istituita dal Sindaco di Castel San Giorgio, dottor Franco Longanella, nata con l'obiettivo di trovare immediate soluzioni al problema inquinamento causato dalle acque del torrente Solofrana e per effettuare uno screening sulla presenza di materiali inquinanti nei terreni del territorio, è stata integrata negli ultimi giorni dall'autorevole presenza di rappresentanti della Provincia di Salerno, oltre che di Dirigenti dell'Asl e della Regione Campania. In particolare, ha aderito alla prossima riunione utile, fissata per lunedì 22 novembre p.v., l'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino, responsabile altresì del coordinamento dell'unità di crisi per l'emergenza idrica dopo i recenti fenomeni alluvionali che hanno colpito l'intera Provincia di Salerno e in particolare la Piana del Sele e l'Agro Sarnese Nocerino. Al tavolo sarà invitato anche l'assessore provinciale alle politiche sanitarie Sebastiano Odierna che, recentemente, ha annunciato l'intenzione di ripristinare il registro dei tumori per la Provincia di Salerno, così da ottenere una mappatura dell'incidenza tumorale zona per zona. Della consulta faranno parte anche il dottor Rosario Capone, attualmente direttore del dipartimento di prevenzione della ex Asl Sa 1, ed in passato responsabile del gruppo di crisi dell'Asl Salerno 1 per l'igiene pubblica ed ambientale nell'emergenza dell'alluvione di Sarno del 1998, con encomio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il primo cittadino Franco Longanella ha annunciato che della consulta faranno parte gli ingegneri Roberto Capuano, dirigente comunale del settore protezione civile, e Michele Perone, dirigente comunale del settore urbanistica. Inoltre, da lunedì saranno presenti epidemiologi che fanno riferimento al dottor Mario Vasco, dirigente del settore prevenzione, assistenza sanitaria e igiene sanitaria della Regione Campania. Ricordiamo che la Consulta è composta poi da: dott. Nobile Soglia (assessore all'ambiente Comune Castel San Giorgio), dott. Raffale Sellitto (assessore all'igiene e sanità Comune Castel San Giorgio), prof. Mario Capunzo (professore ordinario cattedra di Igiene all'Università di Salerno), prof. Giuseppe Cringoli (professore di patologia e sanità animale all'Università di Napoli), prof. Carmine Lubritto (professore alla facoltà di Scienze Ambientali della Seconda, Università di Napoli), prof. Giuseppe Pistolese (dirigente ospedale San Giovanni e Ruggi d'Aragona di Salerno e presidente Lega Tumori), dott. Giuseppe Velluto (veterinario Asl), dott. Walter Longanella (igienista).

Riproduzione riservata ©

***di Giulia Parini Allerta meteo per la Capitale, il Tevere si f...***

di Giulia Parini

Allerta meteo per la Capitale, il Tevere si fa grosso e mette in allerta gli esperti: «Possibili emergenze nel tratto urbano». Una domenica da brividi, quella appena trascorsa: a rovinare la festa del primo shopping pre-natalizio ci ha pensato un vero e proprio nubifragio che ha sommerso la città con allagamenti e disagi.

Numerosi infatti gli interventi dei volontari della protezione civile per allagamenti in via Cassia, al Portuense e a Monte Sacro e nei municipi IV, VI e XVII per i danni provocati dai rami caduti. Ma da oggi è il Tevere a far paura: secondo i dati della Protezione civile alle 17,30 di ieri pomeriggio a Ripetta si registrava un livello pari a 5.71 metri e già dalle prime ore di questa mattina, probabilmente entro le 8, potrebbe verificarsi l'allagamento delle banchine con innalzamento del livello a 7 metri. E allora da ieri, sull'allerta Tevere, resta costante il monitoraggio dei vigili del fuoco e del Centro Funzionale Regionale.



***Brusco calo di temperature e rischio neve questa settimana a Bologna. Se la Protezione civile mantie...***

Brusco calo di temperature e rischio neve questa settimana a Bologna. Se la Protezione civile mantiene fino a mezzogiorno di oggi l'allerta per le piogge, che dovrebbero terminare in giornata, è bene prepararsi all'arrivo del gelo. Le temperature caleranno a partire da domani, scendendo dai 9 ai 4 gradi per poi scendere in picchiata durante la settimana fino allo zero. Tempo da neve, dunque, che nelle previsioni arriverà già nella giornata di venerdì.

La pioggia che oggi dovrebbe dare tregua ha fatto impensierire non tanto per la quantità d'acqua caduta, ma per via dello stato di saturazione del terreno dovuto alle piogge delle scorse settimane. Comunque le previsioni vedono un ritorno degli acquazzoni per mercoledì e giovedì. Insomma l'allerta rimane alta. (A.Car.)

***Pioggia battente per tutto il weekend su Milano. Non si sono registrati particolari problemi, a part...***

Pioggia battente per tutto il weekend su Milano. Non si sono registrati particolari problemi, a parte qualche chiamata in più al centralino dei vigili del fuoco per segnalazioni di allagamenti di qualche cantinato e caduta di calcinacci. Sotto osservazione è il fiume Seveso, spesso esondato, ma al momento la situazione è sotto controllo. Anche il fiume Lambro è strettamente controllato dalla Protezione civile: ieri mattina, soprattutto al Parco Lambro, aveva toccato quasi gli argini. Da questa mattina la pioggia dovrebbe attenuarsi e per due giorni dare tregua.

***Alle 13:30 a Palazzo Reale si inaugura la mostra fotografica "1980-2010 Il terremoto..."***

Alle 13:30 a Palazzo Reale si inaugura la mostra fotografica “1980-2010 Il terremoto per i Vigili del Fuoco: le immagini, la storia, l'evoluzione delle tecniche, i mezzi e le attrezzature” con cui i soccorritori di ieri e di oggi ricorderanno i trent'anni dal sisma dell'80.

***Memorie d'Irpinia, il terremoto oggi*****DOCUMENTARI**

La presentazione del nuovo documentario di Michele Schiavino sui volontari operai nel terremoto che colpì vaste zone della Campania e della Basilicata nell'80, è una buona occasione per riprendere una discussione che il comune di Laviano e la Cgil di Salerno, nel trentennale del terremoto dell'Irpinia, il 23 novembre, hanno organizzato per il prossimo lunedì (ore 17.00) a Laviano, paese allora totalmente distrutto. Si incontreranno così in un dibattito alcuni dei protagonisti di allora «dal vivo», e in video le immagini e le storie documentate dal regista Michele Schiavino, che ha al suo attivo molti film su quel disastro (Cratere con le musiche di Paolo Fresu, o a A piena voce con protagonista «vocale» Carmelo Bene), è andato alla ricerca della parte più radicale e attiva della classe operaia, in questo caso genovese, che giunse nei luoghi della tragedia e si mise al lavoro per la popolazione. Il video si chiama Cratere infinito (uscirà un approfondimento su Alias del 27 novembre), quasi a dire che la storia non termina e bisogna farvi i conti sempre. E così dal portuale Luciano Sossai a tutti gli altri, oggi coi capelli bianchi, si snodano nel video le storie e le testimonianze di alcune vite operaie venute spesso a ritrovare in quella tragedia del Sud qualcosa che sentivano perdere per un lungo periodo di tempo al Nord (c'era da poco stata la sconfitta operaia alla Fiat di Torino). E non a caso è il Jean Genet di Quattro ore a Chatila a fare da viatico per le storie: «L'amore e la morte. Ne scrivi uno e l'altro subito accorre a completare la coppia. Ho dovuto andare a Chatila per cogliere l'oscenità dell'amore e l'oscenità della morte».

laviano, michele fumagallo

***L'Aquila chiama l'Italia. Per vedere il «miracolo» del premier***

ABRUZZO/OGGI LA MANIFESTAZIONE

e.ma.

L'aria è quella dei grandi eventi. Per fortuna, però, questa volta i riflettori non sono per Silvio Berlusconi. L'Aquila è pronta ad accogliere cittadini di ogni parte d'Italia: oggi la passerella è solo per loro.

Già da ieri sera si sono messi in viaggio alcuni dei 38 pullman, provenienti da quasi tutte le regioni, coordinati dal presidio cittadino di Piazza Duomo che ha indetto la manifestazione nazionale di oggi. Hanno risposto all'appello anche dalla Val di Susa e da Palermo perché «Sos, L'Aquila chiama Italia» non è solo una manifestazione di solidarietà con la città terremotata che chiede una legge ad hoc per la ricostruzione e un trattamento fiscale simili a quelli adottati in Umbria, in Molise e dopo qualunque altra calamità naturale. Il grido d'allarme lanciato dal centro Italia vuole sottolineare anche l'importanza della tutela del territorio e il rispetto delle regole, altro che leggi d'emergenza: perché non si debba morire più per un terremoto o per un'alluvione. Oggi dunque per gli aquilani sarà anche l'occasione per lanciare la raccolta delle 50 mila firme necessarie per presentare la legge di iniziativa popolare messa a punto da esperti e cittadini. Attesi per oggi anche alcuni leader di partito: Antonio Di Pietro e Paolo Ferrero hanno assicurato la loro presenza come pure un paio di pulmini pieni di parlamentari Pd capitanati da Rosi Bindi. Si parte da Piazza D'Armi alle 14 e si arriva, dopo un lungo giro panoramico sul "miracolo" berlusconiano, a Piazza Duomo dove sul palco si alterneranno voci dall'«Italia che trema» (per parafrasare Sabina Guzzanti, tra gli ospiti insieme a Tete de Bois, Fiorella Mannoia, Ulderico Pesce, Francesco di Giacomo e tanti altri) e voci dal cratere. A sera, tutti al centro sociale occupato Case matte, nato (e a rischio sgombero) dentro l'ex manicomio di Collemaggio, per un concerto degli Assalti frontali.

***Sbloccata la discarica***

NAPOLI I cittadini promettono di riprendere i blocchi. A fuoco la spazzatura di Caivano

Via libera dal sindaco di Terzigno ai camion carichi di rifiuti

Francesca Pilla NAPOLI

NAPOLI

Non bastavano quasi 2mila tonnellate di rifiuti a seppellire la città e le discariche sature che non possono più accogliere i rifiuti, a Napoli è toccato anche un megaincendio in uno dei due stir ancora «attivi», quello di Caivano. Diecimila metri quadri di un capannone zeppo di spazzatura hanno infatti preso fuoco verso le otto di ieri mattina e hanno continuato a bruciare fino a sera, rendendo quasi impossibile il lavoro dei pompieri. Incendio a parte, la situazione resta critica su tutti i fronti. Il capoluogo non accenna a essere ripulito, e le parole di Berlusconi che a metà ottobre assicurava di poter risolvere tutto in 10 giorni risuonano ormai come una delle sue tante barzellette. Guido Bertolaso ha fatto in tempo ad andare in pensione e il governo a varare appena giovedì un decretino "salva miracolo" da 150milioni per mettere a tacere le polemiche, ma i sacchetti non si possono nascondere sotto il tappeto. «In assenza di fatti nuovi - spiega l'assessore del comune Paolo Giacomelli - da sabato (oggi, ndr.) avremo a disposizione la sola discarica di Chiaiano, che può assorbire al massimo 650 tonnellate al giorno». Questo perché da stasera scade la disponibilità di usufruire per piccole quantità degli impianti di Caserta e Avellino, mentre non si è trovata ancora una soluzione per sversare non solo le tonnellate eccedenti, ma anche dare un minimo di regolarità al ciclo campano. Le discariche di Giugliano e Tufino hanno raggiunto la saturazione da almeno 10 giorni, mentre dalle altre regioni come accaduto in crisi precedenti sbarrano le frontiere alla monnezza napoletana. «Sono francamente un po' sconcertato da questa richiesta del governo. Mi sono veramente rotto le scatole e se deve usare questa espressione un tipo moderato ed equilibrato come me è perché, veramente, la situazione è stata portata al limite». Dopo il nìet di Castelli e della Lega anche il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni risponde polemicamente al ministro Raffaele Fitto che ha convocato il 24 novembre un tavolo con gli enti locali per aiutare la Campania a superare l'emergenza. Lo segue a ruota addirittura la Puglia di Vendola, ma non è una novità visto che in tutte le precedenti crisi, eccetto la Sardegna allora governata da Renato Soru, nessuno ha mai solidarizzato con i napoletani.

Eppure come chiesto anche dal sindaco Iervolino e dal segretario del Pd Pierluigi Bersani superando la provincializzazione delle competenze contenuta nella legge 123 del 2008, la crisi potrebbe rientrare utilizzando gli impianti delle altre province che hanno una densità abitativa nettamente inferiore a quella del capoluogo. In realtà il presidente Caldoro avrebbe la possibilità istituzionale di intervenire, ma da una settimana, dalla riunione con sindaco e il presidente della provincia Luigi Cesaro che attende. Ieri il governatore ha solo precisato che con il ddl del governo non ha assunto il ruolo di commissario per la costruzione degli inceneritori, ma solo ottenuto maggiori poteri per gestire la normalizzazione del ciclo.

Sul fronte popolare continuano le iniziative di protesta dei cittadini di Terzigno, dopo che il sindaco Domenico Auricchio, anche su pressione del prefetto di Napoli Andrea De Martino, ha revocato l'ordinanza sindacale con la quale impediva lo sversamento dei rifiuti nella cava Sari. Durante il consiglio comunale straordinario in cui il primo cittadino ha comunicato che i dati sull'inquinamento della falda acquifera non dipendono dal sito, i comitati hanno protestato in aula e assicurato che tenteranno nuovamente di fermare gli autocompattatori alla rotonda Panoramica. Lunedì una commissione dell'Ue verrà a verificare lo stato della crisi.

Foto: IN MOTORINO A NAPOLI ACCANTO AI RIFIUTI /FOTO REUTERS

*La città sopra le macerie*

Un lungo corteo che attraversa il capoluogo. Centinaia di persone in fila per firmare la legge di iniziativa popolare. Tanti giovani. È L'Aquila che si riprende il suo destino. E avverte: «Senza una legge, torniamo a Roma»

Eleonora Martini

INVIATA A L'AQUILA

«L'Italia s'è desta con L'Aquila in testa». Non è proprio una frase da comunisti e la signora che la mostra su uno dei tanti cartelli fatti in casa, portati stoicamente in corteo fino a quando la pioggia incessante non ne ha fatto carta straccia, sicuramente non lo è. A centinaia gli aquilani come lei fin dal mattino si erano messi in fila per firmare la legge di iniziativa popolare nei banchetti allestiti in molti angoli della città, indifferenti ai distinguo e alle patetiche grida di allarme lanciate dal centrodestra, con le sue giunte della Provincia e della Regione, con i suoi otto (unici) sindaci che si sono dissociati perché la manifestazione si era troppo «politicizzata», con il «suo» vescovo metropolita Giuseppe Molinari che ha «invitato» gli aquilani «buoni» a «isolare e neutralizzare ogni azione eversiva e demolitrice di strani gruppi che hanno annunciato la loro adesione». Tutto inutile: L'Aquila ha chiamato l'Italia e il paese ha risposto. Forse è stata la più grande manifestazione di sempre nel capoluogo d'Abruzzo, più corposa del 16 giugno, quando bloccarono l'A24, più del 25 giugno quando Landini concluse qui lo sciopero generale Fiom. O forse no. Ma che siano stati 25 mila come sostengono gli organizzatori o «non più di 15 mila» come vorrebbero i meno entusiasti, considerando anche l'enorme tenacia necessaria per resistere alle impietose intemperie, il risultato non cambia.

«Benvenuti all'Aquila, una città coraggiosa, testarda e che resiste» urlano i padroni di casa da uno dei sound system del lungo corteo che dalle 14:30 alle 18 ha sfilato da piazza D'Armi fino a piazza Duomo dietro lo striscione d'apertura «Macerie di democrazia», dividendosi in due tronconi, pacifici ma determinati a violare la «zona rossa» del centro storico: uno che ha sfilato ammutolito davanti al ground zero della Casa dello studente, e l'altro altrettanto silente che ha deviato dentro i vicoli distrutti e nemmeno messi in sicurezza che diventano visibili solo forzando i divieti militari. Da quel momento, dal pericolante ponte del Belvedere, luminoso esempio di speculazione urbanistica a discapito delle popolazioni, è venuto giù uno striscione da dieci metri con su scritto «Riprendiamoci la città». Gli aquilani salutano i valdusini e i vicentini che non sono alla loro prima visita ma che ora, dopo la catastrofe dell'alluvione, si sentono ancora più vicini, ancora più legati dalla stessa lotta. Salutano le mamme vulcaniche dei paesi campani e i romani che sono arrivati in ritardo ma ce l'hanno fatta, col loro carico di militanti di tutti i colori. Salutano i palermitani e i mantovani che sono qui dal giorno prima, salutano i familiari delle vittime di Viareggio e quelle di Giampilieri e di San Giuliano di Puglia. 38 autobus sono partiti dai quattro punti cardinali del Paese. E perfino gli italiani che vivono in Spagna hanno inviato un saluto non avendo potuto, questa volta, sbarcare in nave come fecero l'estate scorsa a Genova.

I caschetti bianchi e gialli non si vedono già più, coperti dagli ombrelli e dalle bandiere nero-verdi indossate a mo' di impermeabile, rimaste unico simbolo della città che si vuole novella fenice. «Non ce l'hanno fatta a dividerci - rispondono gli ospiti - siamo qui perché è da qui che è cominciata la caduta di Berlusconi». «Vorrebbero vederci gli uni contro gli altri - urlano i romani di Action - giovani contro vecchi, bianchi contro neri, un paese contro l'altro, ma è un messaggio che non passa. Quello che fa paura è la nostra unità: tutti insieme contro gli speculatori».

Speculazione e profitto sono le parole più usate per descrivere la situazione aquilana in questa giornata caratterizzata dalla presenza massiccia di giovani. Sfilano composti dietro lo striscione listato a lutto dei familiari delle vittime del 6 aprile 2009, portando come simbolo una rosa bianca o rossa: «Per loro, per tutti». Ballano dietro il camion del «3e32» con su scritto: «Molinari, il vero mostro sei tu», o al seguito della Titubanda, o tra i nuovi briganti delle «Brigate di solidarietà comunista» che subito dopo il terremoto scipparono ai cattolici e alla protezione civile il monopolio di solidarietà con gli sfollati. Sfilano nello spezzone studentesco ricordando che «L'Aquila è una città universitaria». Era, perlomeno. Oggi a migliaia, gli studenti fuori sede stanno andando via annichiliti per la mancanza di alloggi, di spazi per studiare, di mense e di luoghi di aggregazione. E hai voglia a dire, come fa Enrico Letta arrivato con una decina di parlamentari Pd, che «per far rivivere l'economia già in crisi prima del terremoto bisogna puntare qui a un polo nazionale della farmaceutica», se tra le industrie straniere che qui continuano - uniche - a registrare alti fatturati e il territorio non c'è alcun nesso: nell'ateneo aquilano manca la facoltà di farmacia e la ricerca che fa vivere la Sanofi-Aventis, la Dompé e le altre fabbriche di medicinali d'alta tecnologia è rigorosamente straniera.

Tra i manifestanti sfilano i sindaci del cratere, primo tra tutti il Pd Massimo Cialente che giudica «un errore molto grave» la defezione di Regione e Provincia perché «qui c'è l'intera popolazione, dalla Confindustria ai sindacati, dalle banche ai

***La città sopra le macerie***

cassintegrati». Ci sono anche i radicali Marco Pannella («questa è la vera politica») e Rita Bernardini, e c'è Antonio Di Pietro che promette, come il Pd, di sostenere con tutte le forze in parlamento la legge per la ricostruzione presentata dal presidio cittadino permanente. Una promessa che l'extraparlamentare Paolo Ferrero non può fare ma ai piedi del palco, off-limits ai politici, dove si alternano le voci dal cratere a quelle che raccontano altre macerie italiane, spiega così la sua presenza: «La Fds si costruisce all'Ergife ma anche qui». Dal palco, gli applausi se li guadagnano in molti e c'è chi propone di far diventare il 6 aprile giornata nazionale di prevenzione ambientale e sismica. Ma l'ovazione arriva come un grido di battaglia: «Senza una legge ad hoc e trattamenti fiscali simili a quelli adottati negli altri terremoti, verremo di nuovo tutti a Roma».

Foto: IL CASCHETTO, SIMBOLO DELLA MOBILITAZIONE CITTADINA. A LATO, LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER L'AQUILA /FOTO VINCENZO TERSIGNI-EIDON



***Aquilani e non residenti, in fila per firmare*****LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE**

Debutta alla grande la raccolta firme (obiettivo 50mila) per una legge popolare di solidarietà nazionale sul terremoto. Per tutta la giornata di ieri centinaia di aquilani si sono messi in fila davanti al centralissimo Bar Nurzia, all'interno del quale è stato allestito un banchetto. Ad autenticare le firme il consigliere comunale del Pdl Enzo Lombardi, in virtù di rappresentante del Consiglio comunale. Lunga fila anche davanti alla postazione di piazza Duomo, riservata ai «non aquilani», che in quanto non residenti hanno firmato alla presenza di un notaio. La legge prevede tra l'altro: tasse sospese per 24 mesi, 3 anni di credito d'imposta per chi assume residenti a tempo indeterminato, mutui sospesi sugli immobili inagibili, trasparenza garantita da una commissione di vigilanza scelta dai cittadini, tassa di scopo per la ricostruzione e 2% dell'Irpef su redditi eccedenti i 100mila euro. Infine via i commissari e le ordinanze: tutti i poteri agli enti locali.

Foto: ASSALTI FRONTALI con il collettivo di rapper aquilani della Zona Rossa Krew protagonisti del concerto di ieri sera in solidarietà con «CaseMatte»

Foto: IL VESCOVO MOLINARI si è detto preoccupato per la lista delle adesioni e si è così rivolto agli aquilani «migliori» per «eliminare possibili infiltrazioni»

***Alla riconquista della Zona Rossa*****FUORI PROGRAMMA**

Intorno alle 17 molti partecipanti alla manifestazione, aquilani e non, si sono staccati dal corteo per raggiungere Piazza del Duomo seguendo il percorso più breve, che passa attraverso la cosiddetta Zona Rossa, interdetta dai giorni successivi al sisma. Si è trattato di un'invasione spontanea e pacifica, come hanno riferito anche i vigili del fuoco, favorita dall'assenza dei militari che in genere presidiano le strade di accesso. Le vie del centro storico non sono ancora state messe in totale sicurezza, ma gli edifici sono puntellati. Gli aquilani vanno a rivedere le case che hanno dovuto abbandonare per il terremoto, mentre le persone arrivate da tutta Italia per la manifestazione possono vedere con i propri occhi in che stato è ancora la città.

***Il sisma al Pan. Terremoto'80 è un documentario, presentato oggi alle 17,30 al Pala...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 20/11/2010

[Indietro](#)

20/11/2010

[Chiudi](#)

Il sisma al Pan. «Terremoto'80» è un documentario, presentato oggi alle 17,30 al Palazzo delle Arti (via dei Mille) che ricostruisce, trent anni dopo, il terribile terremoto in Irpinia. Alternando interviste, immagini di repertorio, fotografie, servizi tv e riprese originali, racconta il dramma, le storie personali, la politica, i soccorsi, le inefficienze e il malaffare di una catastrofe che ancora oggi fa sentire l'onda lunga delle sue conseguenze.

***Trent'anni dopo. La memoria di una tragedia che ha profondamente segnato la vita del Sud e inci...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 20/11/2010

Indietro

20/11/2010

Chiudi

Trent'anni dopo. La memoria di una tragedia che ha profondamente segnato la vita del Sud e inciso fortemente sulla stessa vicenda nazionale. Trent'anni dopo il terremoto del 23 novembre 1980, che portò la distruzione in Campania e in Basilicata, devastando in particolare l'Irpinia e la provincia di Salerno, uccidendo 2735 persone, ferendone 8848 e lasciando senza tetto circa 300mila persone: «Il Mattino» offrirà ai lettori un'occasione di ricordo e riflessione. Martedì 23 verrà pubblicato un inserto di 12 pagine in cui si farà un bilancio di un processo di ricostruzione lungo e tormentato; allegato al giornale in edicola ci sarà anche il dvd «Terremoto '80» (a sei euro più il costo del giornale), un documentario che alternando interviste, immagini di repertorio, servizi tv e riprese originali disegna lo scenario di trent'anni. La regia è di Fabrizio Bancalè, ricerche, testi e interviste sono di Riccardo Brun e il prezzo, con «Il Mattino», sarà di 6 euro. A Napoli, in Irpinia e nel salernitano questi sono giorni in cui il dolore per quanto avvenne si unisce all'analisi su quanto compiuto. E in provincia di Avellino torna la preoccupazione per uno sciame sismico registrato esattamente nello stesso epicentro di trent'anni fa. Una prima scossa di magnitudo 2.1 è stata avvertita in molti comuni dell'Irpinia ed è avvenuta all'1.12 di ieri mattina. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La seconda scossa, con lo stesso magnitudo, è avvenuta all'1.15 e la terza e ultima di magnitudo 2 ed è stata registrata alle 6.25. La Protezione civile non ha diramato comunicati in merito al fenomeno, né sono stati riscontrati danni a persone o cose. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Da est a ovest, da nord al lungomare Napoli è oramai un tapetto di spazzatura quasi senza soluz...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 20/11/2010

Indietro

20/11/2010

Chiudi

Da est a ovest, da nord al lungomare Napoli è oramai un tapetto di spazzatura quasi senza soluzione di continuità. Cumuli di sacchetti ovunque, tonnellate di immondizia non raccolta perché non si sa più dove sversarla: questo è il dramma della città pattumiera, gironi infernali dove si gira ormai turandosi il naso. Il disastro è che Napoli resta sola: non c'è più una discarica capace di far fronte alle esigenze di smistamento, ad eccezione di Chiaiano. Ieri un nuovo colpo è arrivato con l'incendio nello stir di Caivano: le fiamme si sono sviluppate per autocombustione, a riprova del livello di saturazione. E in questo quadro si è arrivati alla revoca delle ordinanze di divieto per i camion a Terzigno: i compactatori riprenderanno il via vai verso Cava Sari. Ma in agguato c'è la rabbia dei cittadini che annunciano proteste e blocchi: appena due giorni fa sono state trovate tre bombe a mano vicino alla discarica. >Gravetti e servizi alle pagg. 34 e 35

***Capri ricoperta di bianco, un flash insolito per l'Isola azzurra dopo la violenta tempesta di g...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/11/2010

[Indietro](#)

21/11/2010

[Chiudi](#)

Capri ricoperta di bianco, un flash insolito per l'Isola azzurra dopo la violenta tempesta di grandine nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Le immagini sono subito rimbalzate in rete, grazie ai telefonini e i social network, e le foto delle stradine di Capri imbiancate da una coltre formata da chicchi di grandine del diametro di vari centimetri, hanno fatto il giro del mondo. Sull'isola però gli abitanti ed i pochi turisti hanno vissuto una serie di disagi che hanno portato immediatamente in strada i volontari della Protezione civile che, insieme con i vigili, hanno iniziato a spalare la grandine.

***Milano. L'esplosione avvenuta nell'azienda Eureco di Paderno Dugnano il 4 novembre scorso conta da i...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/11/2010

Indietro

21/11/2010

Chiudi

Milano. L'esplosione avvenuta nell'azienda Eureco di Paderno Dugnano il 4 novembre scorso conta da ieri una seconda vittima. Non ce l'ha fatta Arun Zequiri, lavoratore albanese di 44 anni, trasferito con ustioni sul 70% del corpo all'ospedale Maria Addolorata di Torino. Altri quattro restano ricoverati. Il più grave si sarebbe dovuto sposare ieri. Arun è morto nel reparto di terapia intensiva, dopo che le sue condizioni si erano aggravate: una broncopolmonite lo aveva aggredito da pochi giorni. Dipendente della Tnl, che si occupava dello stoccaggio dei rifiuti per conto della Eureco, era il nipote di Adrian Zaquiri, titolare della società, ora indagato dalla procura di Monza per omicidio colposo assieme al responsabile della Eureco, Giovanni Merlino. Nell'incidente erano rimasti feriti in sette (nella foto un ferito soccorso), ma uno in modo lieve. Sabato scorso era deceduto all'ospedale di Genova, dove era stato trasportato in condizioni disperate, Sergio Scapolan, 63 anni. Restano particolarmente gravi le condizioni di altri due operai, entrambi ricoverati nel Centro grandi ustionati dell'ospedale Niguarda di Milano: il trentasettenne Leonard Shehu e Salvatore Catalano, 55 anni, in coma farmacologico, che prima dell'incidente aveva fissato per ieri la data del matrimonio con la compagna, Antonella Riunno. La donna ha chiesto che il matrimonio venga celebrato ugualmente. Il sindaco di Paderno, Marco Alparone, si è reso disponibile, ma l'uomo finora non è uscito neppure un attimo dello stato di incoscienza.

***ROMA - Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni a cui il governo ha chiesto di accogl...***

Sabato 20 Novembre 2010

Chiudi

di SARA IPPOLITO

ROMA - Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni a cui il governo ha chiesto di accogliere i rifiuti campani spiega il suo no. «Ce l'ho con il governo che non può, in questo momento e in questo contesto, fare richieste del genere. Noi siamo disposti a parlare di iniziative di solidarietà ma solo un minuto dopo che ci sia stato un riconoscimento delle nostre richieste. Mi riferisco a alla Finanziaria che per il 2011 ha tagliato 4,5 miliardi alle regioni di cui ben 1,2 solamente alla Lombardia. Un taglio pesantissimo che ci creerà moltissime difficoltà nei prossimi mesi». Intanto al nord, dal Veneto alla Valle d'Aosta, cresce il fronte del no ai rifiuti della Campania.

L'atteso decreto sui rifiuti approvato giovedì in consiglio dei ministri non prevede né la possibilità di ricorrere alla cassa depositi e prestiti per gli enti locali, né sforamenti al patto di stabilità. E questo ha provocato la dura reazione del governatore Caldoro che ha invitato le regioni meridionali a disertare il Cipe. Per quel che si sa (e sono rimasti a lungo in attesa di sapere di più anche i vertici istituzionali campani) la legge concede solo la possibilità di attingere ai fondi già destinati alla Regione mentre è restata in forse fino all'ultimo momento l'ipotesi di stanziare 140 milioni per le compensazioni ambientali. E non solo: da quel che pare (perché fino alla tarda serata di ieri a Napoli è arrivato solo un brogliaggio e non un testo definitivo) fino all'ultimo momento non è stato chiaro nemmeno quali saranno con precisione i poteri di Caldoro che è stato nominato commissario per l'accelerazione nella realizzazioni dei due termovalorizzatori ancora da costruire, quello di Napoli est e quelle di Salerno. Sembra, però, che il governatore campano potrà decidere solo sulle gare non avviate e quindi non avrà quindi alcun potere sull'impianto di Salerno.

Nel decreto anche i 150 milioni per risolvere l'emergenza rifiuti, ma in realtà si trattava di fondi Fas già destinati alla Regione. Quasi contemporaneamente le agenzie battevano una nota congiunta e trasversale dei deputati meridionali che protestavano contro i mancati stanziamenti per il Sud da parte del Cipe.

Intanto il ministro Raffaele Fitto, dando seguito a quanto concordato ieri in sede di Conferenza Unificata, ha convocato per mercoledì 24 novembre l'incontro politico per affrontare il problema dell'emergenza rifiuti in Campania con le Regioni, i Comuni, le Province, la Protezione civile e i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno. La spazzatura intanto continua ad invadere le strade della città di Napoli e dei comuni della provincia e a Terzigno, dove i camion torneranno a cava Sari, cresce la tensione. Il sindaco del comune vesuviano, Domenico Auricchio, ha revocato l'ordinanza firmata qualche giorno fa con la quale imponeva lo stop agli autocompattatori diretti a Cava Sari e ha provato a spiegare ai suoi concittadini le ragioni della revoca dell'atto nel corso di una tesissima seduta del consiglio comunale. Anche il suo collega, Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, ha firmato ieri un atto analogo ma si dice, riferendosi al ritrovamento di alcune bombe.

A Napoli la situazione è di nuovo a livelli di guardia. Il Comune ha disposto una raccolta straordinaria col tentativo di portare via gran parte delle 2400 tonnellate di rifiuti che si sono accumulate nei giorni scorsi lungo le strade.

RIPRODUZIONE RISERVATA



***L'AQUILA - Da piazza d'Armi, su per via XX Settembre, fino a piazza Duomo. I luoghi...***

Domenica 21 Novembre 2010

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - Da piazza d'Armi, su per via XX Settembre, fino a piazza Duomo. I luoghi simbolo del sisma sono "inondati" dal lungo, impetuoso e vociante "fiume" di colore neroverde, punticchiato, qua e là, del giallo, del rosso e del bianco dei caschetti e dell'azzurro degli ombrelli, con le immancabili carriere del popolo delle macerie e le rose "impugnate" dai familiari delle vittime del terremoto per ricordare che, dietro a polemiche e chiacchiere, «c'è ancora un dolore senza pace e incancellabile». Rivoli e affluenti di persone con le insegne di una protesta, civile e nazionale, senza la nota stonata di uno scontro, che si confondono, lungo le strade e tra le macerie dell'Aquila, sotto l'acqua di un diluvio che non ferma la mobilitazione organizzata dall'assemblea del presidio permanente di piazza Duomo, anzi: l'alimenta contro tutto, anche contro la pioggia.

È la manifestazione dell'orgoglio aquilano e di tanta gente arrivata da tutte le parti d'Italia per dire al resto del Paese, che non è qui, che la questione terremoto non va dimenticata, non può e non deve esserlo. Perché qui si assiste alle "macerie di democrazia". "L'Aquila chiama Italia" e il Paese risponde: "Presente". Sono diecimila? Quindicimila? Ventimila? Di più ancora? Non è la conta di chi c'è e di quanti ce ne sono che rende il 20 novembre una data importante nel processo sintetizzato dalla scritta di uno striscione lungo oltre dieci metri: "Riprendiamoci la città", srotolato al passaggio del corteo dal ponte Belvedere, uno dei ponti simbolo della città, alle porte della zona rossa. Ad accogliere i manifestanti, a piazza d'Armi, c'è una lavatrice gigante fatta in cartone con dei panni appesi e uno striscione: "Basta speculare sui nostri panni".

Sono passati quasi venti mesi, si cerca di fare il punto della situazione che, per gli aquilani, è fin troppo chiara, ma va gridata e ricordata a tutti. La piattaforma è fatta di cose concrete: tenere accese le luci sul disastro del post terremoto, pretendere attenzione e risposte dal Governo, rilanciare le iniziative sulla ricostruzione a partire da una legge di iniziativa popolare, per la presentazione della quale, già da ieri, è iniziata la raccolta di firme: ne occorreranno cinquantamila. C'è bisogno di un forte sostegno economico al lavoro: con il 15% degli aquilani disoccupati (la media nazionale è intorno al 12%) diventa praticamente impossibile ritornare a pagare le tasse da gennaio e, dunque, occorre una proroga. Non basta il segnale positivo, arrivato dal Parlamento, attraverso l'approvazione di un ordine del giorno sull'inserimento nel "Milleproroghe" del rinvio della restituzione a giugno 2011, rispetto alle misure adottate per Marche e Umbria di dieci anni, con decurtazione del 60%. Sfilano Antonio Di Pietro, Enrico Letta, Marco Pannella, Franco Giordano, Paolo Ferrero e, poi, ancora parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, tutti di centrosinistra. Subito dietro i familiari delle vittime del sisma, che hanno al collo le foto dei cari inghiottiti dalla furia del terremoto e chiedono «un minuto di silenzio per i 309 martiri».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - "Le macerie dell'Aquila sono le macerie dell'Italia" ...***

Domenica 21 Novembre 2010

Chiudi

L'AQUILA - "Le macerie dell'Aquila sono le macerie dell'Italia" e, quindi, L'Aquila lancia un Sos all'Italia, con l'obiettivo di non far spegnere i riflettori sulla ricostruzione post terremoto e sulla situazione economica sempre più critica (disoccupazione al 15% e aziende in forte difficoltà per la penuria di misure a sostegno del sistema produttivo). C'è un centro storico puntellato e in sicurezza, dove la ricostruzione vera, però, non è stata neanche abbozzata. «Se continua così, ci vorranno trent'anni per metterlo a posto» tuona Antonio Di Pietro. Anche se fossero "solo" dieci, come, invece, afferma Guido Bertolaso, sono sempre troppi perché senza centro storico non c'è una città, ora disciolta, disgregata e sparsa nelle new town del territorio. I primi fondi stanziati per il centro storico sono 119 milioni di euro per varie opere, di cui 31 milioni per i sottoservizi. «C'è un fervore di cantieri» ha detto due giorni fa Gianni Letta all'inaugurazione della filiale di Banca Marche, ma ha visto i tanti cantieri della periferia. Nel centro storico la ricostruzione non è ancora partita e fondi immobiliari bussano alla porta di quanti sono disposti - o costretti - a vendere, anche per la metà del valore, case che potranno tornare a essere abitate tra vent'anni.

«Abbiamo i soldi, ma non si possono presentare progetti perché, ad esempio, manca il prezzario, mancano gli elementi base e la governance funziona male» denuncia il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Le case E sono circa diecimila, ma sono stati presentati appena 1.435 progetti per la ristrutturazione e soltanto 371 sono stati approvati e finanziati. Sono ancora 23.394 le persone in soluzioni alloggiative offerte dallo Stato. Nel progetto Case abitano in 14.192; 2.725 nei Map (Moduli abitativi provvisori) dell'Aquila 2.725; 4.227 nei Map del cratere; 812 in affitto negli appartamenti del fondo immobiliare e 1.384 in case con affitto concordato con la Protezione civile. Sono beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione 14.695 persone e tra esse alcuni furbacchioni che riscuotevano il contributo, pur non avendone alcun diritto, possedendo case agibili affittate ad aquilani che la casa non ce l'hanno più. Negli alberghi sono ospitati ancora 2.219 aquilani, mentre 432 sono nelle caserme Campomizzi e della scuola della Finanza. Le richieste di contributo per le case A sono 5.824; per le B, C ed E sono complessivamente 10.519 (9.059 già finanziate): sono stati stanziati finora 53,9 milioni per le case A e 509 per tutte le altre.

I fondi stanziati finora per l'emergenza (Cas, puntellamenti, pagamenti alberghi e vari) ammontano a 284,6 milioni accreditati e 267,9 erogati; i fondi finora stanziati per la ricostruzione sono 900 milioni, trecento quelli erogati. Gli aquilani attendono buone notizie sul fronte tasse: la sospensione in corso fino a 31 dicembre è solo per le aziende sotto i 200 mila euro; la restituzione dei tributi sospesi è fissata per tutti al prossimo gennaio, ma è stato approvato un ordine del giorno alla Camera per il rinvio a giugno 2011, con decurtazione del 60%.

C.Faz.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Da domani temporali al nord e al centro***

&gt;

Allerta meteo della Protezione civile

(ANSA) - ROMA, 20 NOV - Una perturbazione di origine atlantica, in movimento verso il Mediterraneo centro-occidentale causera', a partire dalle prime ore di domani, una nuova fase di maltempo sulle regioni settentrionali italiane in estensione a quelle centrali con temporali anche di forte intensita'. I fenomeni saranno accompagnati da scariche elettriche e forti raffiche di vento. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo.

***Maltempo: violenta grandinata a Capri***

&gt;

Imbiancata piazzetta. Intasate alcune vie del centro storico

(ANSA) - CAPRI, 20 NOV - Una violenta grandinata ha colpito Capri provocando seri disagi. Tutte le strade dell'isola si sono in breve tempo ricoperte di grossi chicchi e la coltre e' diventata via via sempre piu' spessa da intasare alcune stradine. Tra queste, quelle del centro storico. In via Le Botteghe la grandine ha raggiunto i 20-30 cm di altezza. Volontari della protezione civile hanno spalato la grandine e liberato la strada. Imbiancati i tavolini dei bar in Piazzetta, via Camerelle e le strade dello shopping.

***Scossa al largo dell'isola di Ustica***

&gt;

Di magnitudo 3.6, non risultano danni alle persone o alle cose

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - Una scossa sismica avvenuta questa mattina nel mar Tirreno meridionale Ã¨ stata avvertita dalla popolazione dell'isola di Ustica e della costa palermitana. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione Civile non risultano danni alle persone o alle cose. Secondo i rilievi effettuati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico Ã¨ stato registrato alle ore 11.37 con magnitudo 3.6.

***Terremoti: scossa al largo di Taiwan***

&gt;

Magnitudo 5,7 Richter, nessun allarme tsunami

(ANSA) - TAIPEI, 21 NOV - Una scossa di magnitudo 5.7 sulla scala Richter e' stata registrata al largo di Taiwan, ad est dell'isola. Lo ha reso noto il centro sismologico locale, senza precisare se ci sono danni e vittime. La scossa, che viene catalogata come 'moderata', e' stata registrata a circa 29 chilometri a sud est di Hualian, ad una profondita' di 41 chilometri. Non si ha notizia di un allarme tsunami.

***Valanga in Valle Seriana, un disperso***

&gt;

Slavina al Passo del Tonale, nel Bresciano, tre i feriti lievi

(ANSA) - BERGAMO, 21 NOV - Una valanga in Valle Seriana e una slavina sulla pista 'Paradiso' del Passo del Tonale (Brescia) hanno provocato rispettivamente un disperso e tre feriti. In alta Valle Seriana un escursionista e' stata travolto da una valanga mentre altri due sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Al Passo del Tonale, invece, mentre era in corso una esercitazione del Soccorso alpino si e' staccata una slavina: due volontari e uno sciatore sono rimasti lievemente feriti.

***Sisma: cortei a L'Aquila per ricordare***

Sisma: cortei a L'Aquila per ricordare

Tags: Italia, Top News [Lascia un commento](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 20 NOV - Le macerie dell'Aquila sono le macerie dell'Italia : con queste parole sono stati accolti gruppi e cortei giunti da tutta Italia a L'Aquila per partecipare alla mobilitazione nazionale. L'Aquila chiama Italia. Obiettivo, non far spegnere i riflettori sulla ricostruzione post-terremoto e sulla situazione economica sempre più critica nelle aree colpite dal sisma del 2009, oltre che avviare l'iter a sostegno di una legge popolare di solidarietà dopo le catastrofi. Tante le adesioni al corteo.

redazione Sabato 20 Novembre 2010



*Lo slogan: macerie di democrazia, L'Aquila chiama Italia*

ultimo aggiornamento: 20 november 2010 16:42

La manifestazione del novembre scorso (archivio)

L'Aquila.

Sono 13 mila i partecipanti alla manifestazione "L'Aquila chiama l'Italia". Il dato e' della Questura. Tutti i partecipanti sono arrivati a Piazza Duomo, nel cuore del centro storico dell'Aquila. In Piazza si trova il gazebo dove e' stato allestito un punto di raccolta delle firme a sostegno del progetto di legge d'iniziativa popolare a sostegno della ricostruzione della citta'.

Migliaia di persone all'Aquila hanno preso parte al corteo per non far dimenticare il terremoto nonostante la forte pioggia che ha accompagnato i manifestanti per tutto il percorso.

La manifestazione si e' aperta con in testa uno striscione neroverde con scritto "Macerie di democrazia - L'Aquila chiama Italia". Il corteo raggiungera' piazza Duomo nel cuore del centro storico attraversando via XX Settembre, una delle arterie piu' devastate dal terremoto del 6 aprile 2009.

Al corteo ci sono delegazioni di tutti i Comitati locali che aderiscono all' Assemblea Cittadina, di una parte dei sindaci della zona interessata dal terremoto del 6 aprile del 2009. Molti gli slogan gridati dai partecipanti e alcuni striscioni che ricordano le vittime del terremoto Otto sindaci non hanno partecipato, ritirando la loro partecipazione con la motivazione che si tratta di un'iniziativa fortemente caratterizzata politicamente a sinistra.

"Credo - ha affermato il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente - sia stato un errore molto grave perche' e' una manifestazione che nasce dalla societa' civile, dal sindaco e dai comitati cittadini e le istituzioni devono stare al loro fianco. E' un errore strategico anche per l'immagine che diamo complessivamente".

***Poche speranze per i 29 minatori neozelandesi***

ultimo aggiornamento:

La miniera in Nuova Zelanda

Roma.

La polizia neozelandese spera ancora di riuscire a trovare in vita alcuni dei 29 minatori ritenuti dispersi dopo l'esplosione di gas di venerdì scorso nella miniera di carbone di Pike River, in Nuova Zelanda: gli agenti hanno precisato di non avere "alcuna idea" sulla durata delle operazioni di soccorso.

"Non è un'operazione che si fa dall'oggi al domani. Siamo solo al secondo giorno di soccorsi. Non abbiamo idea di quanto tempo serva", ha detto il comandante della polizia Gary Knowles. I responsabili della miniera hanno confermato che nella miniera si è sviluppato un incendio, ancora in corso, che agevola la fuoriuscita di gas tossico e ostacola le operazioni di soccorso. I familiari dei minatori si sono riuniti sul luogo dell'incidente, che è stato vietato ai giornalisti e al pubblico.

*L'Aquila chiama, l'Italia risponde. Domani la manifestazione*

19/11/2010

10.47

TERREMOTO

La organizza il presidio permanente di piazza Duomo. Un corteo partirà da piazza d'Armi e attraverserà via XX settembre, uno dei luoghi simbolo della tragedia. Lunghissima la lista delle adesioni

L'Aquila Bandiera nero-verde (i colori della città) e un caschetto da lavoro (come quello utilizzato per i recuperi nelle case inagibili e per gli ingressi nella zona rossa): questi gli unici simboli della manifestazione nazionale "Sos - L'Aquila chiama Italia", organizzata dal Presidio permanente di Piazza Duomo, che domani, sabato 20 novembre, animerà la città colpita dal terremoto del 6 aprile 2009 per lanciare la Legge di iniziativa popolare per la ricostruzione dell'Aquila e la messa in sicurezza del territorio nazionale, redatta dai cittadini.

Lunghissimo l'elenco delle adesioni. Dalle Istituzioni a partire dal Consiglio Comunale dell'Aquila che ha votato l'adesione all'unanimità e dall'Università degli studi dell'Aquila, alle sedi locali dei sindacati (Cgil Abruzzo, Uil Abruzzo, Cisl - Abruzzo); dalle associazioni di categoria locali (Cna, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti provinciale, Comitato Piccole medie imprese di Confindustria, ConfCommercio e Confindustria) alle associazioni nate dopo il terremoto (Associazione Vittime universitarie sisma del 6 aprile 2009, Familiari Vittime Convitto Nazionale, Collettivo99, Associazione 3:32) da soggetti culturali agli ordini professionali. Non poteva mancare poi la locale squadra di Rugby, gloria sportiva della città.

Molte anche le adesioni nazionali: Action Aid Italia, Legambiente Nazionale, Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie, Wwf Italia Onlus, Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Associazione nazionale giuristi democratici, Arci Nazionale, Unimondo solo per citarne alcune. E ancora adesioni sono arrivate da comitati civici e da realtà unite all'Aquila dal lutto e dalle difficoltà: ci saranno Terzigno, la Val di Susa, Vicenza e Messina e ancora adesioni dal Molise di San Giuliano di Puglia, dai gruppi No Dal Molin di Vicenza, dai No Tav della Val di Susa, fino alla Rete No Ponte dalla Sicilia.

Fra le adesioni anche alcuni partiti politici, fra questi: Partito Democratico, Italia dei Valori, Radicali Italiani, Sinistra Ecologia e Libertà, Partito della Rifondazione Comunista, Associazione Sinistra Critica, Udc - Unione di Centro.

E ancora, hanno espresso il proprio appoggio agli aquilani artisti e intellettuali. L'elenco è lunghissimo: il regista Mario Monicelli, il quale ha organizzato interviste a personaggi del mondo della cultura, della scienza e dell'arte - da Corrado Augias a Margherita Hack ai fratelli Taviani e che invierà una lunga testimonianza video a più voci, che sarà proiettata sabato prossimo su un maxi schermo. Adesioni a distanza anche da Fiorella Mannoia, Lella Costa, Ottavia Piccolo, Andrea Satta, Ulderico pesce, Petra Magoni, Gherardo Colombo, Concita di Gregorio, Giorgio Bocca, Neri Marcorè, Mimmo Calopresti e molti altri. L'Italia, insomma, ha davvero risposto alla chiamata aquilana: molte delegazioni di semplici cittadini arriveranno in città da tutta la penisola (si contano circa 40 pullman): verranno da Roma, Firenze, Torino, Perugia, Napoli, Matera, Milano, Palermo, Trento e altre città.

Per la raccolta delle firme a sostegno della Legge di iniziativa popolare, ci saranno dei banchetti lungo tutto il percorso del corteo che si muoverà alle 14 da piazza d'Armi, sede della tendopoli principale nei primi mesi dell'emergenza, per giungere a piazza Duomo: la principale piazza cittadina, l'unica riaperta della zona rossa, dove si alterneranno sul palco i protagonisti della giornata. Il corteo attraverserà via XX settembre, uno dei luoghi simbolo della tragedia per le decine di vittime causate dal crollo di molti palazzi, tra cui quello della casa dello studente. La manifestazione sarà anche l'occasione per chiedere che questa via venga rinominata "6 aprile", a ricordo della data che ha cambiato la storia della città. E ancora, per chiedere che il 6 aprile diventi "Giornata nazionale per la prevenzione del rischio sismico". (Elisa Cerasoli)

***L'Aquila: per il 70% dei cittadini "il futuro è possibile"***

19/11/2010

15.16

TERREMOTO

Ricerca delle Acli sugli effetti socio-psicologici del terremoto. Il 27% si dice convinto che "sarà necessario emigrare". Si incontrano meno amici e parenti e psicologicamente il terremoto non è ancora finito. E preoccupa la situazione economica

L'AQUILA C'è voglia di andare avanti e ricostruire la propria vita e la città distrutta dal sisma del 6 aprile 2009. È quanto emerge dall'indagine "L'onda lunga del sisma", sugli effetti socio-psicologici del terremoto realizzata dalle Acli abruzzesi e Acli provinciali nell'ambito del progetto "Il posto sicuro" e presentata oggi all'Aquila, in occasione di un convegno sul "Ruolo del volontariato nell'emergenza" al quale erano presenti, tra gli altri, il presidente nazionale delle Acli Andrea Olivero e il nuovo capo della Protezione civile, Franco Gabrielli.

Più del 70% dei cittadini aquilani intervistati afferma che "è possibile ricostruire la propria vita".

Dall'indagine emergono, però, anche segnali di disagio e forte criticità. Il 27% si dice convinto che "sarà necessario emigrare", il 30% ritiene che "non è possibile ricostruirsi una vita" in città.

Spiccano sul resto le preoccupazioni per il futuro dei rapporti interpersonali. Circa 6 persone su 10 dichiarano di incontrare meno frequentemente amici, conoscenti e vicini. Persino tra parenti ci si vede di meno (26%). "Il terremoto scrivono i ricercatori oltre che un disagio concreto, sembra aver creato anche una barriera psicologica che allontana dagli altri". Di certo l'allontanamento dalle proprie abitazioni e dai propri quartieri, la mancanza, a 20 mesi dall'evento sismico di punti di ritrovo, la localizzazione dei nuovi quartieri provvisori del piano C.a.s.e in zone molto periferiche, lontane anche 15 km dalla città e senza alcuna salvaguardia dei precedenti rapporti di vicinato, sono fattori che contribuiscono all'isolamento rilevato.

Altro aspetto interessante è quello suggerito già dal titolo dell'indagine che parla di "onda lunga". "Il terremoto non è ancora finito" dicono spesso gli aquilani. E i dati lo confermano. Il ricordo della notte del 6 aprile, ad esempio, provoca ancora forti emozioni (61%) e ad esso si pensa anche quando non si vorrebbe (47%). Non deve stupire, dunque, che gran parte degli intervistati presenti evidenti segnali di stress.

A rendere ancora più difficile la situazione ci sono le preoccupazioni legate alle conseguenze economiche del sisma: più del 40% degli intervistati sostiene che le proprie condizioni di lavoro sono peggiorate in seguito al terremoto. Più di un terzo ha registrato una diminuzione del reddito.

Sei aquilani su 10 manifestano il timore di non riuscire a pagare regolarmente le tasse quando, a gennaio 2011 i cittadini aquilani si vedranno costretti a restituire in 120 rate il 100% degli importi sospesi nei 15 mesi successivi al sisma, diventando di fatto, i cittadini più "tassati" del Paese.

Anche in vista dell'Anno europeo del volontariato nel 2011, le Acli hanno poi voluto sondare l'altruismo degli aquilani. La percentuale di cittadini che svolgono oggi un'attività di volontariato regolare è pari al 13%. I 56% degli intervistati, dichiara però che, anche volendo offrire un contributo alla rinascita della città, dichiara di non sapere come fare.

Altrettanti quelli che vorrebbero fare cose utili "ma spesso ci viene impedito dicono per motivi di sicurezza".

L'indagine ha infine registrato un calo di fiducia da parte nelle Istituzioni, sia locali che nazionali, mentre sale quella verso l'apparato della Protezione civile: un 50% degli intervistati, dichiara di aver cambiato idea in senso positivo su questa struttura dopo il terremoto, forse, grazie alla vicinanza dei moltissimi volontari presenti in città nei mesi dell'emergenza.

(Elisa Cerasoli)

***Donna e adulta: è l'identikit del volontario a Milano e provincia***

19/11/2010

14.39

**VOLONTARIATO**

Ricerca di Ciessevi e provincia di Milano. Sono 25.228 le donne che spendono il tempo in associazioni iscritte al Registro regionale (il 55,7% di tutti i volontari). Il 65% dei volontari ha più di 30 anni. E' di 84 milioni il valore del loro lavoro

MILANO - Donna e adulta: è l'identikit del volontario a Milano e provincia. Sono 25.228 le donne che spendono il loro tempo libero in associazioni iscritte al Registro regionale, pari al 55,7% di tutti i volontari. Il 65% dei volontari ha più di 30 anni: in particolare il 33,4% appartiene alla fascia di età compresa fra i 30-54 anni, il 31,8% tra i 55-64 anni, il 20,3% fra i 65-80 anni. È quanto emerge dalla quarta edizione della ricerca annuale "Il volontariato a Milano e provincia edizione 2010: dati e tendenze", realizzata da Ciessevi e Provincia di Milano. "La maggior parte dei volontari è formata da persone che hanno un minimo carico familiare -sottolineano i ricercatori-, in prevalenza casalinghe con figli adulti; oppure è costituita da persone che si trovano in un periodo di minore impegno nel lavoro". Il 42,9% dei volontari ha un lavoro, mentre il 20,9% sono pensionati e il 36,5% sono in "altra condizione". Un volontario su tre è laureato e uno su due ha un diploma di scuola superiore.

Il Ciessevi ha calcolato il valore economico del lavoro dei volontari, stimato nel 2008 a poco più di 84 milioni di euro. "Le organizzazioni, attive in un ampio ventaglio di settori, sono di fatto diventate stampelle dei servizi pubblici, ma purtroppo continuano a non vedersi riconosciute fino in fondo il loro ruolo", commenta Lino Lacagnina, presidente del Ciessevi di Milano.

A Milano e provincia le associazioni (anche quelle non registrate) sono in totale 1.827 (pari al 22% in Lombardia) e coinvolgono 82.118 cittadini. Si tratta soprattutto di volontari (76.632), mentre sono 4.768 i dipendenti retribuiti a cui si aggiungono 572 collaboratori religiosi e 146 giovani del servizio civile. In provincia di Milano tre persone su cento (sopra i quattordici anni) svolgono attività di utilità sociale in organizzazioni strutturate. Le associazioni di volontariato si occupano soprattutto di assistenza sociale (36,9%). Le altre attività di rilievo sono indicate nella filantropia e promozione del volontariato (22,1%), nella ricreazione (21,2%), nell'area sanitaria (17,4%) e nella cultura (16,8%). Gli altri macro settori sono indicati con minore frequenza. In ordine sono: istruzione e ricerca (13,2%), tutela dei diritti (11,3%), cooperazione e solidarietà internazionale (10,9%), sport (6,4%), sviluppo economico (5,6%), ambiente (5,5%), attività religiosa (2,8%), protezione civile (1,1%). (dp)

***Diritti dell'infanzia, "se ne parla molto ma in pratica c'è poco rispetto"***

19/11/2010

13.52

MINORI

All'università Cattolica di Milano un convegno sugli interventi attivati in Sri Lanka, Mozambico, Afghanistan e Haiti, ma anche nell'Abruzzo terremotato da parte degli studenti del Master in "Relazioni in contesti di povertà nazionale e internazionale

MILANO Se ne parla molto, ma nella realtà si rispettano poco. Sono i diritti dei bambini, che verranno celebrati domani, 20 novembre, nell'annuale Giornata mondiale dell'Onu. "Dal punto di vista dell'informazione la situazione è buona, almeno nel mondo occidentale -dice Cristina Castelli dell'università Cattolica di Milano-, ma nella pratica i diritti dei più piccoli non sono presi in considerazione, soprattutto quelli delle bambine". L'ateneo milanese ha affrontato il tema questa mattina in occasione di un convegno dal titolo "Diritti dei bambini in contesti di vulnerabilità", che ha passato in rassegna gli interventi psicosociali attivati dagli esperti della Cattolica in paesi come Sri Lanka, Mozambico, Afghanistan e Haiti (ma anche nell'Abruzzo terremotato), dove crescere bene non è una certezza, ma una scommessa da vincere giorno dopo giorno.

"In paesi come Afghanistan e Mozambico, in particolare le bambine sono veramente discriminate: o perché vengono costrette a matrimoni precoci per cui devono stare a casa, oppure perché non vengono ammesse a scuola -spiega Castelli-. Se non ci sono maestre femmine, infatti, le bambine non possono accedere all'istruzione, progredire negli studi e diventare a loro volta insegnanti. È un circolo vizioso che non permette alle ragazze di studiare e sviluppare le loro attitudini". Per intervenire in questi contesti, l'università Cattolica, ogni anno, manda gli studenti del Master in "Relazioni in contesti di povertà nazionale e internazionali" a lavorare con bambini e insegnanti attraverso strumenti quali la musica, il teatro, la pittura, il disegno, modalità espressive che i bambini utilizzano in tutte le parti del mondo.

C'è stato anche don Elie Mulomba Tshitumbu, sacerdote congolese e studente della Cattolica che la scorsa estate ha partecipato alla missione dell'università ad Haiti, per animare un campo estivo in una scuola di Port au Prince: "È stata un'esperienza molto toccante vedere come i bambini di questo paese, che aveva già i suoi problemi e poi è stato colpito da un terremoto violentissimo, riuscissero comunque ad essere vivaci e affettuosi. Attraverso laboratori, giochi e attività abbiamo cercato di rinforzare le loro risorse interne (identità, autostima, responsabilità) ma anche le risorse esterne che potevano avere dalla famiglia, dai gruppi di amici, anche delle associazioni, per far sì che non si sentissero schiacciati dall'esperienza del terremoto ma imparassero a diventare protagonisti della loro storia".

Molto simile l'esperienza vissuta da Francesca Giordano, dottoranda in psicologia dei traumi infantili, in un'altra area devastata dal terremoto, l'Abruzzo: "Due settimane dopo il sisma del 2009 eravamo già sul posto, nei campi allestiti dalla regione Lombardia e dalla Protezione civile -dice-: abbiamo organizzato un progetto psicosociale rivolto ai bambini del campo, tra cui c'erano anche bambini rom e macedoni, con l'obiettivo finale di favorire l'elaborazione del trauma da parte del bambino attraverso il disegno, la musica e il teatro. Abbiamo anche lavorato per recuperare il rapporto con la natura, verso la quale i bambini avevano sviluppato una grande paura".

Per quanti fossero interessati, la nuova edizione del Master in "Relazioni in contesti di povertà nazionale e internazionali" avrà inizio a gennaio 2011, con 20 posti a disposizione. Le iscrizioni scadono ai primi di dicembre, il costo è di 3mila euro, la durata annuale (tutti i venerdì pomeriggio e il sabato, tutto il giorno). Info: Università Cattolica del Sacro Cuore - Ufficio Master, tel. 02.7234.3860, <http://master.unicatt.it>.

(ar)

*i terremoti narrati dai giornalisti erbani e caporale*

Pagina XI - Napoli

Saggi

Dall'Irpinia a L'Aquila, il terremoto ha diviso il Belpaese e creato occasioni di spartizione di danaro tra le cricche. È questo lo scenario di "Terremoti spa" e "Il Disastro", saggi rispettivamente dei giornalisti di Repubblica, Antonello Caporale e Francesco Erban. Caporale presenta il libro alle 16.30 nella al Comune di Avellino e domani alle 10.30 al Teatro Stabile di Potenza. Domani alle 18, nella sala consiliare di Lioni, illustrerà "Le macerie invisibili", rapporto comparato sulle cinque emergenze dell'Irpinia, Umbria, Marche, Molise e Abruzzo, realizzato dall'Osservatorio permanente sul doposisma di cui è direttore. Francesco Erban presenterà invece il suo saggio alle 16, alla Provincia di Salerno, nel corso del convegno "L'Italia che trema" organizzato dall'associazione Senza Periferie, Gli amici di Eleonora e Il Cratere. Interverranno il giornalista Sandro Ruotolo e l'urbanista Vezio De Lucia.

(ilaria urbani)

***centinaia di morti e feriti in quell'ingorgo trappola oggi scorre la  
superstrada - eduardo scotti***

Pagina X - Napoli

Centinaia di morti e feriti in quell'ingorgo trappola Oggi scorre la superstrada

Santomenna

Il terremoto trent'anni dopo

Buccino, Valva, Teora Calabritto, Laviano Castelnuovo di Conza comuni che divennero celebri nel mondo

EDUARDO SCOTTI

DAL NOSTRO INVIATO

SANTOMENNA - Non c'era la Fondo Valle Sele. L'arteria scorre su arditi piloni in cemento armato e collega la Salerno-Reggio Calabria, dallo svincolo di Contursi ad Avellino. Meno di trenta chilometri che snocciolano i nomi dei paesi ingoiati dalla terra il 23 novembre 1980. Le cronache del terremoto di ottanta secondi e tremila vittime resero celebri nel mondo Buccino, Valva, Teora, Colliano, Oliveto Citra, Laviano, Castelnuovo di Conza, Calabritto, Lioni e la minuscola Santomenna. La superstrada, fino ad Avellino, si percorre in una manciata di minuti. Ma nelle ore che seguirono il possente sisma delle 19,34 di una atroce domenica, l'agevole tratto d'asfalto su quattro corsie che congiunge il versante salernitano dell'Alta Valle del Sele all'Irpinia, purtroppo non esisteva. Nemmeno nei progetti più futuribili. Per raggiungere l'ospedale di Battipaglia, il solo attrezzato per l'emergenza, centinaia e centinaia di auto di cilindrata da poveri e ammaccati furgoni di contadini, carichi di feriti e cadaveri, impiegarono tutta l'ora e mezza necessaria per superare dossi e curve accidentate in un ingorgo mai visto prima da queste parti. Minuti preziosi che furono fatali per tanti.

Attraversare oggi l'intera Valle del Sele a ben più di cento all'ora in una quindicina di minuti, fa uno strano effetto. Si vede che su queste terre sono calati i 50.620 miliardi della ricostruzione. Sufficienti per la superstrada, troppo abbondanti per le tante industrie solo promesse. E mai viste.

I casolari di campagna dai colori confetto, rosso mattone, giallo ocre, terra di Siena, sono tutti costruiti dagli anni Ottanta in qui. Le masserie riattate, che resistettero alla scossa, luccicano ancora di intonaco fresco su abbondanti getti di cemento di rinforzo. Gli iscritti all'Ordine provinciale dei geometri con studio nell'area del cratere, negli anni Ottanta e Novanta sono aumentati del 43 per cento. I muri neri di muschio degli antichi casali non esistono più e gli edifici dei paesi-presepe sono disposti a schiera come alloggi militari. Chi la ricorda prima del sisma questa valle non può che rimpiangerne i minuscoli e caratteristici abitati di pietra.

Al sole della piazza dinanzi alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, a Santomenna, Giacomo Di Geronimo lo conferma: «Il terremoto ha montato la testa a parecchi. Non avevano il bagno in casa e ora hanno ville o appartamenti con doppio e triplo servizio». Emigrò nel 1960 cercando fortuna tra Svizzera, Francia e Germania. Alla buona sorte ci passò vicino, in Venezuela, mettendo su una piccola fabbrica di scarpe. Ma nell'aprile del 1980, dopo vent'anni da girovago, tornò al suo paese, Santomenna, dove il papà era titolare del bar in piazza. E tornò con moglie e due figli di pochi anni. In tempo per stringerseli sotto la volta della porta di casa la sera del 23 novembre, la sera della partita più attesa in tv, Inter-Juventus, quando un boato che durò un tempo senza tempo squassò la terra. Fuori si sentirono crollare muri e squarciarsi strade. I morti? 64 su mille abitanti. «Come dire, 6400 in una città di centomila persone», ci aiuta a capire meglio Gerardo D'Elia, il vigile comunale.

Il paese si arrampica come allora sulla collina, un serpente di cemento che ha rubato alla cima circa quattrocento metri in edifici di edilizia economica e popolare, la stessa distanza che ha perso a valle dove case e palazzi furono divorati. Delle tonnellate di macerie accatastate per anni esiste traccia solo nei ricordi di chi c'era. A perpetuare la memoria del 23 novembre di Santomenna è un combattivo preside in pensione, Andrea Salandra. Vive dal 1973 - all'epoca era docente di matematica - nella Verona del sindaco leghista Flavio Tosi, e lì è consigliere circoscrizionale d'opposizione, fedele ex democristiano. Nel cimitero del paesino salernitano sono sepolti papà Pasquale e mamma Rosa, sorpresi dal sisma in casa. «Abitavano a Piedi di Terra, la zona a valle del paese completamente inghiottita», dice Salandra. Allora il professore riuscì a ottenere tanto sostegno e aiuti in denaro dalle popolazione e dalle scuole veronesi «ma trent'anni fa. Oggi non sarebbe più così». Maledizione a Bossi. Salandra ha costruito un affollatissimo sito internet (smennaterr80.blogspot.com), su cui ha raccolto video, testimonianze e documenti d'epoca del suo terremoto.

Oggi, dei mille abitanti di Santomenna ne sono rimasti più o meno cinquecento. «L'emigrazione è stata forte - dice il sindaco Gerardo Venutolo - ma è falso il dato che nel 1983 ci voleva il Comune più povero d'Italia. Con tante macerie e



***centinaia di morti e feriti in quell'ingorgo trappola oggi scorre la  
superstrada - eduardo scotti***

una economia di sussistenza, si lavorava la terra per procurarsi da mangiare. Senza possibilità di creare reddito è naturale che dalle cartelle fiscali risultavano pochi spiccioli dichiarati. Ma qui nessuno è stato mai in miseria». Il sindaco, moderatamente vicino al Pd, ora rivendica: «Con venti posti di lavoro ai nostri giovani staremmo tutti bene». Giuseppe Calabrese, uno di loro, fa l'assessore. Qualcuno rimpiange De Mita. «È sempre lui a guidare le danze da queste parti». Ogni 11 novembre il parroco, don Peppino Zarra, chiama a raccolta i fedeli per la messa in onore del patrono, Santo Menna, soldato egiziano convertito al cristianesimo. E tutti accorrono disciplinatamente. Ma è il 2 di luglio, la Madonna delle Grazie, la festa per cui gli emigrati rientrano da ogni continente, qualcuno con la speranza di non ripartire. «Qui una casa di 100 metri quadri con garage si compra con trentamila euro», spiegano "Al Convento", l'unico ristorante che dà lavoro a quattro-cinque ragazzi.

Niente criminalità, auto e appartamenti si lasciano aperti, droga zero e trionfo della tolleranza: porte aperte ai forestieri. Il 7 agosto scorso in piazza si sono celebrate le nozze tra un giovane di religione musulmana, di madre originaria di Santomena, e una ragazza ebrea. «Più ospitali e multirazziali di così...», commenta Venutolo.

Come in quasi tutti i Comuni del cratere il centro ha vicoli puliti dai portoni piccoli e a volta, con capitelli improbabili e pretenziosi, attorno a cui sono stati ricostruiti palazzotti dalle finestre e dai balconi vezzosi, minuscoli. Alla famiglia più aristocratica della comunità, i Figurelli, è legata la signora Caterina, consorte del costituzionalista Francesco Paolo Casavola. «Hanno fatto molto per il paese e ancora vengono di tanto in tanto a trovarci», precisa il sindaco Venutolo come a mostrare il vestito buono.

*frana di san gaggio la falda sparita dagli atti*

Pagina IX - Firenze

Un anno fa il crollo, il comitato fa il punto

Gli abitanti denunciano: l'acqua penetra in garage e giardini

Era esattamente un anno fa, nella notte fra il 19 e il 20 novembre 2009, quando un tonfo sordo fece sobbalzare via Benedetto Castelli, a Poggio Imperiale. Era accaduto quello che da tempo, con proteste e segnalazioni, gli abitanti avevano previsto: nell'enorme scavo di un cantiere per la realizzazione, al posto della villa anni '60 della famiglia Gucci, di 14 terratetto di lusso e un garage sotterraneo, era franato un pezzo di collina. Migliaia di metri cubi di terra che avevano fatto cedere un muro di sostegno, aprendo una grossa crepa sulla strada soprastante, tuttora chiusa in due tronconi. Ieri, a un anno di distanza, le famiglie di via Castelli, riunite in comitato, hanno ricordato la difficile situazione della zona seguita alla frana e al sequestro del cantiere della Edilborg di Prato. Dopo il crollo, la ditta ha messo in sicurezza lo scavo con una enorme gettata di cemento, e ora la falda acquifera, ostruita, penetra nei garage e nei giardini delle abitazioni a valle. Prima di procedere alla richiesta di danni, gli abitanti attendono i risultati dell'inchiesta, che ipotizza anche il falso per la mancata segnalazione della falda rilevata in una prima perizia geologica e poi sparita dagli atti. Intanto i residenti vorrebbero che la strada fosse riaperta almeno a senso unico alternato.

***si ferma lo smaltimento, a napoli torna l'emergenza - roberto fuccillo***

- Cronaca

Il caso

Si ferma lo smaltimento, a Napoli torna l'emergenza

ROBERTO FUCCILLO

NAPOLI - Si aggrava l'emergenza rifiuti a Napoli. Ieri mattina c'erano per strada circa 2800 tonnellate, ma la situazione è destinata a peggiorare. Si sono chiuse infatti le discariche offerte per qualche giorno da altre province, gli impianti Stir sono saturi (uno ieri ha subito anche un incendio), e nessuno vuole la spazzatura napoletana. Dalla Lombardia il presidente Roberto Formigoni è sbottato: «Mi sono rotto le scatole». Ma ha detto stop ai rifiuti campani anche Filippo Penati, dirigente nazionale del Pd e vicepresidente del Consiglio regionale lombardo. Umberto Bossi ha proclamato che «senza una legge i rifiuti non si possono portare nelle altre regioni» e Roberto Maroni ha invitato tutti alla «autosufficienza». Comunque il Ministro Raffaele Fitto ha riconvocato tutti per mercoledì prossimo per trovare una soluzione. È stata intanto riaperta la discarica vesuviana di Cava Sari: da ieri sera i camion hanno il via libera per sversare (ma solo i rifiuti dei Comuni vesuviani), ma dopo il ritrovamento di tre bombe a mano giovedì è sempre alto il timore di nuovi incidenti.

***una proposta per uscire dal disastro ambientale - aldo loris rossi***

Pagina XIII - Napoli

UNA PROPOSTA PER USCIRE DAL DISASTRO AMBIENTALE

ALDO LORIS ROSSI

U

na tale autogestione è realizzabile soprattutto perché può utilizzare una risorsa logistica indicata da chi scrive già nel '94: le 120 aree libere, attrezzate e abbandonate dei Pip (Insediamenti Produttivi) per attivare piattaforme ecologiche (non discariche!). Queste aree, distribuite in tutta la regione, dovevano accogliere attività produttive intercomunali.

Ebbene, la raccolta differenziata, il compostaggio dell'umido e il riciclaggio degli inerti sono attività produttive, vitali e per giunta richieste dalle direttive europee e italiane.

La transizione da un modello centralistico a uno decentralizzato e autogestito, può rivolgere l'attenzione non solo alla fine del ciclo dei rifiuti (discariche e inceneritori), ma anche all'inizio del ciclo (riducendone la quantità).

In pratica, se una casa si sta allagando, non si continuerà a togliere l'acqua versata, ma anzitutto si chiuderà il rubinetto. In altri termini, per arginare il diluvio dei rifiuti occorre una semplice ma fondamentale operazione: smettere di mischiare i rifiuti domestici, degradabili e puteolenti (il 40 per cento), con gli imballaggi (60 per cento), inerti e inodore. In tal modo si dimezzano all'istante: il volume dei rifiuti, l'urgenza di discariche e il lavoro degli inceneritori.

Questo attraverso un'ordinanza ad horas orientata su quattro punti cardinali: 1. incentivare i rivenditori (mediante una riduzione della tassa sui rifiuti) a trattenere gli imballaggi e inviarli ai centri di raccolta delle suddette ex aree Pip; 2. raccogliere, a giorni alterni, l'umido e il secco inviando il primo in discariche a norma (finché non saranno riattivati gli impianti di compostaggio "sabotati per anni") e, il secondo, nelle predette piattaforme ecologiche; 3. liberare i Comuni dall'obbligo dei consorzi tagliando alla radice le spese esorbitanti di trasporto, eliminando le proteste; 4. ridurre agli standard europei gli addetti, ridistribuendo il personale in esubero in attività sottodimensionate.

Intanto, anche a Napoli sembra aprirsi una nuova prospettiva. La sperimentazione della raccolta porta a porta effettuata dall'Asia tra il 2008 e il 2009 in sei quartieri-campione su 30, ha fornito i seguenti dati: Bagnoli, 90 per cento; Centro direzionale 85; Chiaiano 73; Colli Aminei 68; Rione Alto 67; San Giovanni a Teduccio 50 per cento. Dunque, i napoletani non sono "brutti, sporchi e cattivi" come risulta dai mass media, bensì vittime da mezzo secolo di una irresponsabile gestione del servizio.

Ovviamente, questa strategia di "pronto soccorso" non sarà ben vista dai clan indigeni delle discariche, né dalla lobby del Nord degli inceneritori, da sempre nemici della raccolta differenziata. Questo perché introduce correzioni strutturali al ciclo dei rifiuti senza le quali l'area metropolitana della città più densamente abitata ed edificata d'Italia, non si allineerà mai agli standard europei. Oggi Napoli è a un bivio: o la riduzione dei rifiuti a monte, o il collasso.

*la città rischia il collasso*

Pagina I - Napoli

Chiuse le discariche, Stir saturi, no delle altre regioni alla spazzatura campana. Rischio incidenti a Terzigno

Nessuno vuole i rifiuti, la crisi volge al peggio

VOLGE al peggio la crisi rifiuti. Chiuse le discariche offerte a Napoli dalle altre province, c'è stato un incendio allo Stir di Caivano, gli altri sono saturi, dalle Regioni è un coro di no alla spazzatura campana. Nel vesuviano, riaperta Cava Sari, si temono nuovi incidenti.

BIANCA DE FAZIO E ROBERTO FUCCILLO

ALLE PAGINE II E III

*quattro edifici su cinque sono a rischio sismico - bruno palazzo*

Pagina X - Napoli

QUATTRO EDIFICI SU CINQUE SONO A RISCHIO SISMICO

BRUNO PALAZZO

B

isogna ricordare che il nostro Paese è partito con un metodo assurdo nella classificazione sismica del territorio nazionale, dichiarando sismiche solo quelle zone in cui si era già verificato un terremoto a partire da quello di Reggio e Messina in poi. Metodologia oggettivamente irrazionale se si pensa a tutte quelle zone italiane colpite, distrutte, rase al suolo da terremoti prima del 1900, e quindi notoriamente sismiche, ma che non risultavano ancora classificate tali sulla mappa del 1980. Esempio lampante è la città di Catania, che, nonostante la distruzione provocata dal terremoto del 1693, nel 1980 non era ancora classificata sismica. Ci volle il terremoto dell'Irpinia perché venisse adottata la prima proposta di classificazione sismica del territorio su basi scientifiche.

In questi trent'anni le ricerche nel campo della sismologia e dell'ingegneria sismica hanno compiuto straordinari passi avanti: accurate mappe di pericolosità consentono di valutare le azioni da adottare nella progettazione e verifica delle costruzioni; nuove tecnologie quali l'isolamento sismico e la dissipazione di energia sono in grado di limitare sensibilmente il danneggiamento. Inoltre, dal 2008 disponiamo di una normativa tecnica per le costruzioni tra le più avanzate al mondo. Possiamo allora sentirci più tranquilli di fronte all'eventualità di un altro sisma della stessa portata? Assolutamente no. Il rischio sismico della nostra regione resta infatti elevato. Anzi un evento paragonabile a quello dell'80 potrebbe avere oggi conseguenze addirittura maggiori.

La disordinata classificazione sismica del territorio nazionale ha comportato che nella maggior parte delle zone di elevata sismicità che costituiscono circa il 45 per cento del territorio nazionale, si sia cominciato a costruire con criteri antisismici solo dopo gli anni Ottanta. Solo il 18-20 per cento degli edifici costruiti dopo quella data rispetta presumibilmente la normativa antisismica. Quindi, circa l'80 per cento del patrimonio costruito non è predisposto per assorbire tali azioni. Nell'ambito dell'edilizia pubblica è stato stimato, a partire dai dati di un censimento della vulnerabilità degli edifici pubblici realizzato dal Dipartimento della Protezione civile, che nella nostra regione, su un totale di 13.400 edifici esaminati, circa 1500 possono essere considerati a rischio alto o medio alto. Di questi, circa 900 quelli scolastici e 130 i presidi ospedalieri. Altro che stare tranquilli!

A trenta anni di distanza, la vulnerabilità sismica delle costruzioni già esistenti nel 1980, sulle quali non è stato fatto alcun intervento, è sensibilmente maggiore a causa del deterioramento dei materiali nel tempo. Se si considerano le costruzioni in cemento armato degli anni Cinquanta-Sessanta, costruite con materiali scadenti, calcestruzzi penetrabili dagli agenti aggressivi, si comprende che complessivamente il rischio sismico rispetto al 1980 è oggi più elevato.

Pensare agli edifici come costruzioni a tempo è ancora poco diffuso: si proietta sulla casa una concezione mitologica ancestrale di eternità che è fuori dalla realtà. Pur essendo la sicurezza strutturale variabile nel tempo, non si ha manutenzione del costruito ma si tende a prolungare in modo consapevole o inconsapevole il ciclo di vita delle costruzioni anche in presenza di significativi deterioramenti. Nel caso delle costruzioni in cemento armato, prive di qualità storico architettonica, quando il degrado è così avanzato da ridurre le condizioni di sicurezza strutturale, va esaminata la via della rottamazione edilizia in quanto i costi di consolidamento possono superare di molto il costo di ricostruzione.

Sul rischio delle nuove costruzioni pesa invece il basso livello di controllo della qualità dei progetti e delle esecuzioni esercitato in questi anni dal Genio Civile. Lo dimostra la circostanza che a seguito dei maggiori controlli introdotti della legge regionale 19/2009, si sono verificati rilevanti ritardi nel rilascio dei provvedimenti di autorizzazione. Per non parlare degli effetti legati alla abrogazione dei minimi tariffari delle prestazioni professionali che ha comportato una pericolosa competizione al ribasso a discapito della qualità che qui vuol dire sicurezza.

Il rischio sismico quindi, oltre a dipendere dal progresso delle conoscenze tecniche, dipende dalla messa a punto di strategie e politiche di lungo periodo. Occorrono politiche di incentivazione per la riqualificazione e sostituzione edilizia accompagnate da regole certe per non avventurarsi in rischi amministrativi. Potrebbe accadere che si demolisca per ricostruire, ma impedimenti burocratici o cavilli giuridici blocchino il procedimento. Chi si avventurerebbe in un'impresa del genere senza regole certe? Occorre modificare qualche cosa nel profondo dei comportamenti amministrativi progettuali realizzativi e manutentivi delle costruzioni pubbliche e private. Ciò si ottiene solo riavviando l'impegno civile

***quattro edifici su cinque sono a rischio sismico - bruno palazzo***

e rinforzando la cultura collettiva ad avere maggiore consapevolezza dei rischi naturali.

L'autore è ordinario di Tecnica delle costruzioni nell'Università di Salerno

***l'urlo dell'aquila: non abbandonateci - giuseppe caporale***

- Cronaca

L'urlo dell'Aquila: non abbandonateci

Ventimila in piazza: la ricostruzione è ferma e l'economia al collasso

Polemiche per l'assenza degli amministratori del Pdl: manifestazione politicizzata. Il sindaco Cialente: assurdo

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - In ventimila in piazza per gridare aiuto, per lanciare un appello e rompere il muro di silenzio che da mesi avvolge il post-terremoto dell'Aquila. Con un ricostruzione impantanata tra ordinanze di Protezione Civile e pastoie burocratiche, quasi tutte le macerie ancora per le strade, le case del governo già piene di falle, dodicimila disoccupati e le tasse non pagate (sospese dopo il sisma) già da restituire dal prossimo gennaio (al contrario di altri terremoti come Marche e Molise). Ventimila in corteo, nonostante la pioggia incessante e il freddo, nonostante le polemiche politiche (con le defezioni dei sindaci di centrodestra), nonostante quarantamila aquilani sparsi tra case in affitto, alberghi sulla costa, caserme, e lontani dalla loro casa. In questa «trincea» - tra cori e striscioni - i parenti delle 309 vittime del sisma e poi commercianti, dipendenti pubblici e privati, piccoli imprenditori, casalinghe, anziani, bambini e un fiume di giovani (chi con le cariole, chi con i megafoni e i fischietti, chi con il casco da cantiere).

Si sono ritrovati tutti a piazza Duomo grazie al passaparola, agli appelli sui social network e alla solidarietà giunta da diverse parti d'Italia (oltre quaranta pullman). Il lungo corteo della manifestazione è partito da piazza D'Armi, punto della città dal valore simbolico: ha ospitato nel periodo dell'emergenza la tendopoli più grande. Tanti gli striscioni: «macerie di democrazia», «Tremonti vieni a vedere L'Aquila», «Berlusconi tu bunga-bunga, noi tasse-tasse», «Berlusconi, per te tante leggi, per noi nessuna legge», «riprendiamoci la città». Il tendone sotto il quale si sono raccolte le firme per la petizione a favore per la proposta di legge popolare sulla ricostruzione è stato preso d'assalto: migliaia di firme in poche ore. Sotto il palco, diversi politici tra cui Antonio Di Pietro, leader Idv, Marco Pannella, leader dei Radicali, Enrico Letta, esponente del Pd, Paolo Ferrero segretario nazionale di Rifondazione.

Ma nessuno di loro sale sul palco. «Questa non è una manifestazione politica - ha spiegato al microfono Sara Vegni del comitato cittadino 3e32 - siamo qui perché serve una legge organica sulla ricostruzione: fondi certi, restituire le tasse come è stato fatto per altre emergenze. Stiamo ripagando i mutui sulle nostre case ancora distrutte». Ed è stato illustrato un dettagliato elenco di problemi: una ricostruzione impantanata, il tessuto economico al collasso, la popolazione esasperata. Le poche imprese locali coinvolte nella ricostruzione (gli affidamenti da parte della Protezione Civile sono andati per lo più ad aziende che non erano del territorio) lamentano ritardi nei pagamenti. In merito all'assenza di esponenti del centrodestra il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente ha detto: «Pensare che ci sia una politicizzazione è un errore gravissimo, il corteo è pro L'Aquila e non contro il governo. Non riesco a capire il perché di questa decisione. Sabato scorso sono stato in Friuli e ho incontrato gli amministratori che hanno ricostruito durante il terremoto e quelli che sono venuti dopo. Nella fase della ricostruzione, mi hanno detto, sono importanti due cose: hanno avuto una governance perfetta, cosa che manca qui, e poi hanno affrontato e risolto il problema della distruzione causata dal terremoto con la politica, che ha identificato un'area di zona franca, pure in un momento molto difficile a livello economico, cosa che non sta succedendo qui».



***convegni, mostre e libri-inchiesta per l'anniversario***

Pagina IX - Napoli

Le iniziative

Convegni, mostre e libri-inchiesta per l'anniversario

Un convegno internazionale, "Il grande terremoto dell'Irpinia: trent'anni dopo" (giovedì e venerdì dalle 9.30 al Centro congressi Federico II di via Partenope, 36) a cura di Gabriella Gribaudi e tante iniziative nella prossima settimana e anche oltre, per ricordare il trentennale sisma. Al convegno della Federico II, sul tema della memoria della catastrofe, sarà ricordato anche l'uragano Katrina che nel 2005 devastò New Orleans.

Stasera alle 20.30 al Teatro Nuovo un reading di racconti sui terremoti di Campania e Abruzzo di Massimo Cacciapuoti, Carla D'Alessio, Maurizio de Giovanni e Anna Giuba dall'antologia "Trema la terra" (Neo Edizioni) a cura di Isabella Tramontano, prefazione di Valeria Parrella. Leggeranno gli attori Laura Borrelli, Carlo Cerciello, Pino L'Abbate, Pietro Pignatelli e Imma Villa.

Domani alle 18 alla Reale Confraternita di San Ferdinando in piazza Trieste e Trento, concerto della banda del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sempre domani all'Università Suor Orsola Benincasa, presentazione di "Terremoto e trent'anni di cricche", libro-inchiesta della scuola di giornalismo di Suor Orsola e proiezione del video di Beniamino Daniele "La polvere e il vuoto".

Martedì alle 11 nella Reggia di Caserta vernissage della mostra "Terrae Motus, trent'anni dopo. Attualità di una collezione": la collezione Amelio viene ulteriormente ri-allestita, ma sempre negli stessi locali, questa volta per appartenenza geografica degli autori delle opere.

Al Pan di via dei Mille, dal 15 dicembre per un mese sarà aperta la rassegna multimediale "Terrae Motus: i Napoletani". Opere di Carlo Alfano, Bruno Di Bello, Sergio Fermariello, Nino Longobardi, Gianni Pisani e Ernesto Tatafiore. La mostra è accompagnata da "Terrae Motus e i suoi anni", documenti visivi anche inediti e testimonianze tratte da raccolte private, tra cui l'intervista a Lucio Amelio di Mario Martone.

*Gela, crolla il portale del '400 /*

## BENI CULTURALI

Gela, crolla un portale

di un santuario del XV secolo

L'area antistante la struttura, da tempo pericolante, era stata già transennata dai vigili del fuoco. Il comitato di cittadini:

"Un evento annunciato. Qui siamo come a Pompei"

Il portale quattrocentesco del santuario di Maria S.S. D'Alemanna a Gela

È crollato a Gela (Caltanissetta) l'antico portale architettonico, risalente al 1450, posto all'entrata della sacrestia alle spalle del santuario di Maria SS. D'Alemanna, patrona della città, nel quartiere di Villaggio Aldisio. L'area antistante la struttura, da tempo pericolante, era stata già transennata dai vigili del fuoco. Il comitato di cittadini "Pro-santuario", che ne sollecita il restauro da anni, parla di "crollo annunciato" e di "Gela come Pompei", accusando di "omissioni e insensibilità le varie amministrazioni comunali che si sono succedute alla guida della città". Ma don Carmelo Umana, responsabile dei salesiani del santuario, minimizza: "Non c'è nessun crollo che interessa il Nostro santuario, sono solo cadute delle pietre e dei calcinacci da una porta di un edificio disabitato da 20 anni, un ex istituto dei cappuccini di nessun valore che non c'entra niente con il santuario". "Non capisco queste notizie allarmanti", ha detto Umana, spiegando che la foto del crollo apparsa on-line "rappresenta proprio la porta di questo edificio disabitato. Il santuario è integro". "Con la pioggia e la mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria si arriva a questo", ha dichiarato invece monsignor Michele Pennisi, vescovo della diocesi di Piazza Armerina, della quale fa parte Gela. "E poi abbiamo visto che la situazione beni culturali è molto problematica". "E' un portale che si trovava sull'unico muro rimasto della chiesa che non c'è più - ha spiegato Pennisi - e che negli anni cinquanta era stata ricostruita. Qualche anno fa un'altra chiesa aveva subito danni e stiamo ancora aspettando gli interventi di ristrutturazione necessari. E ancora, ci sono diverse chiese nella diocesi di Piazza Armerina chiuse perché necessitano di lavori e non ci sono fondi". "In Sicilia - ha aggiunto il vescovo - sono tanti i beni culturali da proteggere e la Regione ha poche risorse e anche i ritardi burocratici rendono difficili gli interventi".

La struttura crollata, da cui si accedeva alla sacrestia, era da tempo pericolante e chiusa. Il santuario era nato come ospizio di monaci teutonici e architettonicamente presenta varie stratificazioni. Il crollo è avvenuto tra venerdì e sabato. Questa mattina i primi rilievi da parte dei tecnici della sovrintendenza ai beni culturali. Nessuno azzarda previsioni sulla possibilità di restaurare in qualche modo l'opera architettonica crollata. Il sito, già in disuso, due anni fa, a seguito della denuncia di alcuni fedeli, era stato interdetto al pubblico dai vigili urbani e la cittadinanza, in particolare l'associazione "Pro Santuario Maria SS. dell'Alemanna", denuncia il disinteresse da parte degli organi competenti, in particolare del Comune che sulla vicenda ha fatto "spallucce". L'infrastruttura storica che rappresentava la vecchia entrata alla sacrestia della chiesa-santuario di Maria SS dell'Alemanna, datata anno 1450, costituiva l'ultimo baluardo delle origini cristiane della cittadina, unito alla storia centenaria del ritrovamento dell'Icona della Madonna con Bambino, Maria SS. dell'Alemanna, avvenuto lo stesso anno a opera di un contadino.

La sede della vecchia chiesetta era stata oggetto di studi da parte dello storico archeologo Paolo Orsi che stabilì che l'antico santuario poggiava sulle fondamenta di un antico sito di culto greco dedicato a Demetra: molte infatti le statuette raffiguranti la dea che sono state ritrovate nella zona e che ora possono essere visionate nel locale museo. Una nuova struttura adiacente alla vecchia chiesa, demolita nel 1979, è stata costruita nel 1985 in sostituzione degli antichi locali. "Dopo essere andato in pensione per caso mi sono ritrovato in questa chiesa decidendo con un gruppo di vicini di casa di prendermi cura del santuario, occupandomi della pulizia e dell'ordine del luogo di culto", dice Calogero Blanco, ex poliziotto che attualmente si occupa della chiesa come volontario. "Sabato scorso ci siamo accorti di un foro nel muro del portale e della presenza di alcuni detriti", ha aggiunto spiegando: "Due anni fa circa avevamo sollecitato al Protezione Civile e il Comune di Gela, affinché gli interessati si occupassero della questione, ma l'unica cosa che abbiamo ottenuto sono state le transenne (non invalicabili) dei vigili urbani".

"In seguito i salesiani della comunità qui accanto hanno deciso di chiudere il passaggio dal santuario alla parte pericolante con un tavolato", ha continuato Blanco spiegando che "il decoro antico (del 1450) con stucchi di angeli e festoni,

*Gela, crolla il portale del '400 /*

posizionato nel muro dell'abside, è rimasto intatto ed è ancora visibile. Io per quanto mi riguarda continuerò sempre a stare qui e occuparmi della questione fino a quando avrò vita".

(19 novembre 2010)

***Incendio nella cava di Pike River paura per i 29 minatori intrappolati***

## NUOVA ZELANDA

Incendio nella cava di Pike River  
paura per i 29 minatori intrappolati

Venerdì uno smottamento ha provocato un crollo che ha bloccato 31 operai a 120-150 metri di profondità. Due sono riusciti a salvarsi, preoccupazione per gli altri 29: i soccorsi sono stati bloccati a causa di un probabile incendio nella cava. L'ingresso della miniera

GREYMOUTH (Nuova Zelanda) - Si aggrava la situazione dei minatori bloccati da venerdì in una cava a Pike River, a circa cinquanta chilometri da Greymouth, sulla costa occidentale di South Island: un'esplosione di gas ha causato uno smottamento del terreno imprigionando i lavoratori che si trovavano all'interno. Due degli operai sono riusciti a mettersi in salvo mentre 29 sono rimasti bloccati a 120 metri di profondità. Ora, però, nella cava si è sprigionato un incendio che ha fatto sospendere le operazioni di soccorso. "Sulla base dei rilievi effettuati - ha detto l'amministratore delegato della società, proprietà della New Zealand Oil&Gas e di due società indiane, Peter Whittall - abbiamo scoperto del calore e questo significa che ci deve essere un incendio". I 29 minatori sono dati per dispersi: ancora non è stato possibile, infatti, stabilire con loro alcun contatto e non si sa se e quanti siano ancora vivi.

Le immagini televisive hanno mostrato alberi inceneriti e una colonna di fumo leggero che si leva dall'alto di una montagna da cui emerge il condotto di ventilazione. Le speranze di familiari e soccorritori sono riposte nel ricordo del miracoloso salvataggio dei minatori cileni, nel deserto di Atacama, ma per ora il primo tentativo di recupero è rimasto frustrato: l'esplosione ha paralizzato il sistema di ventilazione e le squadre di soccorso non sono riuscite a calarsi perché il fallo potrebbe aver fatto accumulare del gas, a rischio di un'altra esplosione.

Tony Kokshoorn, sindaco di Greymouth, ha detto che potrebbero passare giorni prima che le condizioni siano sufficientemente sicure per poter cominciare a cercare i dispersi.

Le equipe di salvataggio e di pronto soccorso sono arrivate immediatamente sul luogo della tragedia, sotto la catena montuosa Paparoa, in una zona impervia e mal collegata ma, benché disposti a lavorare senza interruzione giorno e notte, sono stati costretti a fermarsi a causa del rogo. Decine di familiari sono in attesa di notizie. Il principale tunnel della galleria si spinge per oltre due chilometri dentro la catena montuosa, ma a soli 150 metri di profondità, il che viene considerato un vantaggio perché dovrebbe rendere più facile l'uso eventuale delle attrezzature pesanti. L'ad Whittall ha ipotizzato che i minatori si trovino a 120 metri sotto la superficie. La società proprietaria ha assicurato che ogni minatore ha con sé le bombole d'ossigeno personali.

(20 novembre 2010)

***Nuova Zelanda, scoppia un incendio stop al recupero dei minatori intrappolati***

## NUOVA ZELANDA

Incendio nella cava di Pike River

paura per i 29 minatori intrappolati

Venerdì uno smottamento ha provocato un crollo che ha bloccato 31 operai a 120-150 metri di profondità. Due sono riusciti a salvarsi, preoccupazione per gli altri 29: i soccorsi sono stati bloccati a causa di un probabile incendio nella cava. L'ingresso della miniera

GREYMOUTH (Nuova Zelanda) - Si aggrava la situazione dei minatori bloccati da venerdì in una cava a Pike River, a circa cinquanta chilometri da Greymouth, sulla costa occidentale di South Island: un'esplosione di gas ha causato uno smottamento del terreno imprigionando i lavoratori che si trovavano all'interno. Due degli operai sono riusciti a mettersi in salvo mentre 29 sono rimasti bloccati a 120 metri di profondità. Ora, però, nella cava si è sprigionato un incendio che ha fatto sospendere le operazioni di soccorso. "Sulla base dei rilievi effettuati - ha detto l'amministratore delegato della società, proprietà della New Zealand Oil&Gas e di due società indiane, Peter Whittall - abbiamo scoperto del calore e questo significa che ci deve essere un incendio". I 29 minatori sono dati per dispersi: ancora non è stato possibile, infatti, stabilire con loro alcun contatto e non si sa se e quanti siano ancora vivi.

Le immagini televisive hanno mostrato alberi inceneriti e una colonna di fumo leggero che si leva dall'alto di una montagna da cui emerge il condotto di ventilazione. Le speranze di familiari e soccorritori sono riposte nel ricordo del miracoloso salvataggio dei minatori cileni, nel deserto di Atacama, ma per ora il primo tentativo di recupero è rimasto frustrato: l'esplosione ha paralizzato il sistema di ventilazione e le squadre di soccorso non sono riuscite a calarsi perché il fallo potrebbe aver fatto accumulare del gas, a rischio di un'altra esplosione.

Tony Kokshoorn, sindaco di Greymouth, ha detto che potrebbero passare giorni prima che le condizioni siano sufficientemente sicure per poter cominciare a cercare i dispersi.

Le equipe di salvataggio e di pronto soccorso sono arrivate immediatamente sul luogo della tragedia, sotto la catena montuosa Paparoa, in una zona impervia e mal collegata ma, benché disposti a lavorare senza interruzione giorno e notte, sono stati costretti a fermarsi a causa del rogo. Decine di familiari sono in attesa di notizie. Il principale tunnel della galleria si spinge per oltre due chilometri dentro la catena montuosa, ma a soli 150 metri di profondità, il che viene considerato un vantaggio perché dovrebbe rendere più facile l'uso eventuale delle attrezzature pesanti. L'ad Whittall ha ipotizzato che i minatori si trovino a 120 metri sotto la superficie. La società proprietaria ha assicurato che ogni minatore ha con sé le bombole d'ossigeno personali.

(20 novembre 2010)

***Ancora pioggia sul Centro Nord È allerta acqua alta a Venezia***

Meteo

Ancora pioggia sul Centro Nord

È allerta acqua alta a Venezia

Neve sopra i 1.200 metri. Livello del Po a rischio tra Piacenza e il Delta. Trovato l'escursionista travolto da una valanga nel Bergamasco: è grave. Slavina nel Bresciano, tre feriti lievi

ROMA - Nuova ondata di maltempo sul Centro Nord. Piove su Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Triveneto, Sardegna, Toscana e poi, in estensione, anche Umbria, Marche e Lazio, dove nel pomeriggio sono attesi dei temporali. Le previsioni dell'Aeronautica militare non lasciano spazio alla speranza di vedere il sole nel giro delle prossime ore: è previsto infatti un peggioramento anche in Campania, a partire dal pomeriggio, e vento forte sia in Sardegna sia sulle regioni dell'alto Adriatico. E piogge intense sono previste anche per tutta la giornata di domani. Le temperature tuttavia non sono rigide e la neve si è fatta vedere solo nelle località che si trovano sopra i 1.200 metri. Proprio in montagna è stato ritrovato vivo ma in gravi condizioni l'escursionista disperso a Valbondione, in Alta Val Seriana, nel Bergamasco, dopo essere stato travolto da una valanga nei pressi del rifugio Curò. L'uomo è stato estratto in uno stato di grave ipotermia e trasportato in ospedale. La valanga si è staccata poco prima delle 9 e ha sorpreso tre persone, due delle quali sono riuscite a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Una slavina si è poi abbattuta, poco dopo le 10 di stamani, sulla pista Paradiso al passo del Tonale (Brescia). In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori poiché l'impianto è stato aperto proprio ieri. La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo è uno sciatore.

È allerta meteo a Venezia dove stamani l'acqua alta ha raggiunto i 103 centimetri e dove stasera intorno a mezzanotte è prevista una massima di 125 centimetri. Il Centro maree del Comune di Venezia mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a martedì sera. All'origine del fenomeno, spiega il Centro maree, c'è il formarsi sull'alto Tirreno di un'area ciclonica che provoca maltempo e piogge su gran parte dell'Italia e suscita venti di scirocco sull'Adriatico, che dal pomeriggio raggiungeranno anche a Venezia una intensità sui 50-60 chilometri orari. Per stasera il timore dei cittadini è che la laguna, proprio a causa dei venti, non scarichi in mare: oggi la marea è oscillata sui 102-103 centimetri per quasi un'ora e per due ore è rimasta sopra i 100 centimetri.

Sotto controllo anche il fiume Po. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede nei prossimi giorni livelli idrometrici "prossimi alla soglia di criticità ordinaria (livello 1)", a causa delle precipitazioni diffuse su tutto il bacino e delle pregresse condizioni di portata nell'asta principale del fiume, nel tratto tra Piacenza e il Delta. Non ci sono le condizioni per l'emissione di un bollettino di criticità sul Po, rileva l'Aipo, che sottolinea come la situazione, "pur non destando preoccupazione sotto il profilo idraulico - considerate anche le attuali previsioni meteo - viene monitorata in sede locale e dovrà essere data particolare attenzione alle attività poste nelle aree golenali aperte". Il ponte provvisorio di Piacenza, per la permanenza di livelli superiori al livello d'esercizio, rimane ancora chiuso. Rimangono per ora interdetti gli accessi ai laghi di Mantova.

(21 novembre 2010)

***Pioggia a centro-nord, acqua alta a Venezia allagamenti in Toscana, evacuate 7 famiglie***

Meteo

Ancora pioggia sul Centro Nord

È allerta acqua alta a Venezia

Neve sopra i 1.200 metri. Livello del Po a rischio tra Piacenza e il Delta. Trovato l'escursionista travolto da una valanga nel Bergamasco: è grave. Slavina nel Bresciano, tre feriti lievi

ROMA - Il maltempo continua a imperversare e anche oggi piogge e temporali hanno colpito molte regioni, soprattutto al centro-nord. E la situazione non è destinata a migliorare tanto che il Dipartimento per la Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo secondo il quale le precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno nelle prossime ore la Campania e successivamente le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia.

**IL METEO**

Le temperature, almeno oggi, non sono state rigide. Questo, assieme alle piogge, ha contribuito a causare due slavine - una nel bergamasco, l'altra al Passo del Tonale (Brescia) - che fortunatamente non hanno provocato vittime. Nel primo incidente, in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che è stato travolto mentre era in compagnia di due amici che sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Dopo quattro ore di ricerche l'uomo è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia: le sue condizioni sono gravi. La seconda slavina si è abbattuta, poco dopo le 10 di stamani, sulla pista 'Paradiso' al passo del Tonale. In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari

del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori perché l'impianto è stato aperto ieri. Tre persone, due volontari e uno sciatore, sono rimaste ferite in modo non grave.

Dato il protrarsi delle precipitazioni, c'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si è riproposto a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il Bacchiglione, il fiume che è esondato nell'alluvione di inizio novembre mandando sott'acqua il 30 per cento della città. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici "prossimi alla soglia di criticità ordinaria (livello 1)", a causa delle precipitazioni diffuse su tutto il bacino e delle pregresse condizioni di portata nell'asta principale del fiume, nel tratto tra Piacenza e il Delta. Inoltre il ponte provvisorio di Piacenza, per la permanenza di livelli superiori al livello d'esercizio, rimane ancora chiuso e restano per ora interdetti gli accessi ai laghi di Mantova.

Nel Lazio, colpito da forti piogge, il fiume Paglia, in provincia di Viterbo, è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti. La strada provinciale Onanese è stata chiusa in entrambi i sensi di marcia per una frana che ha invaso la carreggiata. Traffico in difficoltà sulla Cassia nei pressi di Gradoli e sulla Trevignanese, dove in alcuni punti l'acqua ha superato i 40 centimetri di altezza.

Ed è allerta meteo a Venezia dove stamani l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico e dove è prevista una massima di 125 cm. Il Centro Maree mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a martedì sera.

In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara: la decisione è stata presa dal Comune dopo che nel centro del paese, al confine con la provincia di La Spezia, per le infiltrazioni di acqua intorno alle 16.30 è crollato un muro di contenimento e una frana ha messo in pericolo cinque edifici. In tutto sono una ventina le persone sfollate.

E' tornata alla normalità Capri, nel "day after" del tremendo temporale che ieri per alcune ore ha colpito l'isola e dopo la grandinata che ha imbiancato le strade. Qualcuno ha calcolato i danni che sono stati arrecati alle viti, alla vegetazione e alle boutique del centro, molte delle quali si sono allagate a causa della massa d'acqua piovana che ha inondato le stradine del centro storico e via Camerelle, la strada dello shopping griffato. Anche in Campania, però, il sereno ha le ore contate e le piogge sono nuovamente in arrivo.

E la Coldiretti lancia l'allarme: niente semine autunnali a causa della continua pioggia che non consente l'accesso ai terreni. Tra le zone più colpite il Veneto, dove si contano perdite per 25 milioni, e la Campania, dove in provincia di Salerno si stimano danni per decine di milioni, anche se il maltempo - conclude la Coldiretti - ha interessato a macchia di leopardo tutta l'Italia.

***Pioggia a centro-nord, acqua alta a Venezia allagamenti in Toscana,  
evacuate 7 famiglie***

(21 novembre 2010)



***Maltempo/ A Roma probabile innalzamento del livello del Tevere***

Riformista.it, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 22 novembre 2010 ore 06:57

[Prima pagina](#)   [Il giornale di oggi](#)   [Il bestiario](#)   [Carli's way](#)   [Italia](#)   [Mondo](#)   [Economia](#)   [Culture](#)   [I Riformisti](#)  
[Fotogallery](#)   [Germania xx](#)   [Case](#)

[Prima pagina](#)   [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ A Roma probabile innalzamento del livello del Tevere](#)[Possibile allagamento delle banchine domani mattina](#)[Possibile allagamento delle banchine domani mattina](#)

Roma, 21 nov. (Apcom) - La pioggia che in queste ore sta cadendo su tutto il bacino del Tevere, nel Lazio e in Umbria, potrebbe causare un innalzamento del fiume nel tratto urbano; lo afferma in una nota la Protezione civile. Gli idrometri posizionati a Ripetta alle ore 17.30 hanno segnalato un livello delle acque pari a 5.71 mt, con tendenza all'innalzamento. L'allagamento delle banchine si verifica generalmente quando Ripetta supera i 7 metri; evento, questo, che secondo il Centro Funzionale Regionale, potrebbe verificarsi tra le ore 5 e le ore 8 di domani mattina. "La Protezione civile capitolina ha dunque allertato la Polizia Municipale e le squadre del volontariato per gli interventi di monitoraggio lungo le sponde del Tevere. Per far fronte ai disagi del maltempo - prosegue Tommaso Profeta, vicescapo di Gabinetto e direttore della Protezione Civile di Roma Capitale - questo pomeriggio sono stati impiegati 20 associazioni di volontari e le squadre del Servizio Giardini, che hanno provveduto alla rimozione di alcuni rami di alberi e di cinque alberi caduti su alcune auto in sosta in via Scarpanto, dove domattina i tecnici del Dipartimento ambiente effettueranno le necessarie verifiche di stabilità su tutta l'alberata stradale. Le nostre squadre, poi, hanno risolto un allagamento in via Cassia e altri allagamenti di piccola entità in XII, XV e XI municipio".

[red-aqu](#)

domenica, 21 novembre 2010

***Maltempo/ A Roma probabile innalzamento del livello del Tevere***

ALLUVIONE - CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DEL PRESIDENTE ZAIA

foto del giorno

© Andrea Raso / lapresse 19-11-2010 Milano, Italia Albero di Natale in piazza Duomo a Milano. La celebre gioielleria newyorkese parteciperà all'allestimento del grande albero di Natale che sarà presente in piazza Duomo a Milano. Ai piedi dell'albero si potrà trovare una Tiffany Blue Box, una mega boutique da 200 metri quadrati, che in esclusiva venderà alcuni gioielli del prestigioso marchio per fare un regalo prezioso per Natale. Ma dopo poche ore dell'annuncio dell'allestimento da parte del Comune di Milano, la Curia insorge contro il progetto considerando inopportuno la scelta di una boutique Tiffany in un momento di tale crisi economica per l'Italia. © Andrea Raso / lapresse

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Ora però non fatene un'eroina di Ritanna Armeni
- 2| Le tre ministre e le intercettazioni hard Risputa il fantasma dell'estate 2008 di Fabrizio d'Esposito
- 3| I rifiuti? Napoli si arrangi di Giampaolo Pansa
- 4| Mara e libertà di Alessandro De Angelis
- 5| Ma siamo alla Biennale o al Billionaire? Io, picchiato al Lido da un cine-guard di Luca Mastrantonio
- 1| Contro il Viminale c'è un gioco che non vale di Antonio Polito

***Maltempo/ A Roma probabile innalzamento del livello del Tevere***

- 2| La suocera (e i cognati) di Zapatero di Giampaolo Pansa
- 3| Il politico-spalla e la nuova era televisiva di Antonio Polito
- 4| Ma il vero riformista stavolta è Pisapia di Antonio Polito
- 5| Ecco le inchieste sulle 'ndrine lombarde di Alessandro Calvi

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery  
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481  
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208  
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

***11 settembre, 600 milioni di indennizzo ai soccorritori***

oltre 10mila persone

WASHINGTON. Oltre 10 mila persone che hanno sofferto problemi di salute dopo avere partecipato alle operazioni di soccorso tra le macerie di Ground Zero hanno accettato un accordo sugli indennizzi: un risarcimento che ammonta complessivamente a 712 milioni di dollari (pari a circa 520 milioni di euro).

Si tratta del 95 per cento dei 10.563 operatori tra pompieri, poliziotti e semplici operai, impegnati nel soccorso dei feriti tra le rovine delle Torri crollate l'11 settembre del 2001 e così esposti alle sostanze tossiche delle polveri dei grattacieli. Persone che dopo quelle terribili settimane hanno dovuto affrontare drammatiche patologie. La somma proviene da un fondo assicurativo finanziato dallo Stato federale, il WTC Captive Insurance Company, creato nel 2004 grazie a un prestito di un miliardo di dollari da parte del Federal Emergency Management Agency. Tutte queste persone da tempo portavano avanti una dolorosa querelle giudiziaria pur di ottenere il risarcimento che spettava loro.

I risarcimenti verranno assegnati sulla base della gravità delle malattie contratte. Ad esempio, le persone colpite da una grave forma d'asma e da tumore riceveranno la somma più alta, che può arrivare a un milione di dollari. Un avvocato delle vittime, Paul Napoli, ha salutato con soddisfazione l'accordo, spiegando che l'alternativa era prolungare la battaglia legale: «Abbiamo negoziato per oltre due anni questo accordo per i nostri clienti e davvero crediamo che sia il miglior risultato, considerata l'incertezza dei lunghi processi». «È una soluzione giusta ed equa di queste richieste, per proteggere quelli che vennero in aiuto di questa città, quando più era necessario», ha aggiunto il sindaco di New York, Michael Bloomberg.

r. a.

*La pioggia non dà tregua: frane e sfollati tra Liguria e Lunigiana*

maltempo

Incidenti in montagna: due slavine in Lombardia, quattro feriti

ROMA. Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la domenica è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. E la situazione non è destinata a migliorare tanto che la Protezione civile ha emesso un allerta meteo secondo cui le precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno in queste ore la Campania e successivamente le altre regioni meridionali.

Ma ieri sono stati numerosi i disagi alla Spezia e in Lunigiana: sette le famiglie allontanate a scopo precauzionale dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla: la decisione è stata presa dal Comune dopo che nel centro del paese, al confine con la provincia della Spezia, per le infiltrazioni di acqua, è crollato un muro di contenimento e una frana ha messo in pericolo cinque edifici. In tutto sono una ventina le persone sfollate. Frane anche lungo numerose strade dello Spezzino.

Le temperature non troppo rigide, unite alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe, una nel bergamasco l'altra nel bresciano. Nel primo incidente, accaduto in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che è stato travolto mentre effettuava un'escursione con due amici che sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Dopo 4 ore di ricerche l'uomo è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi. La seconda slavina si è abbattuta sulla pista Paradiso al passo del Tonale (Brescia). In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori poiché l'impianto è appena stato aperto. La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del Cai.

E c'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si è riproposto a Venezia (raggiunti i 103 centimetri). A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è monitorato il Bacchiglione, il fiume esondato nell'alluvione di inizio mese mandando sott'acqua il 30 per cento della città.

=

È mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Berti

(Ino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Andreina, la figlia Pinuccia con Tonino, gli adorati nipoti Marco, Chiara e parenti tutti.

Il funerale verrà celebrato martedì 23 novembre alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria della Castagna.

Il Santo Rosario viene recitato oggi lunedì 22 novembre alle ore 17,45 presso le camere ardenti dell'Ospedale San Martino.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

La Generale Pompe Funebri Spa

Tel. 010.41.42.41

=

È mancata all'affetto dei suoi cari la

MARCHESA

Elena Dufour

Berte Bo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giuseppe con Francesca ed Edoardo, la sorella Luisa con Antonio Alberica, Giovanni ed i bambini, la zia Giulia.

I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Ns. Signora del Carmine e Sant'Agnese, in via Brignole De Ferrari, n.5 in Genova martedì 23 cm. alle ore 10.

La tumulazione avverrà nel cimitero urbano di Sestri Levante (Ge).

Un affettuoso ringraziamento alla cara Antonella ed alle signore Nadia, Luigina e Maria.

Il presente valga da partecipazione e ringraziamento.

Genova, 21 novembre 2010.

O.F. Assereto, Sestri Levante

***La pioggia non dà tregua: frane e sfollati tra Liguria e Lunigiana***

Tel. 0185.48.75.25

Gli zii Bianca e Marino con Federico, Roberto e Pilar si stringono con affetto a Giuseppe e Francesca per la scomparsa della mamma

Pulli Dufour Berte

=

È serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bregante

Ne danno il triste annuncio la moglie Dora, il figlio Maurizio con Adriana, Silvia e Cristina.

I funerali avranno luogo martedì 23 novembre alle ore 11,45 nella parrocchia di S. Antonio di Boccadasse.

Il Santo Rosario sarà recitato il 22 novembre alle ore 17,30 presso la stessa parrocchia.

Un particolare ringraziamento alla dottoressa Luciana Leveratto e al dottor Crosio Manlio Pizzorni per le amorevoli cure prestate.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Antonio e Lidia Rossi coi figli Paolo e Maurizio e le loro rispettive famiglie sono vicini a Dora, Maurizio e famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Pino Bregante

al quale erano legati da profondo affetto.

Franca Marelli coi figli Raffaella, Andrea e famiglia partecipano al dolore di Dora e Maurizio per la perdita del marito e padre

Pino Bregante

carissimo e indimenticabile amico.

=

Serenamente è mancata all'affetto di suoi cari

Maria Augusta Pittaluga

in Campi

di anni 73

lo annunciano con dolore il marito Adelio, i figli Marco con Simonetta, Luigi con Ornella, Fausto con Carla, gli amati nipoti Patrizio, Martina, Matteo, Chiara.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 10 nella parrocchia di Santa Margherita di Marassi.

La presente vale da partecipazione e ringraziamento.

O.F. Mariarosa Barletta

Tel. 349.09.71.420

Gianni e Bruna con Anna, Barbara e Michele partecipano commossi al grande dolore di Adelio e famiglia per la perdita della cara

Maria Augusta

I cugini Lina, Cesare, Anna, Rita e Giampiero profondamente rattristati partecipano al dolore di Adelio e figli con famiglie per la perdita della cara

Maria Augusta

=

È mancata all'affetto dei suoi cari

Pina Vite

ved. Mantelli

Ne danno il triste annuncio la figlia Silvana, il genero Silvano, la nipote Valeria con il marito Vittorio.

Il funerale verrà celebrato martedì 23 novembre alle ore 9,45 nella Cappella presso le Camere Ardentì dell'Ospedale Galliera.

Il Rosario viene recitato oggi lunedì 22 novembre alle ore 18,30 nelle Camere Ardentì dell'Ospedale Galliera.

La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Genova, 21 novembre 2010

La Generale Pompe Funebri Spa

***La pioggia non dà tregua: frane e sfollati tra Liguria e Lunigiana***

Tel. 010.41.42.41

1999â??22â??novembreâ??2010

Rodolfo Borri

(Rudy)

Ti sentiamo sempre vicino e ti ricordiamo con tanto amore.

Tua mamma Alberta, Marco, Mara e tuo figlio Manuelito.

2000â??22â??novembreâ??2010

Angelo Musi

Dieci anni vissuti nel ricordo e con tanto dolore.

Tua moglie Anna.

2009â??22â??novembreâ??2010

Sita Piffarerio

Indimenticabile, stupenda mamma.

Il tempo non lenisce il nostro dolore.

Michela, il tuo Gino, Giulia, Diego.

LE NECROLOGIE

su IL SECOLO XIX

LEVANTE: Rapallo Agenzia AL MARE - Via Vittorio Veneto, 30 r. - Tel. 0185 50002; Chiavari DE.FAL Sas - Via Nino Bixio, 19/8 - Tel. 0185 313613; La Spezia Agenzia Viaggi TURISTAR - Via Vittorio Veneto, 9 - Tel. 0187 22969.

PONENTE: Albisola Sup. (SV) Agenzia PUNTOCASA - Corso Mazzini, 78 - Tel. 019 485703; Loano Agenzia Viaggi

L'ASTRONAVE - Via Aurelia, 29 - Tel. 019 6766418; Imperia LUZZI Immobiliare - Via Belgrano, 30 - Tel. 0183

272650; Sanremo Agenzia viaggi MARINA - P.zza Colombo, 19 - Tel. 0184 504587. BASSO PIEMONTE: Ronco

Scivia CARTING - Corso Italia, 119 - Tel. 010 935441; Alessandria GMP - Via Plana 45 - Tel. 0131 1851061.

veneto sott'acqua Rischio idrico nel Vicentino, i fiumi osservati speciali. Venezia, acqua

a oltre un metro

LE NECROLOGIE

su IL SECOLO XIX

si ricevono presso le agenzie di GENOVA: CENTRO Ufficio Abbonamenti de IL SECOLO XIX - Piazza Piccapietra, 23r

- tel. 010 5388312; Agenzia viaggi EQUIPAGE - Via Brigata Liguria, 63r - tel. 010 5701151; FOCE Agenzia viaggi IL

TEMPO RITROVATO - Via Finocchiaro Aprile, 15r - tel. 010 566209; SAN FRUTTUOSO Agenzia viaggi BUBBLE -

Via G. Torti, 226r - tel. 010 3519077; QUINTO Agenzia viaggi PGP - Via Quinto, 100r - tel. 010 3299774; SESTRI

PONENTE Agenzia viaggi BIG APPLE - Via Vigna, 76r - tel. 010 6591912; VOLTRI Agenzia viaggi GRONDONA -

Via Camozzini, 5r - tel. 010 6135526

***Premiata volontaria della Protezione civile***

COSSANO BELBO. GESTISCE I COLLEGAMENTI RADIO

Premiata volontaria  
della Protezione civile

Due anni fa era diventata a tutti gli effetti la prima donna della Provincia ad avere l'idoneità da radioamatrice della Protezione civile. Dal 2009 opera nella sede del Com (Centro operativo misto) di Santo Stefano Belbo, utilizzando apparecchiature radio in grado di comunicare con i centri operativi di Alba e Cortemilia e coordina gli interventi a Santo Stefano Belbo, Cossano, Rocchetta e Castiglione Tinella, in caso di calamità naturali. Maria Teresa Grasso, 40 anni, imprenditrice agricola di Cossano Belbo, è stata premiata nel corso della festa annuale del gruppo di Protezione civile del paese come «volontario che si è particolarmente distinto».

«Sono emozionata per il riconoscimento - ha detto la Grasso -: sono passati cinque anni da quando sono entrata nei volontari di Cossano». Alla presenza del responsabile albese del Sistema radio operatori Franco Borio e del capogruppo cossanese Adriano Monti, il sindaco Mauro Noè ha voluto rimarcare il contributo dei volontari nella realizzazione de «Ra scorsa», il sentiero panoramico che collega il paese alla parte bassa del concentrico e di interventi di prevenzione idrogeologica.



*"Non sparate contro la Protezione civile"*

NIZZA MONFERRATO.LA QUERELLE SUI SOCCORSI NEL VENETO ALLUVIONATO

“Non sparate contro  
la Protezione civile”

È una riflessione scritta di getto, più con il cuore che con la voglia di aver ragione. E l'ultimo accenno nasconde un appello non senza polemica: «Vorrei chiedere a tutti quelli che dall'esterno hanno voglia di dare giudizi, di pensarci e di lasciar svolgere al meglio il nostro lavoro e di non mortificare con giudizi esterni, l'amore e la passione con cui lo facciamo ogni giorno».

Patrizia Masoero, presidente del gruppo «Proteggere Insieme Nizza», interviene nella «querelle» che si è aperta in città sui soccorsi nel Veneto alluvionato. Lettere di perplessità sulla mancata allerta, e sollecitazioni di un intervento immediato nelle zone alluvionate da parte dei Comuni dell'Asta del Belbo, di cui si son fatti portavoce i consiglieri di minoranza nicesi con Sergio Perazzo primo firmatario. Ora, Masoero replica, anche se indirettamente, a quelle accuse: «Non basta parlare in televisione o ai giornali e fare gli esperti del momento, o gettare fango sugli interventi che potevano essere più veloci, che si poteva fare qualcosa prima che questo succedesse, che sono mancate le allerte. Chi oggi dà dei giudizi, anche sui ritardi delle partenze dei volontari, sa che dietro quella divisa c'è l'entusiasmo forte di essere sul posto dopo poche ore dalle emergenze, ma che deve attenersi a precise disposizioni di coordinamento? Dietro a quegli interventi immediati non c'è il motto "armatevi e partite", ma un'organizzazione dei soccorsi che parte dai coordinamenti provinciali, alle Regioni sino ai sistemi nazionali. Non si può partire senza sapere cosa si andrà a fare». Aggiunge la presidente: «Dal Piemonte verso il Veneto, sono partiti 40 volontari, con destinazioni e compiti definiti, a portare il proprio aiuto, e a oggi ogni associazione piemontese ha dato la sua disponibilità, noi compresi, ed è pronta a partire, ma tutti attendiamo precise indicazioni». Masoero chiarisce: «Il nostro gruppo di Protezione civile che 16 anni fa era impegnato nell'alluvione piemontese, non ha dimenticato quei soccorsi arrivati sul nostro territorio. Proprio per questo negli anni ha cercato di specializzarsi a formare i propri volontari, e ogni volta che accade un'emergenza dà la propria disponibilità e attende di portare il suo aiuto». E infine, una nota personale: «Da presidente, sono a sostenere quotidianamente che la missione di un volontario non consiste solo nell'emergenza, ma in un contributo puntuale alla realizzazione del bene comune». Insomma, «ogni giorno possiamo fare nel nostro piccolo Protezione civile, partendo dalla prevenzione». \

***Rifiuti e fondi Cipe spaccano l'Italia***

il caso

Rifiuti e fondi Cipe

spaccano l'Italia

L'allarme A terra rimangono ancora migliaia di tonnellate non raccolte

Senza nuove discariche sarà un disastro

La politica Bossi: «Napoli è un casino

serve una nuova legge». In Piemonte asse

Cota-Saitta: la raccolta non finisca qui

**GUIDO RUOTOLO**

Tensione altissima Nord-Sud, duro scontro tra governatori

Formigoni: no all'immondizia. Caldoro: siamo dimenticati

**INVIATO A NAPOLI**

Che brutto Paese, il nostro. Visto da Napoli, sommersa dai rifiuti e dai rancori. Tanta cattiveria che arriva dal Nord uno non se l'aspetta. Potremmo chiuderla con una moderna disfida di Barletta: Formigoni contro Caldoro. Il primo, il governatore della Lombardia, apre il fuoco con anticipo e dunque centra il bersaglio: «Sono sconcertato dalla richiesta del governo. Mi sono rotto le scatole, la situazione è stata portata al limite. Prima ci tagliano le risorse, per la Lombardia 1,2 miliardi, e poi ci chiedono di prendere i rifiuti napoletani...».

Replica il governatore della Campania, Stefano Caldoro: «Intanto il governo non ha stanziato un bel niente per i rifiuti.

Quei 150 milioni sono i fondi regionali Fas della Campania, che sono stati finalizzati al ciclo integrale dei rifiuti. Mi appello alle altre regioni meridionali per disertare le prossime riunioni del Cipe: quella dell'altro giorno poteva tenersi solo con le regioni del Nord. Le cifre parlano chiaro: 21 miliardi per il Nord, 200 milioni per il Sud».

Bel clima, non vi pare? La monnezza napoletana diventa così il pretesto per un regolamento di conti incomprensibile.

Formigoni non è isolato. Con lui anche il vicepresidente Pd del Consiglio regionale della Lombardia, Filippo Penati, che conferma il no ai rifiuti napoletani come rappresaglia per i tagli delle risorse decisi dal governo. E la Lega, naturalmente gongola. Umberto Bossi: «Napoli è un casino e senza una legge non si riesce a spostare i rifiuti da una Regione all'altra».

Si accodano il governatore del Piemonte, Roberto Cota, e il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta: «Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità». E poi, via via tutte le regioni.

Ma la crisi è ben più profonda di quella che affiora in superficie. Perché è un po' Nord contro Sud, questa disfida. Ma anche molto contro il governo, accusato nei fatti di tradimento, di non aver tenuto fede agli impegni presi. Diciamolo chiaramente: il trasferimento dei rifiuti da una regione all'altra dipende molto dalle transazioni finanziarie e commerciali. Due anni e qualche mese fa, con il governo Prodi sull'orlo della crisi, le regioni solidali risposero all'appello per Napoli. Due anni dopo, quelle regioni ancora aspettano i soldi dovuti. I debiti lasciati dalla Protezione civile: 5 milioni di euro con la Puglia, 3 con la Toscana, 2 Umbria, 2,5 Lombardia, 1 Sardegna.

Mamma mia che tragedia, Napoli. Ci voleva pure il malocchio. Anzi Lucifero che ha acceso la monnezza nello stabilimento di trattamento di rifiuti (Stir) di Caivano, che ha preso letteralmente fuoco. Un altro colpo alla possibilità di farcela. Accento toscano, Daniele Fortini, amministratore delegato di Asia, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti di Napoli e gestisce un paio di impianti di trattamento (Stir) e la discarica di Terzigno, parla un po' come Cassandra: «Se le altre province campane non prenderanno più i rifiuti di Napoli, 600 tonnellate di frazione di umido al giorno, martedì prossimo ne avremo a terra 5.000 tonnellate, il doppio di quante ce ne sono oggi. Martedì raggiungeremo così la soglia massima sopportabile. Dopo si entra nell'emergenza sanitaria e ambientale». E questo potrebbe accadere mentre è a Napoli una delegazione della Ue.

A Terzigno da ieri notte si è tornati a sversare i rifiuti del comprensorio in un clima di esasperazione. In provincia sono diecimila le tonnellate di monnezza lasciate per terra. Con gli Stir intasati, l'unica discarica disponibile è quella di Chiaiano.

In attesa degli inceneritori, si dovrebbe lavorare per una nuova discarica (la Provincia di Napoli vorrebbe aprirne due) e invece, in Consiglio dei ministri (giovedì), si è consumato uno scontro violentissimo su chi dovrà gestire la costruzione dei nuovi inceneritori di Napoli e Salerno. In gioco c'è la fiducia in Parlamento, e interessi economici importanti. Dopo

***Rifiuti e fondi Cipe spaccano l'Italia***

l'ultimatum di Pierluigi Bersani (Pd) contro la gestione affidata ai presidenti della Provincia, Berlusconi si era convinto di dare i poteri al governatore Stefano Caldoro. Ma il coordinatore in odore di rapporti con i Casalesi, Nicola Cosentino (contro di lui c'è un mandato di cattura per camorra, non eseguito perché parlamentare), ha appoggiato la linea di premiare i presidenti delle province. E il ministro Mara Carfagna, che aveva proposto Caldoro, ha provato a spiegare in tutti i modi che si rischiava di fare un favore alla criminalità organizzata. Nulla da fare. Ha vinto Cosentino.

***Ciclista nel burrone recuperato dopo 4 ore***

Ciclista nel burrone  
recuperato dopo 4 ore

Stava praticando downhill, una forma estrema di ciclismo che prevede la discesa in zone impervie, quando è caduto in un burrone profondo una cinquantina di metri. Pomeriggio di mobilitazione per squadre di pompieri, soccorso alpino, volontari della Croce Verde di Arma, équipe medica del 118 e l'elicottero dei vigili del fuoco, per recuperare un turista inglese di 43 anni, gravemente ferito in località Prati di San Giovanni, nel comune di Molini di Triora.

L'allarme è scattato verso le 15. A chiamare i soccorsi è stato un amico del ciclista, anche lui impegnato nella discesa. Con il telefonino ha dato le prime indicazioni alle squadre di soccorso. Le difficoltà ad individuare la zona hanno notevolmente complicato le operazioni di recupero del ferito, che nella caduta aveva inizialmente perso i sensi.

La centrale operativa del 118 ha subito mobilitato le squadre di intervento a terra, che hanno impiegato circa un'ora per raggiungere il ciclista. Contemporaneamente è stato allertato anche «Drago», l'elicottero dei vigili del fuoco. Si era pensato infatti di poter recuperare l'infortunato con il verricello. L'operazione è stata però annullata sia per la nebbia, sia per la fitta boscaglia.

Il ferito è stato, quindi, stabilizzato e trasportato con la barella dalle squadre a piedi, tra notevoli difficoltà, fino all'ambulanza. L'operazione si è conclusa dopo le 19, con il ricovero all'ospedale di Sanremo, dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico.

*Assurdo: i nostri compiti sono diversi*

domande

a

Vincenzo Cocco

Protezione Civile

«Assurdo:

i nostri

compiti

sono diversi»

3 Volontari della Protezione Civile nelle ronde anti-criminalità. È possibile farlo? Risponde il direttore regionale della Protezione Civile. Vincenzo Cocco

«Nemmeno per sogno. I volontari non si possono occupare di sicurezza contro furti e criminalità. Non è il loro mestiere. I compiti della Protezione Civile sono tre: previsione dei rischi, prevenzione e soccorso in caso di calamità. Al resto ci pensano le forze dell'ordine».

I sindaci hanno il potere di disporre autonomamente, a loro discrezione, dei gruppi locali di Protezione Civile?

«Assolutamente no. I sindaci devono sempre agire coordinandosi con le strutture regionali, nel rispetto della legge, osservando le finalità che competono alla Protezione Civile. I sindaci, se vogliono, possono impiegare i corpi di polizia municipale».

Vi è mai capitato di essere chiamati in aiuto delle forze dell'ordine?

«Che io sappia no. Anche perché sarebbe un uso improprio dei volontari. Diamo assistenza, questo sì, in caso di incidenti, di pericoli ambientali o in altre situazioni di emergenza. Ma ci fermiamo qui. La sicurezza pubblica e protezione civile possono sembrare dei sinonimi ma sono cose diverse».

*Contro i furti le ronde della Protezione Civile*

Contro i furti le ronde  
della Protezione Civile

Quindici furti in abitazioni e una mezza dozzina di truffe ai danni di anziani. Tutto nel giro di una settimana. Numeri che, altrove, rientrerebbero nella media. Non qui. Dove ci vogliono tre paesi per superare di un soffio i 1.500 abitanti. Nella terra dei Damanhur, all'imbocco della Valchiusella, la gente ha paura. L'ultima ondata di microcriminalità ha messo a dura prova la proverbiale tranquillità dell'intera vallata. Così i sindaci studiano le contromosse. A Vidracco, 543 abitanti, il primo cittadino Antonio Bernini ha convocato un'assemblea pubblica per valutare con i compaesani la situazione. E agire di conseguenza.

«Ci dobbiamo affidare al volontariato - spiega il sindaco - le risorse economiche sono pochissime ma vogliamo comunque dare il nostro contributo».

L'idea proposta durante l'assemblea è piuttosto semplice ma rappresenta, nel contesto della Valchiusella, una vera e propria svolta. Organizzare dei servizi con la protezione civile, anche di notte, per garantire un maggiore pattugliamento del territorio. Ma guai a bollarle come «ronde».

«Non vogliamo scivolare nell'esperienza negativa delle ronde padane - spiega il vicesindaco Roberto Sparagio - il nostro obiettivo, in collaborazione con le forze dell'ordine, è istituzionalizzare il servizio. Per questo è opportuno coinvolgere i volontari della protezione civile».

A Vidracco, oltretutto, si tratterebbe di un pattugliamento preventivo. Il piccolo centro, sede della comunità Damanhur, è stato fin qui risparmiato dai ladri. A farne le spese, a suon di furti, i confinanti Comuni di Baldissero e Vistrorio. «Ladri esperti hanno messo a segno i colpi nelle abitazioni - continua il sindaco Bernini - è stato un caso se non si sono verificati anche da noi».

Il Comune ha anche proposto, sempre con l'ausilio dei volontari, un originale servizio per la sicurezza dei pensionati, vittime principali dei truffatori. Un incaricato di palazzo civico, accompagnerà gli anziani prima a ritirare la pensione in posta, poi direttamente a casa.

«Sono accorgimenti che potrebbero essere molto efficaci - conclude il primo cittadino - un piccolo paese, rispetto ad una grande città, deve poter contare su questi strumenti, oltre che sulla collaborazione di tutti i suoi abitanti». Anche per questo, nei giorni scorsi, l'amministrazione ha spedito ad ogni famiglia di Vidracco una lettera con un monito: «Tenete gli occhi bene aperti». Dal momento che si tratta di un problema generalizzato, l'auspicio è quello di ottenere l'aiuto anche dei Comuni vicini.

«Si tratta di una proposta da valutare attentamente - dice il sindaco di Vistrorio, Federico Steffenina - personalmente ho un po' il timore di tutto ciò che assomiglia a una ronda padana. Il problema è che lo Stato ha sbandierato la sicurezza dei cittadini come priorità ma, concretamente, non ha fatto nulla e ha lasciato i Comuni a sbrigharsela da soli». A conferma che il clima in Valchiusella è cambiato, anche a Vistrorio si è dovuti correre ai ripari contro i furti. «Potrà sembrare strano, ma non abbiamo mai chiuso il nostro cimitero nelle ore notturne - ammette Steffenina - da qualche tempo, però, di fronte ai continui furti di rame dalle tombe, siamo stati costretti a serrare i cancelli. E' il segnale che molte cose sono cambiate. In peggio».

*La Protezione Civile alle ronde notturne contro i ladri*

La Protezione Civile  
alle ronde notturne  
contro i ladri

Quindici furti in abitazioni e una mezza dozzina di truffe ai danni di anziani. Tutto nel giro di una settimana. Numeri che, altrove, rientrerebbero nella media. Non qui. Dove ci vogliono tre paesi per superare di un soffio i 1.500 abitanti. Nella terra dei Damanhur, all'imbocco della Valchiussella, la gente ha paura. L'ultima ondata di microcriminalità ha messo a dura prova la proverbiale tranquillità dell'intera vallata. Così i sindaci studiano le contromosse. A Vidracco, 543 abitanti, il primo cittadino Antonio Bernini ha convocato un'assemblea pubblica per valutare con i compaesani la situazione. E agire di conseguenza.

«Ci dobbiamo affidare al volontariato - spiega il sindaco - le risorse economiche sono pochissime ma vogliamo comunque dare il nostro contributo».

L'idea proposta durante l'assemblea è piuttosto semplice ma rappresenta, nel contesto della Valchiussella, una vera e propria svolta. Organizzare dei servizi con la protezione civile, anche di notte, per garantire un maggiore pattugliamento del territorio. Ma guai a bollarle come «ronde».

«Non vogliamo scivolare nell'esperienza negativa delle ronde padane - spiega il vicesindaco Roberto Sparagio - il nostro obiettivo, in collaborazione con le forze dell'ordine, è istituzionalizzare il servizio. Per questo è opportuno coinvolgere i volontari della protezione civile».

A Vidracco, oltretutto, si tratterebbe di un pattugliamento preventivo. Il piccolo centro, sede della comunità Damanhur, è stato fin qui risparmiato dai ladri. A farne le spese, a suon di furti, i confinanti Comuni di Baldissero e Vistrorio. «Ladri esperti hanno messo a segno i colpi nelle abitazioni - continua il sindaco Bernini - è stato un caso se non si sono verificati anche da noi».

Il Comune ha anche proposto, sempre con l'ausilio dei volontari, un originale servizio per la sicurezza dei pensionati, vittime principali dei truffatori. Un incaricato di palazzo civico, accompagnerà gli anziani prima a ritirare la pensione in posta, poi direttamente a casa.

«Sono accorgimenti che potrebbero essere molto efficaci - conclude il primo cittadino - un piccolo paese, rispetto ad una grande città, deve poter contare su questi strumenti, oltre che sulla collaborazione di tutti i suoi abitanti». Anche per questo, nei giorni scorsi, l'amministrazione ha spedito ad ogni famiglia di Vidracco una lettera con un monito: «Tenete gli occhi bene aperti». Dal momento che si tratta di un problema generalizzato, l'auspicio è quello di ottenere l'aiuto anche dei Comuni vicini.

«Si tratta di una proposta da valutare attentamente - dice il sindaco di Vistrorio, Federico Steffenina - personalmente ho un po' il timore di tutto ciò che assomiglia a una ronda padana. Il problema è che lo Stato ha sbandierato la sicurezza dei cittadini come priorità ma, concretamente, non ha fatto nulla e ha lasciato i Comuni a sbrigarsela da soli». A conferma che il clima in Valchiussella è cambiato, anche a Vistrorio si è dovuti correre ai ripari contro i furti. «Potrà sembrare strano, ma non abbiamo mai chiuso il nostro cimitero nelle ore notturne - ammette Steffenina - da qualche tempo, però, di fronte ai continui furti di rame dalle tombe, siamo stati costretti a serrare i cancelli. E' il segnale che molte cose sono cambiate. In peggio».

***Frana blocca la strada tra Ghiffa e Oggebbio***

MALTEMPO.IL TRAFFICO DEVIATO SULLA STATALE DEL LAGO

Frana blocca la strada

tra Ghiffa e Oggebbio

La provinciale resterà chiusa almeno fino a martedì

[FIRMA]FILIPPO RUBERTA'

OGGEBBIO

Cede la roccia sulla provinciale tra Ghiffa e Oggebbio e la strada resterà chiusa almeno fino a martedì. Lo smottamento è avvenuto intorno alle 23 di venerdì a Camogno a nemmeno due chilometri da Gonte la frazione più popolata, dove hanno sede i servizi, dalla posta alla farmacia. Dal pendio, a causa della pioggia, si sono staccati sei metri cubi di roccia friabile che hanno invaso la strada. In quel momento non transitava alcun veicolo, mentre la casa più vicina è a qualche metro dal fronte franoso. Sul posto sono intervenuti il sindaco Gisella Polli, l'assessore provinciale Gianpaolo Blardone con i tecnici che, dopo una veloce consultazione, hanno deciso di chiudere la strada al traffico. Ieri, in mattinata è intervenuta una squadra di rocciatori che ha iniziato la bonifica della parete, rimuovendo tutte le rocce instabili.

«Nel giro di un paio di giorni - spiega Blardone - , se il tempo permetterà di lavorare, tutto dovrebbe tornare alla normalità». Soltanto nella mattinata di ieri è stato possibile sgomberare parte del materiale, poi, per il resto della giornata, è piovuto a dirotto. Si spera in una tregua oggi e domani, per poter riaprire la strada martedì.

Intanto già domani qualche disagio ci sarà: chi deve raggiungere Gonte, dove c'è la posta, il municipio e la farmacia, e abita di là dalla frana, deve tornare fino a Ghiffa e riportarsi a Oggebbio utilizzando la statale; la stessa cosa vale per i frontalieri che lavorano in Svizzera; non ci sarà il pullman di linea. «Funzionerà regolarmente - spiega il sindaco - lo scuolabus per portare i bambini a Cannero. Ci sono alcuni problemi ma li abbiamo già risolti avvisando le famiglie». Lo smottamento ha evidenziato ancora una volta la fragilità dell'assetto idrogeologico del Vco. In questi giorni si viaggia ancora a senso unico alternato a Granerolo, frazione di Gravellona Toce, per il crollo di un muro di sostegno della strada. Stessa situazione in val Vigezzo: ci vogliono ancora 15 giorni per mettere in sicurezza il pendio dal quale sono precipitati i massi sulla statale. A Forno, in Valle Strona, devono essere sistemate le reti di protezione anti-frana.



***Raggiunte le mucche bloccate dalla frana sul monte Beigua*****L'OPERAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO**

Raggiunte le mucche bloccate  
dalla frana sul monte Beigua

Sono state ritrovate le cinque mucche che erano disperse in un alpeggio vicino a Prato Rotondo, sulle alture di Varazze, a quasi mille metri di quota. Per il secondo giorno consecutivo i vigili del fuoco varazzini, con l'ausilio di una miniruspa proveniente dalla caserma di Imperia, hanno operato nel tentativo di aprirsi un varco alle pendici del monte Beigua, per arrivare in tempo a salvare i cinque bovini rimasti isolati in località Neiva, nei pressi del rio Serra, nella zona delle Faie a circa mille metri di quota. Le mucche sono rimaste prive di erba da brucare, ma la mulattiera che conduce al campo è isolata a causa di una grossa frana caduta per le piogge. Gli animali, essendo allo stato brado, sono inselvatichiti, ma godono di buona salute. Ora starà all'allevatore portargli integratori alimentari e altro cibo senza l'aiuto del trattore poiché la mulattiera resta impercorribile. Prima dell'arrivo della neve, sarà lui stesso a ricondurle alle stalle, forse passando da levante. I vigili del fuoco sono avanzati fin dove hanno potuto con l'ausilio di motoseghe, accette, badili e altri attrezzi per far spazio al passaggio della mini ruspa. Nel tardo pomeriggio di ieri con l'aiuto delle fotocellule, le operazioni, almeno per i pompieri, sono state dichiarate concluse. \

*Anziano disperso Oggi le ricerche con l'elicottero*

BRIGA

Anziano disperso

Oggi le ricerche  
con l'elicottero

E' uscito dalla sua casa di Briga ieri pomeriggio. Da allora di Giuseppe Sogni, 73 anni, si sono perse le tracce. Protezione civile, carabinieri e pompieri hanno ritrovato l'auto. Le ricerche, sospese ieri sera, riprenderanno oggi con l'elicottero. \

*Gregge in quota in attesa dei soccorsi*

CAMPERTOGNO. ALLARME METEO

Gregge in quota

in attesa dei soccorsi

Sette capre in difficoltà dovranno restare ancora qualche giorno sui pendii sopra Campertogno, a causa delle condizioni meteo. Ieri mattina i vigili del fuoco di Varallo hanno provato a coordinare le operazioni di soccorso per sette capi che si erano avventurati in luoghi impervi, da cui non sono più riuscite a scendere. Il recupero degli animali avrebbe richiesto l'intervento di un elicottero, il cui decollo era già stato programmato. Le operazioni, però, sono state interrotte quasi subito, a causa della situazione meteorologica che non garantiva le condizioni di sicurezza necessarie all'intervento del velivolo.

Difficile che i vigili del fuoco ci riprovino nella giornata di oggi, dato che il tempo è destinato a peggiorare. Il prossimo tentativo è previsto all'inizio della prossima settimana, non appena miglioreranno le condizioni meteo, almeno da permettere il volo dell'elicottero in buone condizioni di visibilità. Gli animali starebbero comunque bene.

***Montagna, due valanghe in Lombardia Continua il maltempo, allerta meteo al Sud***

21/11/2010

Montagna, due valanghe in Lombardia

Un escursionista grave in Val Seriana

Un escursionista è stato travolto in Alta Valle Seriana, nel Bergamasco, da una valanga a Valbondione, non lontano dal rifugio Curò. L'uomo, un bergamasco di 43 anni, era in grave stato di ipotermia. La valanga lo ha sorpreso mentre era insieme a due amici che però sono riusciti subito a mettersi in salvo. Un'altra valanga si è staccata al Passo del Tonale, al confine tra Lombardia e Trentino: tre le persone travolte.

L'uomo trovato in Val Seriana, era sotto la neve, ma ancora vivo. I soccorritori hanno provato a stabilizzarlo dall'ipotermia, prima di condurlo d'urgenza in ospedale. Al momento dell'incidente, l'uomo era insieme ad altre due persone, che sono riuscite a salvarsi e a lanciare l'allarme.

Sul posto, nonostante le avverse condizioni meteo, si sono portate le squadre del Soccorso alpino e del 118, insieme alle unità cinofile. Il rischio di altre valanghe è molto alto, poiché nella zona nevica ininterrottamente da ore.

La massa di neve al Tonale si è invece staccata nei pressi della Pista Paradiso, dove era in corso un'esercitazione del Soccorso Alpino, che vedeva impegnati circa quaranta tecnici. Grazie alla loro presenza i soccorsi sono stati immediati.

Tra i feriti, due uomini del Cnsas e un ragazzino di 13 anni appartenente a uno Sci Club di Brescia. Nessuno di loro al momento sembra essere in pericolo di vita.

Ultimo aggiornamento ore 14:20

Condividi con Messenger

**COLERA A HAITI: MSF CHIEDE ALLE ORGANIZZAZIONI E A**

19/Nov/2010

FONTE : MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS

ARGOMENTO : ESTERI,CRONACA/COSTUME,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Andrea Pontiroli TEL. 064486921 - ufficiostampa@msf.it

Port-Au-Prince — Gravi carenze nel dispiegamento di misure efficaci per contenere il propagarsi del colera stanno minando gli sforzi per arginare l'epidemia in corso a Haiti, denuncia oggi l'organizzazione medico-umanitaria indipendente Medici Senza Frontiere. A Haiti, nonostante la grande presenza di organizzazioni e agenzie umanitarie, la risposta all'emergenza colera fino ad oggi è stata inadeguata per fronteggiare bisogni della popolazione. Secondo le autorità nazionali, l'epidemia ha già causato più di 1.100 morti e ha colpito 20.000 persone in tutto il paese. "MSF chiede a tutte le organizzazioni e alle agenzie umanitarie presenti a Haiti di aumentare il volume e la velocità dei loro sforzi per assicurare una risposta efficace ai bisogni della popolazione a rischio di contrarre il colera," dichiara Stefano Zannini, capo-missione di MSF ad Haiti. "Sono necessarie più organizzazioni per curare i malati e dispiegare azioni preventive, specialmente adesso che i casi stanno drammaticamente aumentando in tutto il paese: non c'è più tempo da perdere in riunioni e dibattiti. Il tempo di agire è ora." Devono essere avviate immediatamente le seguenti azioni: Assicurare la popolazione spaventata da una malattia che è completamente sconosciuta nel paese, anche comunicando pubblicamente il basso rischio e gli effetti positivi di avere dei Centri specifici per il trattamento del colera vicino alle comunità. Fornire acqua potabile e clorata alle comunità colpite in tutto il paese, oltre a distribuire sapone. Costruire latrine e rimuovere regolarmente i rifiuti. Assicurare la gestione e lo smaltimento dei rifiuti nelle strutture mediche per prevenire la contaminazione. Installare dei siti per lo stoccaggio dei rifiuti vicino alle aree urbane in ambienti controllati e appropriati. Installare dei punti-acqua per la reidratazione orale nelle aree in cui si registrano casi di colera. Mantenere attiva una rete sicura ed efficace per l'invio dei pazienti colpiti dal colera agli specifici Centri per il trattamento della malattia. Assicurare la rimozione e la sepoltura dei cadaveri. Dall'inizio dell'epidemia, MSF ha allestito più di 20 strutture per il trattamento del colera nella capitale, Port-au-Prince, nella regione di Artibonite e nel nord di Haiti. Le équipe di MSF lavorano 24 ore su 24: dal 22 ottobre al 14 novembre hanno curato 16.500 persone colpite dal colera (in totale, a Haiti, si sono registrati 20.000 casi). Nel paese MSF ha portato più di 240 tonnellate di materiali medici e logistici. L'organizzazione dispone di 1.000 operatori haitiani e 150 internazionali impegnati completamente nell'emergenza colera. "Il colera è una malattia che si può prevenire facilmente", afferma Caroline Seguin, Coordinatrice medica dell'emergenza per MSF. "Se il colera è una novità per Haiti, le procedure di prevenzione e trattamento della malattia sono invece conosciute e definite da tempo. Senza un immediato aumento di tutte le misure necessarie da parte delle organizzazioni, delle agenzie internazionali e del governo di Haiti, noi da soli non possiamo contenere il propagarsi della malattia". A Port-au-Prince, il numero di pazienti affetti da colera trattati nelle strutture di MSF e in quelle che MSF supporta è passato da 350 nella prima settimana di novembre a 2.250 nella seconda. Nel nord del paese, le strutture mediche hanno accolto 280 pazienti nella prima settimana, diventati 1.200 nella seconda. MSF dispone di più di 3.000 operatori haitiani e internazionali, sia sanitari che non sanitari, impegnati negli attuali progetti di assistenza alla popolazione. MSF gestisce 7 ospedali che garantiscono assistenza sanitaria di secondo livello e supporta 2 strutture del Ministero della Sanità a Port-au-Prince, con 1.000 posti-letto nella capitale. Fuori dalla capitale, MSF supporta l'ospedale del Ministero della Sanità nella città di Jacmel con 80 posti-letto. A Leogane, MSF da gennaio dispone di un pronto soccorso, sostituito a settembre da un ospedale-container con 120 posti-letto.

***"L'Aquila è di tutti ma non loro" La protesta in piazza***

Ore 17.50 Firme di iniziativa popolare

Vengono raccolte migliaia di firme per legge di iniziativa popolare, per l'Aquila. Grazie a esponenti della società civile e amministratori (anche del Pd).

Ore 17.40 Il cartello: L'Aquila è di tutti, non loro

Il cartello più bello è: "L'Aquila è nostra, è vostra, è di tutti ma non è loro".

Ore 17.30 Quando si popola la "zona rossa"

Quando il centro storico de L'Aquila si popola come è accaduto oggi, quando si popola zona rossa, che di norma è deserta, è un momento forte di riappropriazione di un'area lasciata allo sfacelo.

Ore 17.25 Per le vittime del sisma ha parlato Massimo Cinque

Per i tanti comitati delle vittime ha preso la parola dal palco in piazza Duomo Massimo Cinque.

Ore 17.10 Un minuto di silenzio in piazza Duomo

Sempre sotto la pioggia, la gente è arrivata a piazza del Duomo dove c'è un grande palco. E dove tutti hanno rispettato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime.

Ore 17.00 "Crepiti dentro": il documentario di interviste

Gli organizzatori hanno mostrato il documentario "Crepiti dentro" di Francesco Paolucci con interviste a persone che hanno aderito, da Monicelli a Fiorella Mannoia a Concita de Gregorio.

Ore 16.50 Anche vigili del fuoco e volontari

I sindaci hanno la fascia tricolore. Non mancano i vigili del fuoco, le Misericordie, le pubbliche assistenze che hanno subito pure loro un'impostazione militarizzata, i volontari. È una manifestazione molto composita: dai bambini agli anziani, dalle associazioni di categoria come i commercianti ai comitati nati per le emergenze in tutta Italia.

Ore 16.45 Il rugby e l'università ci sono

L'università e la locale squadra di rugby, gloria sportiva della città, sono insieme ai cittadini nel corteo.

Ore 16.25 Cialente: è manifestazione dei cittadini, sbaglia chi non c'è

Otto sindaci dei Comuni terremotati non partecipano perché temono una strumentalizzazione della sinistra. «Credo», commenta il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, «sia stato un errore molto grave perché è una manifestazione che nasce dalla società civile, dal sindaco e dai comitati cittadini e le istituzioni devono stare al loro fianco. È un errore strategico anche per l'immagine che diamo complessivamente».

Ore 16.15 Lo striscione "Riprendiamoci la città"

Uno striscione lungo oltre dieci metri, con la scritta «Riprendiamoci la città», è stato srotolato al passaggio del corteo dal ponte Belvedere, uno dei ponti simbolo della città, alle porte della zona rossa.

Ore 16.10 Legge popolare per l'Aquila, l'Idv la appoggia

L'Italia dei Valori sostiene la proposta di legge popolare presentata dai Comitati cittadini dell'Aquila per la ricostruzione. «IdV ha sottoscritto la proposta di legge popolare - afferma Antonio Di Pietro - e chiederà ai presidenti di Camera e Senato di calendarizzare al più presto il provvedimento e, soprattutto, di inserire nel del mille-proroghe disposizioni che stabiliscano un trattamento fiscale equiparato a quello adottato in occasione di altre calamità naturali, misure straordinarie per la ripresa economico-occupazionale dell'intero comprensorio, affinché la ricostruzione sia disciplinata da una legge ad hoc».

Ore 16.05 I tecnici di Abruzzo Engineering: noi in cassintegrazione

I tecnici di Abruzzo Engineering protestano: sono in cassa integrazione, eppure i lavori per le ricostruzioni sono stati affidati a Fintecnica e ad altre società nel nord, alcune con sede a Pavia. Era il momento di impiegare quelli abruzzesi.

Ore 16 Silenzio alla Casa dello studente

Lungo il corteo ci sono gli striscioni delle vittime di Viareggio, ci sono familiari delle vittime di San Giuliano di Puglia e di Giampilieri, nel messinese. I contestatori Terzigno e Boscoreale hanno fumogeni colorati. Tantissimi striscioni di aquilani e abruzzesi, dalle frazioni e da Comuni limitrofi. Ci sono quello di Paganica e quello Tempera, dove si sono registrati 8 morti

Ore 15.50 Silenzio alla Casa dello studente

Tutti si fermano davanti a cosa resta della Casa dello studente, alcuni hanno portato rose bianche per ricordare gli otto

***"L'Aquila è di tutti ma non loro" La protesta in piazza***

ragazzi morti lì, qui il corteo si fa silenzioso, la banda Titubanda ha abbassato gli strumenti: è un luogo di lutto.

Ore 15.45 Piove, gli organizzatori: 20mila manifestanti

Una marea umana sotto un fiume di pioggia, piove tantissimo, i colori sono il verde e il nero della città e il giallo dei caschi, il tutto sovrastato dagli ombrelli. Gli organizzatori parlano di 20mila manifestanti.

Ore 15.30 «L'Aquila è nostra»

«L'Aquila è nostra»: in corteo c'è anche un grande striscione portato in ricordo delle vittime del sisma; molti manifestanti indossano i caschi protettivi da cantiere.

Ore 15.20 In cinquemila alla partenza, più le delegazioni

Gli organizzatori stimano cinquemila persone alla partenza, ma in corteo ci sono delegazioni di tutti i Comitati locali che aderiscono all'Assemblea Cittadina, di una parte dei sindaci del Cratere delle categorie produttive, dei sindacati e degli ordini professionali dell'Aquila.

Ore 15 "Macerie di democrazia", corteo ai via

Con in testa uno striscione nero-verde con scritto «Macerie di democrazia - L'Aquila chiama Italia», è partito da viale Corrado IV il corteo di mobilitazione cittadina con cui L'Aquila ricorda al resto d'Italia che la tragedia del terremoto e della mancata ricostruzione non va dimenticata. Il percorso punta a piazza Duomo nel cuore del centro storico attraversando via XX Settembre, una delle arterie più devastate dal terremoto del 6 aprile 2009.

**VERSO IL CORTEO**

Da tutta la penisola decine di pullman stanno andando nel capoluogo abruzzese per far risuonare il "grido d'aiuto" «S.o.s: L'Aquila chiama Italia» sta per esplodere tra le vie aquilane: oggi pomeriggio le bandiere nero-verdi, assente ogni simbolo di partito per esplicita richiesta degli organizzatori, tornano a sventolare per le vie principali del capoluogo abruzzese duramente colpito dal sisma del 9 aprile del 2009.

L'appuntamento è alle 14 in piazza d'Armi: poi il corteo risalirà via XX Settembre fino ad arrivare in Piazza Duomo. La manifestazione nazionale è organizzata dal comitato 3 e 32 «per costituire un fronte comune di lotta e mantenere uno stato di agitazione permanente».

Delegati da Terzigno

Tra le prime delegazioni arrivate davanti a Piazza d'Armi ci sono quelle di Terzigno (Napoli) e Boscoreale (Napoli): ad accogliere i manifestanti c'è una lavatrice gigante fatta in cartone con dei panni appesi e uno striscione con la scritta «Basta speculare sui nostri panni». Dall'altro lato invece uno stand raccoglie le firme per la legge di iniziativa popolare elaborata dai cittadini sulla ricostruzione, affinché si abbiano finalmente regole e fondi certi, diversamente da quanto accade oggi. Il resto lo fanno le immancabili carriere e gli striscioni.

Da Facebook ai restauratori, le adesioni

Il tam tam corre anche su Facebook, dove il comitato fa un appello alla partecipazione rivolto agli studenti delle superiori in lotta contro la riforma Gelmini, agli universitari «che si battono per un'università pubblica e per aver riconosciuto il diritto ad una città vivibile con mense, aule studio trasporti e spazi sociali», ai precari, cassaintegrati e disoccupati «che vivono sulla loro pelle il prezzo di una crisi che a L'Aquila ci colpisce due volte». Aderiscono alla mobilitazione anche Libera, l'Ana, associazione nazionale archeologi, l'Arco Bci, associazione restauratori conservatori operatori beni culturali Italia, l'Ia-Cs, association for conservation scientists e la RdB/USB Vigili del Fuoco.

Dal Pd a Sel ai Radicali, chi c'è dell'opposizione

Ci saranno le segreterie di buona parte dei partiti di opposizione: Pd, Radicali, Sel, Prc, Sinistra critica, Psi, Comunisti italiani e Italia dei Valori. Lo stesso leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, ha annunciato la sua presenza. Previsti i sindaci dei Comuni del cratere, tranne quelli di sette amministrazioni (Barete, Cagnano Amiterno, Capistrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Poggio Picenze) perché, sostengono, la manifestazione è stata «strumentalizzata dal centrosinistra per criticare il Governo».

20 novembre 2010